



BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



CHIAMA SUBITO
800 30 49 99

LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Anno 84 n. 36 - martedì 6 febbraio 2007 - Euro 1,00

www.unita.it

Vietato criticare. «Tocca ascoltare un noto presentatore (Baudo, ndr) scagliarsi contro Benedetto XVI arrogandosi il diritto di insegnargli



quali temi trattare... La boria e la sicumera che derivano da una notorietà fin troppo esibita a volte fanno prendere colossali

cantonate. Forse, oltre che al calcio un anno sabbatico non farebbe male neppure a lui».

Osservatore Romano, 5 febbraio

Il governo dichiara guerra agli ultrà

1- Partite a porte chiuse negli stadi non a norma. 2- Stop ai rapporti tra club e ultrà. 3- Divieto di vendere biglietti a blocchi per i tifosi ospiti 4- Diffida preventiva anche per i minori. Forse domenica si gioca

I campionati riprenderanno forse già domenica, ma sarà un calcio diverso. In un vertice con il commissario della Fieg Pancalli e col presidente del Coni Petrucci, il governo ha varato le nuove misure contro il calcio violento. «In stadi come quello di Catania non mando più nessuno», ha detto il ministro Amato. Il decreto sarà approvato domani. Ecco in sintesi i punti centrali. Stadi: si giocherà a

porte chiuse negli stadi non a norma con la legge Pisanu in vigore, senza alcuna deroga. Ultrà: il divieto di accedere alle manifestazioni sportive varrà indipendentemente dall'accertamento del reato anche per i minori. Trasferte: non saranno venduti biglietti in blocco alla tifoseria ospite.

Solani, Franchi, Brunelli, Bucciantini, Righi, Quagliariello e Camuso alle pagine 2, 3, 4 e 5

Business e controlli

GIRO DI VITE GIRO DI SOLDI

OLIVIERO BEHA

Molti no, alcuni dei quali almeno discutibili, e pochi sì: il lunedì anche simbolico del calcio italiano per una nuova settimana e possibilmente un nuovo modo di intenderlo e di gestirlo produce quello che in qualche modo si immaginava. Non il topolino delle altre volte, e del resto la tragedia di Catania, le reazioni, il pathos di un funerale naturalmente subito ingoiato dal circo mediatico, non potevano ridursi a uno scherzo.

segue a pagina 27

Catania

UNA CITTÀ IN CURVA

VINCENZO VASILE

«Filippo, ricordiamolo come un uomo buono, un educatore»; «Spero che la tua morte aiuti la città a cambiare»; «Politici, aiutate i nostri figli a crederci». Due donne, Marisa la moglie e Fabiana la figlia dell'ispettore capo Filippo Raciti, e Roberto Latini un poliziotto, hanno pronunciato ieri parole semplici e lucide, appassionate e commoventi, che hanno riscattato l'immagine di una città che da venerdì scorso era entrata nel cono d'ombra maledetto delle cose da dimenticare.

segue a pagina 5

I FUNERALI DI FILIPPO RACITI

Le lacrime di una città muta ma il vescovo parla della festa



Foto Reuters di Enrico Fierro inviato a Catania a pagina 5

Commenti

Vedi alla voce

CHI CONTROLLA L'UNIVERSITÀ

PAOLO PRODI

Ho scritto sull'Università subito dopo le ultime elezioni, nel maggio del 2006, e pensavo di non ritornare più sul tema: si deve essere molto sobri nel parlare di politica partendo dal proprio mestiere e quindi dalla propria esperienza particolare. Ora poi sono stati scritti e detti centinaia di interventi e appare veramente difficile dire qualcosa di nuovo e di utile. Credo però di avere una responsabilità particolare perché sono forse, ahimè, tra i più antichi dei riformisti avendo cominciato le mie lotte nel sindacato dei professori incaricati negli anni 60 a proposito della riforma universitaria proposta con la Legge Gui, la famosa 2314.

segue a pagina 27

Rai

IL DOVERE DELLA QUALITÀ

ALESSANDRO CURZI

Non è casuale lo squilibrio fra le suggestioni suscitate da una pubblica sollecitazione di Walter Veltroni alla Rai («Facciamo una scommessa puntando sulla realtà») e la risposta riduttiva che sono stati costretti a dargli ieri sul *Corriere della Sera* il presidente Petruccioli e il direttore Cappon («Servono più serate eccezionali per far crescere la tv di qualità»). A prescindere dalla felice occasione che lo ha originato - la messa in onda su Rai Tre, a mezzanotte, di un bellissimo documentario, *Il futuro (Comizi infantili)* - questo botta e risposta è significativo di un sempre crescente scontento, dalle ultime elezioni politiche a oggi.

segue a pagina 27

È scontro fra D'Alema e la Rice sulla lettera dei sei ambasciatori

È scontro aperto tra i governi di Roma e Washington sulla «lettera aperta agli italiani» con cui nei giorni scorsi sei ambasciatori - con in testa quello americano - hanno inteso perorare il mantenimento della presenza militare italiana in Afghanistan. Ieri D'Alema, così come aveva fatto Parisi, ha contestato l'iniziativa dei sei diplomatici. Ma in serata il Dipartimento di Stato Usa ha fatto sapere che quella lettera era una «lodevole iniziativa».

De Giovannangeli a pagina 7

Partito democratico
INCONTRO CON FASSINO
STORICI, STUDIOSI
SCIENZIATI: PUNTARE
SUI GIOVANI

Andriolo a pagina 8

Staino



«MISTERI D'ITALIA»

PACS

No dei Teodem I diritti solo dopo 10 anni

Le ministre Bindi e Pollastrini verso l'accordo sulla legge per le unioni civili: si all'accertamento anagrafico, diritti successivi dopo dieci anni di convivenza. Ma ai Teodem non basta: «Non voteremo la legge se non cambia l'articolo 1». Ferma la replica ds: «L'impianto della legge non si tocca». Intanto il ministro Mastella ribadisce il suo no. E il verde Pecoraro Scario: «A noi sembrava giusto riconoscere i diritti dopo 5 anni, come per la cittadinanza. Valuteremo il disegno di legge».

Zegarelli a pagina 7

UN FILM SULLE MORTI BIANCHE

APNEA, STORIA DI UN FILM RESUSCITATO

GABRIELLA GALLOZZI

Morti bianche al cinema. Da quant'è che ci si interroga sul «come mai» certi temi non trovano spazio neanche sul grande schermo? Ebbene, questa che stiamo per raccontarvi è la storia di un film italiano, piccolo, bello e coraggioso, che proprio questo racconta. Eppure è rimasto chiuso nel cassetto per almeno due anni, nonostante abbia conosciuto premi e riconoscimenti nei festival. Stiamo parlando di *Apnea*, opera prima di Roberto Dordit, autore veneziano con un passato da documentarista in Francia, che finalmente uscirà in sala il prossimo 16 febbraio grazie al «salvataggio» dell'Istituto Luce e il sostegno di Nanni Moretti.

segue a pagina 18

FRONTE DEL VIDEO

MARIA NOVELLA OPPO

Ruini a Sanremo

IERI IL TG2 delle 13 ha attaccato Pippo Baudo e, tanto per non perdere l'occasione, anche *L'Unità*. Il primo perché «pretenderebbe» di dare lezioni al Papa e il nostro giornale perché, figurarsi, ha indicato le responsabilità di mafia e fascisti dietro certe tifoserie violente. Ma, purtroppo per il Tg2, in un Paese libero si può criticare anche la Chiesa; tanto più che la Chiesa interviene ogni giorno su ogni più laico argomento, rischiando perfino di banalizzare i propri messaggi. E infatti, senza scandalo, la scorsa settimana, Luciana Littizzetto si era rivolta al cardinal Ruini, per invitarlo a pensare anche al nostro spirito, insomma a qualcosa di più alto della cintura dei pantaloni. Baudo invece, da credente, ha parlato di un'occasione persa per la Chiesa, ritenendo che avrebbe dovuto sospendere la festa della santa patrona di Catania per il rispetto dovuto a una vita umana. Per questo, un certo Giro, responsabile cattolico di Forza Italia, ha proposto di sospendere Pippo dalla direzione di Sanremo. Idea geniale: perché non affidare direttamente a Ruini anche la conduzione del festival?

Luci del cinema italiano

Domani in allegato con l'Unità l'undicesima uscita:

Pater Familias

un film di Francesco Patierno

In vendita con l'Unità a euro 9,90 in più. Oltre il prezzo del quotidiano.

Puoi acquistare questo DVD anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sei pensionato? Cerchi un prestito?

Numero Verde Gratuito **800-929291**

Grazie a Forus puoi richiedere da 1.000 a 30.000 euro e restituirli da 1 a 10 anni. Anche se hai avuto problemi di pagamento, protesti o hai altri finanziamenti in corso.

FORUS
Inutile cercare altrove.

Forus marchio di Eecta S.p.A. iscritta all'Albo dei Mediatori Creditizi al 3439. Il servizio offerto consiste nella messa in relazione di banche ed intermediari finanziari con la clientela al fine della concessione di finanziamenti. Tale servizio non garantisce l'effettiva erogazione del finanziamento richiesto. Per le condizioni contrattuali dei servizi finanziari offerti si rimanda ai fogli informativi disponibili c/o il ufficio. T.A.N. dal 3,50% - T.A.E.G. dal 5,71% al 28,68%. Messaggio pubblicitario con finalità promozionali.

L'Unità + € 9,90 Dvd "Porte Aperte" tot: € 10,90; L'Unità + € 9,90 Dvd Combat "Buchenwald - Prigionieri" tot: € 10,90

Arretrati € 2,00 Spediz. in abbon. post. 45% - Art. 2 comma 20/b legge 662/96 - Filiale di Roma



Il ministro Giuseppe Fioroni

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE

**Fioroni: «Portiamo le classi allo stadio»
Numero verde e «vedette» contro il bullismo**

di Massimo Franchi

Si parla di bullismo ma la proposta più significativa arriva sugli stadi: «Sarebbe bello che le squadre consentissero di far frequentare le classi con insegnanti e geni-

tori nelle curve: ci sarà qualche introito in meno, ma il calcio ne guadagnerà sicuramente». Il sasso è lanciato dal ministro della Pubblica Istruzione Giuseppe Fioroni all'interno di un discorso sul ruolo di tutto lo sport «per educa-

re alla sconfitta, al rispetto delle regole, per imparare lo spirito di squadra». E in questo senso arriva anche l'altra proposta di Fioroni: «Sarebbe anche bello vedere che dopo una partita ci si rischierebbe di nuovo perché non c'è stata una guerra con vinti e vincitori ma semplicemente una gara che si potrà ripetere senza bisogno di violenze», come avviene già in molti sport, rugby prima di tutti. Le proposte sono diventate uffi-

ciali grazie alla lettera al ministro dello Sport, Giovanna Melandri, al commissario straordinario della Federcalcio, Luca Pancalli, e al presidente del Coni, Gianni Petrucci. Le reazioni per ora sono positive, anche se dalla riunione del pomeriggio non è venuto fuori niente di ufficiale.

Un cambio culturale per salvare il calcio, dunque. La medicina è la stessa per combattere il bullismo e la violenza nelle scuole. «Il

prerequisito è sempre la vigilanza democratica e una partecipazione convinta degli altri studenti e dei docenti contro i violenti». Per il resto il ministero ha messo insieme 4 linee di indirizzo per un budget di 2 milioni di euro. Una campagna di comunicazione che prevede azioni mirate per ogni ordine e grado di scuola con il coinvolgimento di stampa, radio e tv; un Osservatorio permanente in ogni Regione per moni-

torare il fenomeno, un numero verde (800669696) con in linea esperti e psicologi e un sito internet (www.smontabullo.it) per fare rete fra tutte le scuole. Infine sanzioni disciplinari «eque, tempestive e proporzionate alla gravità delle azioni compiute»: sospensioni non superiori a 15 giorni, con deroghe in casi di particolare gravità, ma soprattutto la previsione di punizioni che offrano percorsi educativi di recupero.

Tolleranza zero contro il tifo violento

Le nuove norme del governo. Stadi, rapporti società-ultra, ordine pubblico: ecco cosa cambia

di Massimo Solani / Roma

IL CALCIO RIPARTIRÀ, probabilmente già il prossimo fine settimana, ma nella stragrande maggioranza degli stadi di serie A e B gli spalti resteranno vuoti e i tifosi saranno costretti davanti alla tv. Sarà questa la prima e più evidente conseguenza del decreto

legge che il consiglio dei ministri varerà domani in riunione straordinaria e i cui contenuti sono stati anticipati ieri a Palazzo Chigi al termine del vertice cui hanno partecipato fra gli altri il ministro dell'Interno Giuliano Amato, quello dello Sport Giovanna Melandri, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Enrico Letta, il sottosegretario alla Giustizia Luigi Scotti, il commissario straordinario della Figg Luca Pancalli, il presidente del Coni Gianni Petrucci e il capo della Polizia Gianni De Gennaro.

«Non si giocherà con il pubblico negli stadi che non rispettano la normativa vigente - ha spiegato Amato - Su questo non transigo, in stadi come quello di Catania non mando più nessuno. Prima lo svolgimento della partita era più importante delle norme di sicurezza, senza questo rovesciato ordine di priorità la partita Catania-Palermo non si sarebbe giocata». Un messaggio, forse, al presidente di Lega Antonio Matarrese nel giorno della grande polemica. La riaffermazione dell'importanza dell'ordine pubblico sullo spettacolo a tutti i costi. Ma che gli stadi possano riaprire già dal prossimo fine settimana lo ha lasciato intendere il commissario Pancalli che, pur riservandosi la decisione a dopo il consiglio dei ministri, ha spiegato che ci sono «i tempi tecnici per poter tornare a giocare domenica».

APPLICARE LE NORME Il decreto legge punterà ad una piena applicazione delle misure che facevano parte del cosiddetto decreto Pisanu, a partire dall'obbligo per gli impianti di rispettare tutte le norme previste (fra cui biglietti nominali, tornelli, videosorveglianza e steward) pena la disputa delle gare a partite chiuse. Sospese quindi tutte le deroghe concesse per il completamento dei lavori, riapriranno al pubblico soltanto quegli

impianti che già da ora sono a norma. Cinque strutture, secondo quanto ha spiegato il sottosegretario Scotti, che potrebbero diventare 7 o 8 quando saranno riviste alcune norme del decreto Pisanu, in primis quella relativa alle dimensioni del parcheggio del settore ospiti. Sarà invece abbassata la soglia della capienza (oggi fissata a

10mila) al di sotto della quale si potranno «dribblare» le predisposizioni di legge e non effettuare i lavori necessari.

NUOVE DISPOSIZIONI Molte le novità che saranno inserite nel nuovo decreto legge. Misure che si avvicinano alle leggi speciali varate in Inghilterra per stroncare il fenomeno hooligans. Si allunghe-

ranno i tempi per l'arresto in flagranza (da 36 a 48 ore), sarà vietata la vendita dei «pacchetti» di biglietti per i tifosi ospiti e sarà vietato qualsiasi rapporto, economico o lavorativo, fra le società e i gruppi organizzati. Stretta anche sulla normativa per il Daspo che sarà sganciato dall'accertamento degli eventuali reati penali e potrà essere

emesso anche in misura preventiva (anche per i minori) in base alla segnalazione di un possibile comportamento pericoloso. Cambia anche la disciplina per i «diffidati» e sottoposti all'obbligo di firma: il nuovo decreto, infatti, prevederà lo svolgimento in orario di gara di lavori «socialmente utili».

LEGGE DELEGA Ma il lavoro

del governo sul fronte calcio non si esaurirà con il decreto legge di mercoledì. Come spiegato dalla Melandri, infatti, il governo presenterà presto anche un disegno di legge delega per la trasformazione dell'intero sistema degli stadi italiani che presto diventeranno di proprietà delle società di calcio. «Vogliamo costruire un modello diverso per gli impianti, un modello - ha commentato la Melandri - che dovrà arrivare a forme di partecipazione e di gestione e proprietà degli impianti e che nel medio periodo comporterà la distribuzione delle responsabilità e degli oneri sulla sicurezza». Sicurezza che sarà affidata agli steward retribuiti dalle stesse società e che saranno formati, ha annunciato il presidente Gianni Petrucci, dalla scuola del Coni. In programma anche la creazione di un osservatorio sulla comunicazione sportiva «per trasformare - ha spiegato la Melandri - la cultura del nemico in quella dell'avversario». Sempre nel disegno di legge, invece, sarà probabilmente inserito un inasprimento delle pene per chi detiene o lancia oggetti contundenti, con la probabile aggravante del danno alle forze dell'ordine.



La riunione di ieri sera tra i rappresentanti dello sport e il governo. Foto di Alessandra Tarantino/Ap

Stadi non a norma

Resteranno chiusi quegli impianti in cui non sono rispettate le norme del pacchetto Pisanu. Sospese le deroghe concesse per questa stagione, si giocheranno solo le gare negli impianti a norma, per le altre porte chiuse fino al completamento dei lavori.

Daspo

Pugno duro: il divieto di accedere alle manifestazioni sportive sarà sganciato dall'accertamento del reato. Varrà anche per i minorenni e saranno possibili anche Daspo «preventivi» in caso di denunce o segnalazioni di pericolosità sociale.

Trasferte

Non saranno più venduti a «pacchetti» i biglietti alla tifoseria ospite. Ognuno dovrà acquistare il proprio biglietto nominale: si punta a un maggiore controllo sugli spostamenti e a evitare per quanto possibile treni speciali e torpedoni.

Flagranza

Si allunga la possibilità di arrestare i teppisti. La cosiddetta «flagranza differita» passa infatti dalle 36 ore del pacchetto Pisanu a 48 ore, in modo da concedere più tempo per il riconoscimento dei tifosi violenti attraverso i filmati televisivi.

Lavori «sociali»

I tifosi diffidati e sottoposti a obbligo di firma non avranno modo di presentarsi in Questura e poi correre allo stadio. Saranno infatti impegnati in lavori «socialmente utili», «come pulire i bagni o cancellare le scritte sui muri» ha spiegato Amato.

Diffida «preventiva» e anche per i minori. Gli avvocati: «È incostituzionale»

Il Daspo vieta lo stadio fino a 3 anni: si vuole arrivare a 10 e sganciarlo dall'accertamento del reato. Anche la flagranza preventiva fa discutere

IL DECRETO LEGGE che mercoledì inasprirà le misure repressive e ne introdurrà di preventive contro la violenza negli stadi è atteso da questure e avvocati. Il ministro dell'Interno Amato ha annunciato i due «schiacci» al mondo ultra: «Il Daspo diverrà preventivo, sarà svincolato dagli aspetti penali e colpirà anche i minori. E la flagranza di reato differita sarà estesa fino alle 48 ore».

IL DASPO Da 17 anni è l'incubo dei tifosi. È la diffida che scongiura lo stadio agli ultra violenti (acronimo di «Divieto Accesso manifestazioni SPORtive»). Nasce come idea preventiva - la questu-

ra doveva applicarlo ai soggetti ritenuti pericolosi e limitatamente alle manifestazioni sportive - ma nella realtà segue sempre una denuncia o una condanna, tanto che l'avvocato Leonardo Contucci lo definisce «un'atto repressivo mascherato da preventivo». Adesso perderà la maschera: basterà quindi un rapporto di polizia che segnali la pericolosità sociale del tifoso. «Voglio vedere il decreto legge, perché la Costituzione vieta la cultura del sospetto. Dubito l'avvocato - che si possa trovare una formula adeguata. Come si fa a diffidare una persona senza indizio di reato, ma solo perché si

crede che possa essere pericoloso? Queste erano le leggi del Ventennio...». Di certo il governo supererà il limite attuale del Daspo, che finora colpiva chi commetteva solo reati da stadio, estendendo la diffida a chi abbia qualunque tipo di denuncia per atti violenti o vandalismo. Va ricordato che il Daspo viene deciso e applicato dal questore che si ritroverebbe così in mano poteri «speciali» (mentre, per esempio, ai mafiosi la diffida viene messa in pratica dai tribunali, su proposta del questore). La «pena» è quasi sempre quella massima, di tre anni: Amato vuo-

le allungarla a 10 anni. La soluzione sullo sfondo è il modello inglese, dove sono le società a dire chi può andare allo stadio e chi no, escludendo i «sospetti». Ma in questo caso non c'è conflitto con le libertà del cittadino, e l'arbitrio giustificato dal fatto che le società sono proprietarie delle strutture (del tipo: a casa mia invito chi mi pare).

FLAGRANZA DIFFERITA È una novità introdotta col decreto Pisanu, e vale solo per i reati commessi in ambito di manifestazioni sportive. Quando non sia possibile procedere immediatamente all'arresto per ragioni di sicurezza,

«si considera comunque in stato di flagranza chi risulta autore di reati sulla base di documentazione video fotografica o di altri elementi dai quali emerge con evidenza il fatto, sempre che l'arresto sia compiuto non oltre il tempo necessario alla sua identificazione e, comunque, entro le 36 ore dal fatto».

La volontà espressa da Amato è di estendere a 48 questo tempo. Già all'epoca del decreto Pisanu contestarono la cosiddetta flagranza differita, sostenendo la sua contrarietà alla Costituzione, al punto da rivolgere un appello all'allora capo dello Stato perché non fir-

masse la legge, tanto che la misura nel dibattito parlamentare si ridimensionò - per l'intervento della «lobby degli ultra» di Montecitorio - fino al limite delle 36 ore. Oggi si prova a riallungare di mezza giornata la possibilità. «Si tratta di una dilatazione dei poteri della polizia che non ha nessuna necessità - dice il presidente dei penalisti Oreste Dominioni - e che rischia di aprire varchi di arbitrio sulla libertà personale». Nei confronti dei tifosi violenti, aggiunge, «non si vede perché non si possa adottare un altro dei provvedimenti già previsti, come per esempio il fermo». **m. buc.**

Presentazione della mozione per il 4° Congresso nazionale dei DS

Il Partito Democratico

www.dsonline.it • www.mozionefassino.it

**Piero Fassino
Massimo D'Alema
Walter Veltroni**

discutono con

**Sandra Bonsanti, Ottaviano Del Turco,
Dario Franceschini, Vittoria Franco,
Walter Ganapini, Luciana Sbarbati,
Adriano Sofri, Salvatore Veca**

coordina
Lucia Annunziata

**Roma
martedì 6 febbraio 2007
ore 17.00
Cinema Capranica
(Piazza Capranica)**



Diretta internet: www.dsonline.it
Diretta satellite:
Nessuno.tv canale 890 di Sky
e free su Hot Bird 13° est,
Freq 12,149, Pol Vert, FEC 3/4,
Sym 27500



Francesco Caruso Foto Ansa

**«I POLIZIOTTI PICCHIANO NEL MUCCHIO»
Bufera su Caruso, anche Bertinotti dice:
«Adesso si assuma le sue responsabilità»**

■ Anche Bertinotti scarica Francesco Caruso. «Non sono il suo angelo custode - ha detto il presidente della Camera - è un deputato e si assume la responsabilità delle sue dichiarazioni». È bufera sul deputato di Prc il giorno dopo

l'intervista rilasciata a un quotidiano che metteva sotto accusa i poliziotti: «Caricano come negli anni Cinquanta e manganelano nel mucchio». Ieri Caruso ha provato a rimangiarsi la parola. «Sono stato travisato - ha detto - È

del tutto legittimo criticare azioni o parole altrui, ma mi sembra alquanto inopportuno e pretestuoso deformare e travisare alcune dichiarazioni ad uso e consumo delle polemiche politiche, soprattutto nel momento in cui si celebra il funerale del poliziotto assassinato». Ma le critiche alle sue parole piovono da ogni parte. A cominciare dal presidente della commissione Affari Costituzionali della Camera, Luciano

Violante: «Caruso ha detto una cosa inaccettabile - commenta Violante - i poliziotti italiani sono ben addestrati. Il problema è che ci sono dei teppisti e dei criminali in giro». E il ministro Barbara Pollastrini: «Non sono d'accordo - ha detto il ministro - Anzi, non vorrei che ci fosse questo divario tra i miei pensieri, i miei sentimenti, le mie convinzioni e quelle di un collega». Durissima anche la reazione del

la Cdl: «È vergognoso - ha detto Maurizio Gasparri di An - che della maggioranza che sostiene questo governo faccia parte un noto capo dei centri sociali, pluri-indagato e incredibilmente portato in Parlamento per volontà dei capi del Prc. Tale personaggio, mentre si celebrano i funerali dell'ispettore Raciti, propone di limitare l'azione delle forze dell'ordine rilanciando la proposta dei comunisti di scrivere dei numeri sulle

divise dei componenti delle forze dell'ordine impegnati in difesa dell'ordine pubblico, per facilitarne il riconoscimento e quindi le denunce, pretestuose, da parte di chi pratica abitualmente la violenza». «Caruso è intollerabile - ha osservato il capogruppo dell'Udc, Luca Volontè - portarlo in Parlamento a teorizzare l'equivalenza di violenti delinquenti e servitori dello Stato è stata una scelta demenziale da parte del Prc».

Si rigioca subito, ma a «porte chiuse»

Ok solo agli stadi in regola, Pancalli: se così domenica in campo. Anche Inter-Roma senza pubblico?

■ di Massimo Solani / Roma

ERA PREVISTO IL TUTTO ESAURITO

a San Siro, per il match clou della terza giornata di ritorno. Quell'Inter-Roma che metterà di fronte la prima e la seconda della classifica di serie A, per l'ultimo appello di un campionato per molti già chiuso. Ma i circa

80mila spettatori attesi potrebbero doversi accontentare della tv e del salotto di casa visto che al momento lo stadio di San Siro è fra quelli considerati non a norma, e che quindi dovrebbero restare chiusi fino al completamento dei lavori necessari stando al nuovo decreto legge che il governo si appresta a varare. E al Meazza, secondo quanto comunicato dalla Federazione, non sono ancora stati terminati i lavori per l'installazione dei tornelli agli ingressi, e anche la recinzione esterna non è ancora stata allestita. Chiuso San Siro, e chiusi anche altri sette impianti di serie A che non hanno ancora ottenuto la certificazione e che sono rimasti aperti con le deroghe dei prefetti. Quelle stesse deroghe che il decreto legge annullerà mercoledì e che invece non servono più all'Olimpico di Roma, al Barbera di Palermo, all'Artemio Franchi di Siena, all'Olimpico di Torino e al Dall'Ara di Bologna. Stando così le cose, quindi, le uniche partite del fine settimana che si giocherebbero davanti ai tifosi dovrebbero essere Lazio-Chievo e Siena-Torino, in serie A, Bologna-Pescara e Juventus-Rimini per la serie B.

Il condizionale, però, è d'obbligo visto che in settimana l'Osservatorio nazionale per le manifestazioni sportive (composto da tecnici del ministero dell'Interno, della Figo e del Coni) dovrebbe rimettere mano alle valutazioni di tutte gli impianti dalla A alla C e soppesare la possibilità di dare il via libera anche ad alcuni stadi sin qua "derogati" in virtù di carenze di poco conto. Come quella relativa alla capienza del parcheggio del settore ospiti visto che, considerata la "stretta" sulle trasferte, potrebbe diventare un metro di valutazione troppo stringente e non più attuale. Un cambiamento che riaprirebbe ai tifosi le porte di altri impianti

ti, due o tre fra serie A e B secondo le previsioni del sottosegretario alla Giustizia Luigi Scotti. Ma nelle rivalutazioni dell'Osservatorio sperano anche i tifosi di Genoa e Sampdoria visto che il Ferrara ha in pratica tutti i requisiti apposti (il problema è la distanza dal fiume e dal carcere di Marassi), quelli di Messina (non ancora adeguato il

controllo dei biglietti e la sala operativa interforze), di Cagliari e Parma (dove i tornelli ci sono ma sono troppo bassi). Tutti impianti con irregolarità non così gravi, come anche San Siro, che potrebbero essere risolti o con una valutazione meno "ristrettiva" da parte dell'Osservatorio o con lavori non troppo impegnativi. Come anche

il Granillo di Reggio Calabria: «I lavori sono quasi ultimati - ha spiegato Lillo Foti, presidente della Reggina - e mancano solo alcuni dettagli per cui dovremmo essere a posto alla ripresa del campionato, anche se si dovesse giocare la prossima settimana». Chi invece avrà da preoccuparsi sono i tifosi, soprattutto in B e C, che

negli ultimi mesi hanno visto ridursi drasticamente la capienza degli impianti, scesa stranamente sotto ai 10mila. «Una beffa, come il prezzo del pollo in alcuni negozi», ha ironizzato il ministro dell'Interno Amato. Una manovra studiata per aggirare le norme del decreto Pisanu imposte soltanto a quelle strutture con una capienza

superiore ai 10mila. La lista è lunga e prevede fra gli altri anche gli stadi di Padova e Avellino, impianti da quasi trentamila posti scesi improvvisamente ad una capienza di 9999 spettatori. Una beffa giunta al capolinea, visto che i controlli saranno intensificati e la soglia limite abbassata fino al di sotto dei 7mila spettatori.



LO SFOGO
Maldini: «Non è calcio senza spettatori»

«Si perde il significato del calcio. Meglio fermarsi una settimana di più: giocare a porte chiuse è la morte del calcio». Paolo Maldini non ha dubbi: giocare a porte chiuse sarebbe «frustrante, si perderebbe l'essenza del calcio. Per me sarebbe davvero una sconfitta totale. Ma in questo momento bisogna aspettare e accettare le decisioni che verranno prese a Roma». «Mi sembra - ha concluso Maldini - che ci stia una reazione diversa da parte del governo del calcio: lo stop del campionato e della nazionale è un segnale forte. A volte, questi episodi hanno pochissimo a che fare con lo sport: attaccare le forze dell'ordine non c'entra nulla con il calcio».

«Ma così il 90% dei club sarà costretto a chiudere baracca»

Il presidente dell'Atalanta, Ruggeri: «Mi sembra una decisione assurda ma accettiamo il verdetto»

■ di Massimo Franchi / Roma

«Mi sembra assurdo, ma accettiamo il verdetto». Dopo le sparate di Matarrese, il presidente della Atalanta Ivan Ruggeri sta molto attento a pesare le parole. La sintesi però non si può camuffare: «Quasi tutti gli stadi non sono a norma, giocando a porte chiuse il 90 per cento delle società rischia di andare in malora, senza passare dal via». La linea la detterà la riunione di Lega di questa mattina a Milano, quando "i padroni del vapore" cercheranno un punto da tenere, ma di certo le società di serie A e B non sono per niente soddisfatte da quanto deciso dal governo.

Intendiamo, le premesse sono più che positive. «Quello che è successo a Catania ha fatto aprire gli occhi al mondo del calcio. È brutto dirlo, ma in Italia solo dopo certe disgrazie ci possono essere svolte». C'è svolta e svolta, però. E quella annunciata dal ministro Amato («Porte aperte solo negli stadi a norma») ai presidenti non va giù. «Mi sembra sia stato preso il sacco in cima», spiega Ruggeri con tipica espressione bergamasca. «Lasciare solo a noi il peso delle decisioni non è giusto». Peso economico, naturalmente. E i conti sono presto fatti. Lo stadio di Bergamo si chiama

«Atleti azzurri» e l'Atalanta lo divide con l'Albinoleffe in serie B. Presidente tra i più longevi in attività (è in sella dal 1994), Ruggeri snocciola a memoria i conti. «Lo stadio è di proprietà del Comune e noi, tra canone e gestione spendiamo 1 milione e 150 mila euro l'anno». Dopo l'entrata in vigore del decreto Pisanu, Ruggeri si è seduto al tavolo con Comune, Prefetto e Questore per preparare un piano di messa a norma. «Abbiamo speso quasi 400 mila euro per mettere i tornelli, che il Comune ha coperto al 50 per cento». Lo stadio però non è ancora a norma: mancano i tornelli in curva sud, quella ospite, e la recinzione esterna non c'è per nulla. «Sarà

anche impossibile alzarla perché alla distanza prevista c'è una strada e si dovrebbe chiuderla per installarla». Difficile riuscirci in tempi brevi prima della prossima partita, Atalanta-Lazio, partita ad alto rischio che il calendario beffardamente prevede fra due giornate. «E difatti la recinzione non

«Gli steward? Mi costano 10mila euro a partita ma non possono fare niente»

è prevista e si andava avanti a deroga del prefetto per giocare». Deroghe che non ci saranno, così come i tifosi. Problemi comuni ad altre 13 squadre di serie A. Come la presenza degli steward su cui Ruggeri ha le idee chiare. «Noi ne usiamo fino a 200 a seconda dell'importanza della partita e mi costano circa 10 mila euro a partita. Sono soldi praticamente buttati perché indicano solo il posto agli spettatori, non possono fare niente, men che meno in caso di incidenti». Il rapporto con la tifoseria non è dei migliori. Le contestazioni vanno avanti da anni e producono le dimissioni di Ruggeri nel feb-

braio 2005. Dimissioni che però durarono solo qualche giorno: mise la società in vendita, non si fece vivo nessuno e lui cambiò idea. L'accusa è quella di vivacchiare vendendo i giovani creati dal settore giovanile e non spendendo per comprare. «Minacce verbali ne subisco sempre, oltre per fortuna non si è mai andati. I rapporti con la tifoseria si limitano alla richiesta dei biglietti per la trasferta: ci mettiamo d'accordo sul numero da vendergli, siano 200 o 300, e li rivendiamo al prezzo previsto. Non gli facciamo nessuno sconto». Ora questo problema non ci sarà più e i rapporti fra società e tifosi saranno certamente più limpidi.

L'INTERVISTA ZIBI BONIEK L'ex calciatore di Juve e Roma: finché lo stipendio di un calciatore vale quanto quattro di una famiglia di laureati...

«Il calcio? Un mondo capovolto, figurati se lo salvavano... »

■ di Aldo Quagliarini / Roma

«Non fanno nulla per salvare il pianeta terra, figurati se salvavano il calcio... eppure lo sapevano che stava morendo». La cosa bella di Zibi Boniek è che ha le idee chiare. È un torrente di impressioni, quasi tutte coerenti, qualcuna stravagante, ma sempre originale e composta. Polacco, 50 anni, è stato un calciatore straordinario, forte, veloce e con un grandissimo spirito di adattamento. Dote che ha mantenuto anche nella vita «civile». Dopo tanti anni passati qui è diventa-



to in pratica italiano, almeno nel linguaggio che usa senza inflessioni. Caratteristica questa, comune a molti polacchi ma che in lui ha trovato un esempio illustre e rigoroso. Va in tv come opinionista, perché i suoi commenti sono sempre acuti e sinceri. Insomma, dice quello che pensa e non guarda in faccia nessuno.
Allora Zibi, gli incidenti di Catania...
«Una cosa tremenda, da anni si sa che il calcio sta morendo e nessuno fa niente... è un po' come con il pianeta terra... L'Italia è un paese serio, tra i migliori, eppure evadere le regole è diventato quasi normale... ».

È morto un poliziotto...

«Stava lavorando, una cosa incredibile. Morire per il calcio, per lo sport. Dovrebbe essere gioia e allegria, invece... »

Era giusto fermarsi?

«Giusto, giusto. Si dice fermarsi un anno, tre anni... Fermiamoci, sì. Sai,

Fermiamoci anche per tre giornate... ma si sapeva che questo sport sta morendo, eppure non hanno fatto nulla

Per riflettere, si dice e poi per decidere...

«Sai, domenica ho riscoperto gli altri sport. Tutti hanno fatto così. Però domani in giro chi è Enrico Fabris e nessuno lo sa».

Il campione di pattinaggio?

«Sì lui. Nessuno lo sa perché la tv non ne parla mai. Parla solo di calcio. Così fermarsi ha fatto riscoprire gli altri sport... ».

Quelli cosiddetti minori...

«Sai cosa ti dico? Che nel calcio ci sono troppi interessi, troppa pressione, troppa attenzione. Qui un giocatore modesto può anche guadagnare una fortuna. più di un'intera famiglia di laureati. Il calcio così non regge».

Che cosa ne pensi delle misure adottate da governo?

«Vogliono bloccare le trasferte organizzate? Che problema c'è? Se ho buone intenzioni mi compro il mio biglietto e vado tranquillamente allo stadio... ».

Non ci saranno più deroghe per

In Italia ormai violare le regole è normale: se guidi ubriaco negli Usa ti massacrano, qui lo fanno pure i deputati...

gli stadi non a norma.

«Ti dico una cosa. Sai che la Uefa dà un punteggio agli stadi e che in Italia non c'è neanche uno stadio a cinque stelle? Lo sai? Neanche uno. Dove vogliamo andare così. E poi ci sono i tifosi con i fumogeni, ti sembra normale? No, è un mondo capovolto, bene queste leggi, ma l'importante è farle rispettare.

Insomma, la certezza della pena...

«Sì. Negli Usa se guidi ubriaco ti massacrano, qui, per dire, guidano ubriachi anche i deputati».

Per dire...

«Per dire, certo. Intanto ci sono due bambini che sono rimasti senza padre».



Benedetto XVI Foto Ansa

IL TELEGRAMMA

Dopo le polemiche, arriva la condanna del Papa: «Sono vicino alla famiglia»

■ Dopo le polemiche sul silenzio durante l'Angelus, Benedetto XVI esprime la propria vicinanza spirituale alla famiglia dell'ispettore Filippo Raciti e condanna ogni gesto di violenza che «macchia il mondo del calcio». È

quanto si legge in un telegramma inviato dal Papa tramite il segretario di Stato cardinal Bertone. «Informato della tragica uccisione - si legge nel testo - il Sommo Pontefice esprime la sua spirituale vicinanza alla consorte e ai

figli della vittima come anche ai feriti e alla Polizia di Stato impegnata con altre forze dell'ordine al mantenimento della sicurezza dei cittadini». «Nel ribadire la sua ferma condanna - continua il testo - per ogni gesto di violenza che macchia il mondo del calcio, il Santo Padre ne esorta i protagonisti a promuovere con maggior determinazione rispetto lealtà favorendo lealtà solidarietà e sana competitività».

IL CAPO DELLO STATO

Il messaggio di Napolitano: «Violenza assurda, subito decisioni severe»

■ «Desidero innanzitutto rinnovare l'espressione della mia commossa partecipazione al dolore della moglie, dei figli, della madre, di tutti i famigliari dell'ispettore Filippo Raciti. È stata assurdamente stroncata dalla

violenza più cieca la vita di un fedele servitore dello Stato, sempre impegnato a garantire il rispetto della legge e la sicurezza dei cittadini». È il testo del messaggio del presidente della Repubblica, che il capo della Poli-

zia, Gianni De Gennaro, ha letto durante la celebrazione dei funerali dell'ispettore capo. Un messaggio che richiama il Governo e le società calcistiche a prendere «decisioni severe e comportamenti conseguenti» per riportare «la serenità e la normalità sui campi di calcio». Il capo dello Stato è poi netto nel chiedere di stroncare «ogni torbida orchestrazione di violenza contro le forze di polizia».

Governo e Coni scaricano Matarrese

Aveva detto: «I morti fanno parte del movimento, si torni a giocare», poi in serata fa marcia indietro

di Alessandro Ferrucci / Roma

SCARICATO DA TUTTI Per la prima volta nella sua lunga carriera di dirigente calcistico, Vincenzo Matarrese ha sfiorato l'unanimità di giudizio: «Si deve dimettere da presidente

di Lega». È la richiesta partita sia dal mondo sportivo (con in testa il Coni), sia

da quello politico: «Ho letto commenti inaccettabili - ha dichiarato il Presidente del Consiglio Romano Prodi - sull'inevitabilità di quanto accaduto, è una posizione folle che non si può accettare e le decisioni del governo saranno per rendere concreta questa inaccettabilità». Un giudizio duro nato da un'intervista rilasciata da Matarrese a *Radio Capital*, riguardo la tragedia di Catania e al successivo stop dei campionati: «Il calcio non può chiudere - ha affermato il Presidente di Lega - i morti sono parte del sistema». E ancora: «Noi siamo addolorati, ma lo spettacolo deve continuare. La Fiat non è che per rilanciarci ha dovuto fermare le macchine. Ecco, noi vogliamo copiare il rilancio che ha avuto Fiat. I morti del sistema calcistico purtroppo fanno parte di questo grandissimo movimento che le forze dell'ordine ancora non riescono a controllare». Il calcio quanto dovrebbe stare chiuso? «Il calcio - ha concluso Matarrese - non si deve mai chiudere. È la regola principale: questa è un'industria che paga i suoi prezzi. Si può pensare che un'industria chiuda i suoi impianti e poi li riapra chissà quando?». Dichiarazioni che il Presidente di Lega ha tentato, goffamente, di stemperare nel pomeriggio di ieri, senza impedire l'immediata reazione del Coni: «Il Comitato Olimpico Nazionale Italiano nell'esprimere sconcerto e indignazione per i contenuti gravemente offensivi, prende le immediate distanze dai concetti espressi, rinnovando alla famiglia Raciti i sentimenti del più profondo cordoglio a nome dello sport italiano». Parole che fanno ipotizzare un imminente deferimento di Matarrese da parte del Coni per violazione dell'art. 5 (non è consentito rilasciare dichiarazioni «che in qualche modo determinino o incitano alla violenza o ne costituiscono



«Arrogante e borioso»: «L'Osservatore» attacca Baudo

Dopo le critiche del presentatore al silenzio della Chiesa, da Oltretevere arrivano bordate

di Roberto Brunelli

Altro che Sanremo, all'inferno deve andare Baudo Pippo di Milite: in un colpo solo, il più popolare uomo di televisione italiana si trova dinanzi - invece di ugne melo-diose e talenti in erba - un bel pezzo di destra ululante e, per di più con toni decisamente virulenti, le più alte gerarchie vaticane. Perché in Italia è vietato criticare le parole del Papa: vietato dire che scordarsi di accennare durante l'Angelus alla guerriglia di Catania vuol dire, per la Chiesa, essere «ontana dalla realtà». Vietato criticare la curia della città siciliana perché non ha deciso di sospendere la festa di Sant'Agata

dopo la morte dell'agente Raciti. Vietato dubitare. E così, domenica all'indirizzo di Baudo erano stati spediti, tra gli altri, i messaggi intimidatori di Francesco Giro di Forza Italia e di Riccardo Pedrizzini di An: il primo pretende che al conduttore sia tolta la direzione del Festival di Sanremo, il secondo alza il dito inquisitore strepitando che Baudo «si sciacqui la bocca quando parla del Papa». Ieri mattina arriva l'articolo dell'*Osservatore Romano*. Titolo è un programma: «L'arroganza di un'ostentata notorietà». Pippo, scrive il quotidiano, si è lasciato andare «a toni decisamente sopra le ri-

ghe, arrogandosi persino il diritto di insegnare al pontefice come si dovrebbe fare il Papa». Parla, *l'Osservatore*, di «arroganza inaccettabile», di «prediche non richieste», di «boria e sicumera», tira in ballo gli «scialbi programmi televisivi e festival canori» nonché «l'eccessivo

Lunga sfilza di accuse poi l'anatema su Sanremo: «Forse gli farebbe bene un anno sabbatico»

protagonismo» del presentatore, che giocherebbe «brutti scherzi» e «fa perdere il senso del limite». «Inopportuno» le parole di Pippo, secondo *l'Osservatore*. Che accusa il conduttore di essere disinformato, visto che «sulla vicenda era già intervenuto il segretario di Stato Tarcisio Bertone». Segue velenosa ironia su un Baudo «preso dalla frenesia di preparare il suo programma», giù giù fino all'all'uffo vero: «Possiamo immaginare che temi come la tutela della vita e della famiglia tradizionale possano recargli fastidio, ma per la Chiesa non sono meno rilevanti e «vicini alla realtà» del disagio sociale che si cela dietro al violenza negli stadi». Infine, la pe-



Prodi: «Posizione folle Il Coni: «Si dimetta», e lo deferisce. Lui dice: «Il calcio è un'industria che paga i suoi prezzi»

IL RITRATTO Don Tonino una vita nel pallone

■ Un gran brutto lunedì per Antonio Matarrese, ieri in lutto per la morte della suocera. Da lui, da Bari, don Tonino si è stretto nel dolore familiare e poi ha assistito al crollo del suo ultimo impero. Ossia la terza incarnazione da re del calcio, contando i nove anni di monarcato in Figc e la prima volta a capo della confindustria del pallone, dall'82 all'87. Aveva cominciato proprio dalla città di San Nicola nel '77, quando convinse la famiglia a comprare l'«As Bari». Certo, non è il caso di chiamarla «la sua Bari» visto che tempo fa, ospite alla proiezione di un cortometraggio dedicato ad Antonio Cassano, è stato sommerso di fischi al punto da zittirsi. Poco male. Antonino Matarrese da Andria, classe '40, laurea in Economia, è nato per stare sempre a galla. A cominciare da casa Matarrese. Quattro fratelli, Giuseppe vescovo a Frascati, Vincenzo che da trent'anni guida il Bari e Michele, manager delle imprese edili che hanno lavorato anche al San Nicola per Italia '90: don Tonino, a quei tempi, casualmente era presidente della Figc. I Matarrese costruttori sono poi scivolati su Punta Perotti, l'ecomostro costruito e abbattuto. La polvere però non è arrivata addosso a don Tonino, che si occupa di palloni e non di mattoni. E soprattutto, è abituato a non macchiarsi. Sarà la palestra con Vito Lattanzio, vicere di Bari negli anni '70 ed ex ministro democristiano. Il mondo doroteo lo ha plasmato Richelieu e gli ha spalancato le porte di cinque legislature da parlamentare dc: lo ricordano soprattutto per il record di assenze dall'aula. Poco male, anche in casa è sempre stato apprezzato perché con le parole e i modi ci sa fare. Certo, a volte anche lui si prende qualche licenza, come nell'82 per Italia-Perù 1-1 al Mundial: «Una vergogna, scendere negli spogliatoi a prenderli a calci in culo». Resta un uomo d'onore, però. Un gentiluomo del sud che ha ritmi di vita da manager londinese, sveglia alle cinque ed entro le sette rassegna stampa, compresa la passione per lo squash. Orgoglioso: «Perché Bari?» gli hanno chiesto quando ci ha organizzato la finale di Coppa Campioni nel '91 (Stella Rossa-Marsiglia). Risposta: «Perché è la mia città». Amico di Silvio (Berlusconi), nemico di Franco (Carraro). L'anno scorso si è dato all'ippica, ma da commissario dell'Unire è durato poche settimane: Sua Longevità, ma anche Sua Fulmineità.

Salvatore Maria Righi

IL CASO

Il direttore del Tg2 contro «l'Unità» I Ds: «Strumentalizza in un giorno di dolore»

■ «Non capiamo cosa spinge il Tg2 di Mauro Mazza a polemizzare con *l'Unità* in una giornata come oggi segnata dal cordoglio e dai funerali dell'ispettore Raciti. Soprattutto dopo la lettura di *Il Giornale* di ieri che, in un servizio di Gian Marco Chiocci, denuncia le stesse cose che ha denunciato *l'Unità*, ossia possibili infiltrazioni mafiose nei gruppi ultrà di Catania». È la dichiarazione di Roberto Cuillo, responsabile informazione ed editoria dei Ds. Il violento attacco del direttore del Tg2 a questo quotidiano - quindi - non è passato inosservato. Nel tg delle 13 Mazza ha evidenziato l'apertura dell'*Uni-*

tà («Mafia e fascisti dietro il calcio violento»). E sotto: «Intrecci inquietanti dall'inchiesta catanese», per concludere che il quotidiano aveva già concluso le indagini e trovato i colpevoli. Evitando di spiegare che le notizie riportate erano confermate dagli stessi inquirenti. Ma Mazza ha visto rosso. «Insomma, o il direttore del Tg non legge *Il Giornale* o legge solo *l'Unità* - continua Cuillo in una nota - oppure preferisce le strumentalizzazioni politiche. E siamo dispiaciuti che lo faccia in un giorno come questo. Ma non cominciano a essere un po' troppi gli «infornati» del Tg2?», conclude il dirigente diessino.

IL CORSIVO



Il manganello di Mazza

di Nuccio Ciconte

Meno male che c'è il Tg2. Non ci fosse Mauro Mazza, in queste ore di confusione, la Nazione rischierebbe di smarrirsi. E invece nel nome di «Dio, Patria e Famiglia» l'eterno camerata rispolvera il manganello. Perché quando ci vuole, ci vuole. I primi fendenti si abbattono su Pippo Baudo. Ma come si permette il presentatore - ospite di Simona Ventura sulla Rete2 - di mettere sotto accusa il Papa per aver parlato di eutanasia e Pace dimenticandosi di spendere una parola sul funzionario di polizia ucciso a Catania? In un sol fascio, il servizio confezionato

dai Tg2 mette insieme Baudo, la grave e inaccettabile sortita del deputato di Rifondazione Francesco Canuso, le scritte vergognose di alcuni gruppi di ultras che esultano per la morte del poliziotto, e in pieno delirio parlano di vendetta in nome di Carlo Giuliani (ucciso a Genova nei giorni del G8), e «l'Unità». Non c'è traccia invece, nel Tg2, della dura condanna di quelle scritte che il papà di Carlo, Giuliano Giuliani, ha affidato al nostro giornale. Solo distrazione? Niente affatto. Perché con il manganello in mano il Tg di Mazza lancia l'assalto finale proprio a «l'Unità». La prima pagina del nostro giornale fa bella mostra sullo schermo, poi

la telecamera stringe sul titolo di apertura: «Mafia e fascisti dietro il calcio violento». Un titolo - chiosa il Tg2 - che fa un certo effetto, perché non c'è neanche un punto interrogativo. A «l'Unità», fa dire Mazza, non hanno dubbi: «Inchiesta già conclusa, verità accertata». Ora, ad onor del vero, qualche dubbio - di tanto in tanto - viene anche a noi. Quel titolo ha suscitato un «certo effetto» perché abbiamo chiamato in causa la mafia o i fascisti? Qual è il nervo scoperto di Mauro Mazza? Non volendo credere che la suscettibilità del direttore del Tg2 sia scattata in difesa dei boss, non resta che la seconda ipotesi. In fondo, al cuor non si comanda.



Lazio-Roma del 21/3/2004

LAZIO-ROMA DEL 2004

**Tornano allo stadio ultrà del derby sospeso
Il prefetto Serra: «Messaggio devastante»**

di **Angela Camuso**

«Provo amarezza», dichiara forse interpretando lo sconcerto generale il prefetto di Roma Achille Serra. E, certo, è una giustizia che adesso può apparire a tanti un af-

fondo beffardo a orologeria, o un altro sasso lanciato contro lo sfortunato Raciti. La procura di Roma ha deciso che potranno cavarsela con una multa - e addirittura tornare allo stadio in primavera - i colpevoli del derby romano di-

mezzato, quello sospeso all'Olimpico il 21 marzo del 2004 dopo che tra le curve iniziò a «montare» la falsa notizia di un bambino ammazzato dalla polizia. Dovranno rispondere, in sette giallorossi, soltanto del reato di invasione di campo e uno solo di loro, Roberto Morelli, anche di quello di procurato allarme, mentre per tutti sono decadute le più pesanti accuse di violenza privata e istigazione a delinquere. Secondo i pm

Bonfanti e Ceniccola, che hanno così chiuso le indagini preliminari, non ci fu infatti nessun complotto da parte degli ultras contro carabinieri e polizia, che pure dovettero poi far fronte, fuori dall'Olimpico, all'assalto bipartisan di entrambe le tifoserie. Il Prefetto Serra, non a caso, quella sera si trovava tra gli spalti insieme all'allora questore Nicola Cavaliere: entrambi a sbracciarsi, inutilmente, per smentire la notizia e

scongiurare il dramma. «Non commento le decisioni della magistratura, ma il messaggio trasmesso a quei delinquenti soci dei sette tifosi indagati rischia di essere devastante», ha spiegato Serra. Durante quel mezzo derby ultras romanisti e laziali insieme semidistrussero l'Olimpico, provocando danni per 180.000 euro e ferendo 153 uomini delle forze dell'ordine. Pretesto di quelle bestialità, per le quali sono già stati

condannati in direttissima 10 tifosi e altri 11 sono stati rinviati a giudizio, appunto la notizia del bambino morto, che secondo le indagini allora svolte della Digos era stata fatta circolare ad arte dai sette tifosi indagati. Gli stessi, all'inizio del secondo tempo, invasero il campo e addirittura riferirono la falsa notizia a Totti, spingendo così l'allora presidente della Lega Galliani a sospendere la partita.

Le due Catania per l'addio a Filippo

I funerali dell'agente tenuti «dentro» le celebrazioni per Sant'Agata. I colleghi: «Non lasciateci soli»

di **Enrico Fierro** inviato a Catania

LA CATTEDRALE ZEPPA La Piazza del Duomo piena come mai s'era vista prima. La bara con il corpo di un poliziotto e un bambino bello come un angelo che su un cuscino rosso porta il cappello di suo papà. Il dolore civile di una giovane moglie che parla

con dignità del suo strazio infinito, ma trova la forza per rivolgere lo sguardo al futuro dell'Italia. Un paese dove la vita di un uomo vale meno del prezzo di un biglietto allo stadio. È le parole della Chiesa catanese che invece volge la testa al 251 dopo Cristo e non trova la forza per rinunciare alla «sua» festa, la festa della «Santuzza», di Sant'Agata vergine e martire. Il suo ricordo occupa tutte le parole della cerimonia, il suo sacrificio lontano nei secoli toglie spazio al dolore e alla riflessione per la tragedia di Filippo Raciti e dell'intera città di Catania. La festa, i suoi barocchismi, le bancarelle col torrone, i venditori di cd e dvd, le migliaia di ceri che tra poco, quando il morto sarà già al camposanto, verranno portati a spalle da centinaia di devoti continua. Come il calcio. Due riti, in fondo, ognuno con la sua particolare religiosità, ognuno con il suo fiorente business. Per il morto e per una città seduta su un vulcano più devastante dell'Etna, c'è poco spazio. Quando la bara di Filippo Raciti arriva sul sagrato del Duomo portata a spalla da otto poliziotti col viso annegato nelle lacrime, la piazza si fa muta. La Repubblica (Amato, Minniti, Forgione, Melandri, Lumia, Bianco, Fini, Casini, i sindaci di Palermo e Catania, il Presidente della Regione) e un pezzo di Monarchia, c'è Emanuele Filiberto ed Enzo Trantino, senatore di dichiarata fedeltà alla Corona, fissano attenti lo sguardo su Alessio, otto anni appena. È il figlio dell'ispettore massacrato venerdì sera dagli ultras. Cammina seguendo bene il passo. Il volto fiero di chi è già diventato adulto. I funerali di suo padre sono «dentro» la messa

solenne della festa di Sant'Agata. «La festa - dice monsignor Salvatore Gristina - è un momento che serve a diffondere il bene. Il suo svolgimento non vuol dire essere indifferenti alle sofferenze. Tutt'altro...». E così si parla della vergine, dei suoi patimenti, delle sue mamme strappate con le tenaglie da ignobili torturatori. Sul volto di politici cattolici come Casini, Fini ed Enzo Banco sembra disegnarsi una espressione di stupore. Solo un flebile pensiero alla tragedia civile di una città, Catania, nei primi posti per numero di minorenni arrestati. È monsignor Paolo Romeo, nunzio apostolico e prossimo cardinale di Palermo, a rivolgerlo, quando parla ai giovani. «Abbiate il coraggio di abbandonare ogni forma di disprezzo della vita. Voi siete il futuro di Catania e non potete permettere che ne siate espropriati». Il momento del dolore, che diventa straordinaria maturità civile, arriva quando parla un poliziotto «amico e fratello di Raciti». «Quante volte abbiamo rischiato insieme... Addio Filippo, ti lascio con un appello al Capo dello Stato e al Capo della Polizia: noi ci crediamo ancora, fate in modo che ci credano anche i nostri figli». Il momento dello strazio arriva quando parla una ragazza di quindici anni, Fabiana, la figlia del poliziotto ucciso. Quell'innocente «papi...» che pronuncia all'inizio delle sue parole è uno schiaffo in faccia ai padroni del calcio, ai signori delle curve, agli strateghi del disordine e a chi ha permesso che in questa città covasse il cancro devastante della violenza. Il momento della grande lezione di dignità è stampato sul volto di una donna, Marisa, la compagna di vita dell'ispettore Filippo Raciti. La bara va via sulle note del silenzio accompagnata da migliaia di applausi. Il funerale è finito. Le voci del dolore vengono assordate dai suoni della festa. Viva la «Santuzza».

La moglie: «Basta odio»

SEGUE DALLA PRIMA

Venerdì ho preso un duro colpo nell'apprendere che mio marito era morto. C'eravamo salutati come ogni volta: «Ciao, ci vediamo più tardi». Immaginavo che sarebbe tornato con qualche ferita, mai che non sarebbe tornato. Mi rivolgo a quei ragazzi che,

immaturamente, stupidamente, guardano un poliziotto, con disprezzo e odio. Mio marito, oltre a essere un bravissimo poliziotto, era una grandissimo uomo. Che non ci sia nessuna altra famiglia a provare questo enorme dolore. **Marisa Raciti**

La figlia: «Ciao papino»

SEGUE DALLA PRIMA

Ho deciso di farmi del male, non mangiando e non bevendo più. Ma mi dicono che questi sono momenti difficili e bisogna farsi forza. La nostra vita non sarà più facile, perché tu eri bravo in tutto ma soprattutto nel fare il papà. Ora

spero solo che la tua morte spinga la società a cambiare. Io non riesco a stare senza di te, perché siamo uguali. Abbiamo gli stessi pregi e difetti, come grosse labbra e un ginocchio che dà qualche problema. Ciao papino. **Fabiana Raciti**



I familiari di Filippo Raciti durante i funerali. Foto di Tullio Puglia/Reuters

«Un sistema per portare mazze in curva»: arrestato il custode dello stadio

In casa ritrovati bastoni e spranghe: il sospetto è che lui e il figlio filtrassero le armi dentro al «Massimino»

di **Walter Rizzo** / Catania

Quando ha visto arrivare i poliziotti, non ci ha pensato su un solo momento: ha sciolto i cani e li ha azzitati contro gli agenti. Il custode dello stadio Luigi Mannino, sua moglie Grazia Falsaperla e la loro figlia Angela di avere «sbirri» in casa proprio non volevano saperne. Così prima i cani, poi gli insulti e gli spintoni per convincere i poliziotti a non ficcare il naso nella casetta che il Comune mette a disposizione del custode all'interno dello stadio. Ma gli «sbirri» non si sono fatti convincere, per Mannino e la sua famiglia sono scattate le manette. Una volta dentro gli agenti hanno capito il perché di tanta gelosa custodia della privacy. Nella stanza del figlio ma-

schio, uno dei più scatenati ultras della curva, c'erano gli attrezzi del mestiere: bastoni da hockey segati e trasformati in spranghe nascoste in un bandiera del Catania. La Digos e la Squadra Mobile che indagano sugli incidenti di venerdì, stanno cercando di capire attraverso quali meccanismi ogni domenica allo stadio entra un vero e proprio arsenale. Il sospetto, spiegano in Procura, è che i teppisti possano contare su qualcuno che la mattina prima della partita permetta di depositare il materiale proibito in depositi clandestini nello stadio. Gli agenti che hanno perquisito la casa del custode, stanno adesso indagando sul ruolo che in questo meccanismo può avere avuto il figlio dell'addetto comune. Un altro sistema per

portare dentro armi ed esplosivi è probabilmente legato al mercato del sabato in piazza Spedini, per il quale il Comune fa usare i servizi igienici del Cibali. Leri ci sono state anche le convalide dei fermi per 8 minorenni e 11 maggiorenti. Uno è stato scarcerato. Altri nove aspettano di essere interrogati. Tra loro c'è anche il figlio di un ispettore di Polizia del quartiere «bene» e quello dell'operaio

l'ufficio scorte. Ha 27 anni, è disoccupato e non risultata tra i volti noti del tifo ultrà. Una sorpresa terribile per il padre che venerdì sera si è precipitato sconvolto in questura. «Non può essere lui - ha detto - ci deve essere uno sbaglio!». I colleghi lo hanno guardato pietrificati, poi un funzionario gli ha spiegato come erano andate le cose. «Era sconvolto - raccontano alla Digos - ma ha capito e non ha chiesto trattamenti di favore. Se ha sbagliato, ci ha detto, deve assumersi le sue responsabilità». Scorrendo l'elenco dei fermati si scopre che tra loro c'è di tutto. C'è il recidivo, che ha già scontato un anno di interdizione dallo stadio, ma c'è il figlio di un medico che arriva dai quartieri bene, dalla Catania benestante, dove i padri vota-

no per il centro sinistra e i figli a volte guardano all'estremismo ultrà, unendo il tifo all'ideologia nazifascista di Forza Nuova che a Catania allarga sempre più le sue spire. Troviamo poi il figlio di un operaio, che si leva il pane di bocca per farlo studiare dai Salesiani, il figlio studente di un impiegato del carcere di Bicocca. Figli della città borghese che i mescolano ai sottoproletari dei quartieri disperati, ai manovali di una mafia che non si sporca più direttamente le mani con la droga e che per questo usa le bande dei «carusi». «La presenza di mafiosi dediti allo spaccio di droga negli stadi - dice il presidente dell'antimafia Francesco Forgione - è un dato ormai certo. Nelle curve circola cocaina. Come commissione ce ne occuperemo».

NELLA CITTÀ Un'altra «Milano del Sud» fatta di ricatti, patti con le cosche palermitane e infiltrazioni di Forza Nuova. E quelle candidature su cui il centrodestra ha creato il suo «blocco».

Scapagnini, le strade ai «bombaroli» e il ventre molle della città

di **Vincenzo Vasile** / Segue dalla prima

Spesso, troppo spesso, accade a Catania che vi sia bisogno che ci scappi il morto per squarciare tanti veli nascosti. Leri le esequie di massa per l'ispettore capo ucciso perché colpevole di fronteggiare gli ultras delle curve. Ventitré anni fa eravamo in pochi ai funerali di Pippo Fava, giornalista e scrittore, giustiziato perché colpevole di fronteggiare una mafia ben più intricata di quanto non si pensasse con il potere: altro figlio di Catania ucciso dalla sua città. Leri mattina impressionava il grande, attornito, composto silenzio in piazza e in chiesa. Quella mattina di tanti anni fa, invece, c'era un confuso parlottio, cui qualche giorno dopo si incaricò di dar voce il massimo rappresentante dell'establishment politico locale. Che dichiarò a «L'Unità» che

bisognava finirla di criminalizzare la città perché - così risultava - i padroni di Catania, i grandi imprenditori stavano decidendo di abbandonarla, in reazione a tante chiacchiere (le chiacchiere su Fava/le chiacchiere di Fava). Raciti in quei giorni era poco più di un bambino. L'onorevole androtiano Nino Drago preferiva quella lontana mattinata di domenica parlare d'altro: così come hanno fatto ieri sul povero Raciti, tra gli altri, Caruso e Matarrese, che viene da quella Bari che conteneva a Catania negli anni del «boom» l'effimero sopranomine di «Milano del Sud». Guai a rimuovere, oggi come allora, dalle riflessioni e dai commenti il «caso Catania». Che è il caso di un'area metropolitana meridionale di

750mila abitanti che ha vissuto e ancora vive di realtà imprenditoriali vivaci, e ha un passato più o meno recente di dinamismo sociale e culturale. Per molti aspetti è più simile a Napoli che a Palermo: ha da secoli una sua anima plebea tumultuosa e incontrollata, non solo nelle periferie, ma nel centro storico. Una delle bande più pericolose era quella dei «Curiosi», cioè era fatta da gente che viveva, appunto, nel centralissimo antico Corso. A un certo punto emularono la Cosa Nostra dei palermitani, e in parte ne furono inglobati. Quel che storicamente colpisce nell'atteggiamento dei gruppi dirigenti locali è l'illusione quasi costante di un rapporto usa-e-getta con questo ventre molle. Alcuni grandi imprenditori, i Cavalieri del Lavoro di cui parlava Dalla Chiesa della sua ultima inter-

vista, ebbero chi più chi meno rapporti e frequentazioni in tali ambienti; e li usarono per farsi reciprocamente la guerra e per allacciare accordi con il sistema degli appalti governato a Palermo. E proprio in quella pancia molle, per parlare dell'attualità, sono fioriti tre anni fa, all'atto della promozione in serie A della squadra di calcio, decine e decine di «club» che hanno affittato sedi lussuose, hanno fatto proselitismo tra i ragazzi, organizzato trasferte, contratto e ottenuto biglietti gratis. Sono molti di questi club notoriamente covi di delinquenza, ma non c'è uno straccio di inchieste giudiziarie, così come la Procura da anni non fa un processo sulla pubblica amministrazione. Hanno subito, come in tutta Italia, quei club una infiltrazione di gruppuscoli di estrema destra, in specie Forza Nuova. Ma

diversamente dal resto d'Italia gli ultras etnei sono divenuti soprattutto il vivaio di una serie di candidature nelle liste del centrodestra istituzionale, che governa il comune: un serbatoio di voti, un'area franca di reclutamento di giovani e giovanissimi di diversi ceti. Lo sport è da sempre nelle città meridionali un formidabile canale di consenso. Il sindaco è ancora quel professor Umberto Scapagnini che tra una visita medica e l'altra a Berlusconi, per tenersi tutti buoni, ha appena intitolato un paio di strade della borgata di Ognina a due dirigenti della secessione separatista siciliana, uno di sinistra e uno di destra, che si succedettero alla testa dell'Esercito indipendentista, che nel dopoguerra lanciava bombe a carabiniere e poliziotti. Ora invoca «tolleranza zero».

C'è, intanto, una squadra di calcio a Catania che cambia gestione, entusiasmo: c'è un imprenditore che possiede una linea aerea low cost, supermercati e alberghi, Antonino Pulvirenti, e un competente amministratore delegato, Pietro Lo Monaco. Spendono soldi ed energie. Tagliano i ponti. O almeno lo annunciano: basta con le trasferte a sbafò, i biglietti gratis ai club e gli abbonamenti omaggio al sottobosco politico. Il giornale locale chiude gli occhi di fronte alla violenza, che si scatena ogni domenica, senza bisogno del rigore negato. Gli ex-abbonati plebei e altolocati, orfani del privilegio, ce li hanno sempre più sulle scatole quelli del «Catania», benché la squadra arrivi adesso in vetta alle classifiche. Si sussurra anche di cordate che potrebbero rilevare la società. C'è una vecchia Catania che

quando vuole sa trasformarsi in una grande «curva», malmostosa, qualunquista e irritata. L'amministratore delegato qualche giorno prima degli incidenti ha già annunciato: me ne vado (perché nessuno lo scrive che la tragedia fu annunciata?). Quel che è avvenuto l'altra sera è, dunque, un attentato di estorsione in diretta tv. Né la Chiesa né il prefetto hanno annullato la processione della patrona, e per averlo fatto notare un catanese doc come Pippo Baudo s'è beccato una reprimenda. Gruppi e classi dirigenti quasi sempre al di sotto delle potenzialità positive della ex «Milano del sud», invece di far crescere nuove culture giovanili e sportive, hanno coltivato e concimato un sottobosco di illegalità, chiuso gli occhi, o ammiccato. Fammiamoli, prima ancora di fermare il campionato.

Prodi: «Le primarie rafforzano l'Unione»

Il giorno dopo. Gli elettori di centrosinistra ci credono Di Pietro: «Introduciamole per legge». Novità e conferme

di Wanda Marra / Roma

«UNA GARANZIA di fronte a cambiamenti che in questo momento nessuno nella coalizione vuole». Così Romano Prodi il giorno dopo valuta l'esito delle primarie, mandando anche un messaggio chiaro a chi continua a spingere verso il grande centro. «Le

primarie sono ormai diventate parte integrante della coalizione del centrosinistra, un cemento fondamentale per la nostra coalizione, per renderla più forte e quindi capace di governare», spiega il Premier. Il test delle consultazioni per l'Unione è ampiamente superato, con un'affluenza alta al di là delle previsioni. A imporsi, soprattutto i candidati dell'Ulivo, con qualche sorpresa. Marta Vincenzi (Ds), ex Presidente della Provincia, vincitrice a Genova con il 60% dei voti, e il ritorno, a Palermo, di Leoluca Orlando, trionfatore con il 71,7%: questo l'esito nelle due città principali. A Reggio Calabria vince l'ex assessore comu-

nale, Eduardo Lamberti Castronuovo con il 53% dei voti, all'Aquila il diessino Massimo Cialente con il 33,4% che ha dovuto sfidare ben 6 candidati, a Como il consigliere regionale lombardo della Margherita Luca Gaffuri con il 69,7%. A Lucca l'ex presidente della Provin-

cia, Andrea Tagliacchi, sostenuto da Ds e Margherita vince con il 50,3% dei voti, mentre l'assessore provinciale Patrizia Casagrande, che ottiene il 70% dei consensi, sarà il candidato uscito dalle primarie dei Ds alle elezioni provinciali di Ancona. A La Spezia il candidato sindaco sarà il diessino Massimo Federici con l'84,36% dei consensi, mentre lotterà per la presidenza della Provincia Marino Fiasella (Dl). A Carrara a sorpresa vince il candidato dello Sdi, l'assessore comunale Angelo Zubbani, con il 48,29% dei voti. Buona l'affluenza ai seggi dell'Unione: oltre 35mila elettori a Genova, 19mila a Paler-

mo, 10mila a Carrara e oltre 6mila a Reggio Calabria. Soddisfazione per l'esito delle primarie in tutto il centrosinistra. Di Pietro afferma che dovrebbero essere introdotte per legge. Le definisce l'«atto fondativo» della coalizione Migliore. «L'Unità dell'Unione che è presupposto e esito delle primarie non può che uscire rafforzata», chiosa il «padre» delle consultazioni, Parisi. Augurandosi «che i partiti, che in qualche situazione, hanno preferito vivere la competizione primaria come un'occasione ulteriore per conte di parte, colgano la lezione di unità che viene dagli elettori».



Una donna dopo il voto per le primarie dell'Unione, domenica a Genova. Foto di Luca Zennaro/Ansa

I vincitori delle primarie dell'Ulivo						
GENOVA 60% Marta Vincenzi Diessina, europarlamentare, candidata dell'Ulivo (insegnante prima, presidente poi), è stata consigliere comunale ma anche la prima donna presidente della Provincia.	PALERMO 72% Leoluca Orlando Ha governato la città per quasi vent'anni. È stato Dc, poi protagonista della «Primavera di Palermo». Nel 2001 ha sfidato Cuffaro alle elezioni, perdendo. Per anni esce dalla scena politica, poi si è avvicinato a Margherita e Idv.	REGGIO CALABRIA 53% Eduardo L. Castronuovo Presidente di Sviluppo Calabria, ex assessore comunale con il sindaco Falcomatà, è stato candidato dall'Unione.	L'AQUILA 33% Massimo Cialente Deputato Ds, ha battuto nell'urna tre candidati della Margherita e due rappresentanti di movimenti civici. Ora dice: «È una vittoria di tutto il centrosinistra».	COMO 70% Luca Gaffuri Commercialista e revisore dei conti (anche all'azienda ospedaliera s. Anna), è nato nel 1966. Nel 2005 è consigliere regionale. È stato coordinatore provinciale della Margherita e consigliere comunale di Como per il Partito Popolare.	LUCCA 50% Andrea Tagliacchi Diessino, già presidente della Provincia, è il candidato di Ds e Margherita e da una fetta di società civile. Più volte consigliere comunale a Castelnuovo Garfagnana, è membro della segreteria regionale Ds, di cui è stato responsabile di sanità e no-profit.	CARRARA 48% Angelo Zubbani Segretario provinciale e leader regionale dello Sdi da due anni, dal 1990 è consigliere comunale prima, poi vice sindaco di Carrara; è stato presidente dell'Apt e consigliere comunale Sdi. Dal 2000 è assessore all'urbanistica del Comune di Carrara.

A Carrara Zubbani unisce i socialisti E vince

di Vladimiro Frulletti

«Sono contento, adesso insieme a tutta l'Unione parte la sfida per vincere le elezioni e governare Carrara». Angelo Zubbani, assessore dello Sdi, non si scompone nemmeno nel giorno del suo trionfo. Sotto il palazzo del Comune stringe mani, allarga un timido sorriso e poi va in ufficio. Però il suo nome adesso spunta anche al di là delle Alpi Apuane. È nelle dichiarazioni di tutti i dirigenti socialisti: il segretario Boselli parla di «Carrara come tappa importante per la futura Unità socialista». Bobo Craxi sottolinea che «cancellare il partito Socialista dalla mappa politica del Paese fu un errore». De Michelis, segretario del Nuovo Psi, vede «una nuova centralità socialista». Una delle ragioni della vittoria a sorpresa del socialista Zubbani è nell'aver ricomposto per una domenica la diaspora post Psi. Qui il Garofano è sempre stato forte e potente. Nel 1990 alle comunali contava più di 10mila voti, pari al 22,7%. Il diluvio di Tangentopoli li ha dispersi, ma non sono scomparsi. Assieme a Zubbani c'è anche il Nuovo Psi e Lucio Barani. L'ex sindaco di Aulla che, tra l'inaugurazione di un ufficio comunale antimalocchio e un divieto di sosta alle prostitute, ha «de-dipietrizzato» il comune lunigianese (con tanto di «mani pulite» lorde di sangue sul cartello), e innalzato una statua a Craxi. Con Zubbani si sono schierati anche i socialisti finiti in Forza Italia, uno di loro ha mandato a casa dei suoi elettori una lettera con un euro per votare alle primarie. Ma con Zubbani soprattutto si sono ritrovati 4mila 800 cittadini di Carrara (più del 48% dei 10mila votanti). Il candidato di Ds, Dl e Prc, il segretario provinciale della Quercia Gian Maria Nardi, si è fermato al 40%. E Elena Beisso (Idv, Verdi e Pdc) al 12%. Sconfitta inaspettata che ha spinto il segretario regionale Ds Andrea Manciuoli a convocare ieri a Carrara una riunione. Manciuoli spiega la sconfitta con «un malessere accumulato negli anni». Da quando c'è l'elezione diretta i Ds hanno cambiato sindaco a ogni legislatura. Tre volte, questa sarebbe stata la quarta. Manciuoli comunque riconosce il successo di Zubbani «al quale da oggi va tutto il sostegno dei Ds».

L'INTERVISTA **MARTA VINCENZI** La candidata dell'Unione a Genova: i conflitti si risolvono con il confronto. Occorre un forte impegno civile

«Molte mi dicono: finalmente una donna...»

di Eduardo Di Biasi / Roma

Ha preso oltre 21mila voti sui 35.296 disponibili. Con il 60% dei consensi Marta Vincenzi, ha vinto le primarie di Genova, distanziando nettamente gli altri due contendenti, Stefano Zara (9.063 preferenze) e Edoardo Sanguineti (che si è fermato a 5.048).

È stata la prima presidente di Provincia in Italia, da domenica è anche la prima donna ad aver vinto le primarie dell'Unione in una grande città...

«Al livello mondiale è un buon momento per noi - detesto chi parla a nome delle donne - pensiamo a quello che è accaduto al Congresso americano con Nancy Pelosi, o quello che sta succedendo in Francia con Ségolène Royal, o anche con la Merkel in Germania. Un segnale che ho raccolto sia al livello europeo che a Genova. Mi pare sia un segnale forte anche aver visto alle primarie dell'Unione tante donne, tante mie concittadine che con orgoglio mi dicevano: «Finalmente una donna»».

Oltre che con le donne, i dati ci dicono che lei ha preso tantissimi voti nelle periferie: a Voltri, a Pegli, a Sestri, a Rivarolo...
«Questo è per me il segnale più importante perché abbiamo puntato molto a cercare di ricostruire un dialogo che proprio dalle periferie, dalla qualità della vita, arrivasse a tutta la città. Serve un salto. La politica deve fare un salto per mettere i cittadini al centro. Le primarie, da questo punto di vista, sono uno strumento incredibile. Il compito della politica è quello di riportare tra i cittadini il dibattito. Le scelte non possono essere

Resta forte il ruolo dei partiti, purché siano radicati nel territorio e riescano a tener vivo il dialogo con i cittadini

calate sul territorio. I conflitti vanno risolti con il confronto».

In questa idea della politica che ruolo devono avere i partiti?

«Il ruolo che hanno nella Costituzione. Le forze organizzate devono continuare a radicarsi sul territorio ed ad avere un dialogo con i cittadini. Occorre un forte impegno civico: queste primarie lo hanno fatto emergere. Questo non vuol dire che i partiti non abbiano bisogno di rinnovarsi, ma sarà un cammino da fare assieme con i cittadini, anche attraverso il governo di questa città».

E come si fa?

«Dobbiamo attivare nuovi canali di partecipazione attraverso il dialogo. Proprio come è accaduto in questa competizione. Le primarie di Genova non sono state solo una corsa al candidato, ma hanno attivato un confronto con i cittadini sulle nostre idee per la città. Le persone devono essere messe al centro dell'azione politica, tanto sulle scelte strategiche che su quelle che riguardano la vita di tutti i giorni. Basta rispetto reciproco. L'unica regola è che, dopo il confronto, devono esserci le decisioni».

È stata eletta a concorrere come

candidato sindaco del centrosinistra da oltre 21 mila persone. Si sente investita di una maggiore responsabilità?

«I cittadini non ci hanno detto solo chi era il loro candidato. Ci hanno anche confermato che approvano la nostra proposta politica. La proposta politica dell'Unione. Certo che sento la responsabilità del voto delle primarie. Così come sento di dover rispettare chi si è calato nel dibattito pubblico di questi mesi».

Suo marito, scherzando, ha detto che non l'avrebbe votata, così sarebbe rimasta ancora a Bruxelles almeno tre giorni a settimana...

«Credo che mi dovrà sopportare qui a Genova per diverso tempo».

Mio marito si rassegni: non torno a Bruxelles. Dovrà sopportarmi qui a Genova ancora per un po'

MODENA

A Novi vince Turci candidata del Prc

Sorprendente la vittoria di Luisa Turci a Novi, provincia di Modena. Candidata di Rifondazione e Verdi, ha ottenuto 898 voti (37,4%); Stefania Contri, sostenuta da Ds e Margherita, ha ottenuto 836 voti (34,8%); Giampaolo Travasani 434 (18,1%); Riccardo Bassi 234 (9,7%). Il coordinatore della segreteria provinciale dei Ds, Davide Baruffi, annuncia «una riflessione autocritica». La corsa del nostro candidato, dice, «è stata penalizzata dalle divisioni del campo riformista che si è presentato con tre diverse candidature». Certo, ammette, «è stato un grande evento di partecipazione democratica», e «l'affluenza è stata superiore alle primarie di Prodi». Ora Ds e Ulivo sosterranno Turci con forza e «costruiranno con lei una squadra vincente per le amministrative di maggio».

L'eterno ritorno di Leoluca Orlando. «È la pelle dei palermitani...»

Gli elettori di centrosinistra gli hanno tributato un trionfo. La città spera in un nuovo rinascimento, soprattutto la periferia

di Sandra Amurri

Perché ha vinto Orlando? «Perché lui è Palermo. È la pelle dei palermitani. È uno che parla il tedesco, ma quando va alla Vucciria parla il dialetto. E quando dice che ti aiuta lo fa. Se a un palermitano gli dici che lo aiuti e poi te lo scordi hai chiuso per sempre e se non te lo scordi resti nel suo cuore per sempre». Cambiano le voci nelle periferie di Palermo, il giorno dopo le primarie, ma le parole no, quelle dicono tutte la stessa cosa. Allo Zen alla Vucciria, alla Zisa, a Borgo Nuovo dove il centro-sinistra viene «accusato» di aver fatto mancare la sua voce e anche i suoi gesti c'è voglia di tornare a sperare, di tornare a sentirsi parte della città, protagonisti

della vita della città come ai vecchi tempi quando a Palermo si respirava, a dispetto delle stagioni che mutavano, sempre, quel vento frizzante della Primavera, la Primavera di Orlando. E lui il sindaco- padre di quel risveglio - è rimasto nel cuore e nella testa della gente comune. Nessuno lo ha dimenticato. Il ricordo di quel suo stare vicino alle persone e ai loro bisogni, di interpretare i loro sogni traducendoli in realtà è così vivo e forte che ora è spinto dall'esito delle primarie per tornare ad essere vissuto. C'è chi lo definisce il Veltroni palermitano. E chi ripensando alle cooperative degli ex detenuti e alle assunzioni dei lavoratori socialmente utili, scaturiti dal suo cilindro, dice: «È il

sindaco che ha restituito dignità a tanti uomini e a tante donne ai margini della società».

«È il sindaco che ha restituito dignità a tanti uomini e a tante donne ai margini della società»

rurale targata Gianfranco Micciché. Inoltre su di lui pesa una profezia non di poco conto da queste parti. Tradizione vuole che durante la Festa di Santa Rosalia il sindaco sul carro debba gridare: «Viva Palermo e Santa Rosalia». Ma quest'anno, al momento di farlo il microfono di Cammarata si è rotto e il sindaco è rimasto senza voce. «È questo Santa Rosalia e pure i suoi devoti non se lo dimenticano».

Ma la di là della superstizione a favorire la rielezione di Orlando restano questioni ben più concrete e importanti per una città. Una città che lui ha saputo traghettare, nei primi cinque anni del suo mandato, fuori dall'emergenza, all'indomani della sentenza del maxiprocesso, e successivamente, nel secondo mandato, fuori dall'emergenza del dopo stragi del '92. Palermo, che si mostrava piegata in due, atterrita dalla paura e dalla vergogna, ha conosciuto la rinascita dei Teatri, del centro storico, il più grande d'Europa dopo quello di Parigi, quasi completamente restaurato, dei tanti caffè, della vita di strada. I giovani erano tornati ad assaporare odori e profumi per le strade a tutte le ore del giorno e della notte. E l'intelligenza andava fiera di un sindaco che ai giornalisti stranieri rispondeva nelle loro lingue. La città era bella. Uno splendore che pian piano da cinque anni a questa parte si è andato spegnendo lasciando una forte nostalgia e la voglia di riviverlo.

Scontro sulla lettera Irrituale per D'Alema lodevole per la Rice

L'iniziativa dei 6 ambasciatori sull'Afghanistan sollecitata dagli Usa. Roma resta contrariata

di Umberto De Giovannangeli / Roma

INUSUALE. Inopportuna. Per i ministri degli Esteri e della Difesa italiani. Una iniziativa lodevole per il Dipartimento di Stato Usa. E' scontro aperto sulla "lettera aperta agli italiani" con cui sabato scorso sei ambasciatori - di Usa, Gran Bretagna, Canada,

Olanda, Australia - hanno inteso perorare il mantenimento della presenza militare in Afghanistan dell'Italia. Da Seul, ultima tappa della sua missione in Asia, Massimo D'Alema sostiene le posizioni assunte nei giorni scorsi dal suo collega alla Difesa Arturo Parisi, e contesta l'iniziativa dei sei diplomatici, ispirata dall'ambasciatore statunitense Ronald Spogli. Per il titolare delle Farnesina è giusto "attenersi alle forme normali in cui si discutono questi problemi tra alleati... Altre iniziative appaiono abbastanza irrituali".

"La lettera - aggiunge D'Alema - deve essere stata giudicata irrituale anche da tutti gli altri ambasciatori di Paesi che hanno soldati in Afghanistan i quali sono 36 e non 6, il che già aumenta l'irritualità del ringraziamento". Il vice premier ricorda che dell'Afghanistan si è discusso "nella riunione dei ministri degli Esteri della Nato e poi in quella allargata con gli altri ministri degli Esteri non-Nato impegnati" nel Paese. Quindi, insiste il capo della diplomazia italiana, è giusto "attenersi alle forme normali in cui si discutono questi problemi tra alleati". Irrituale. Inopportuna. Questo per il responsabile della politica estera italiana è l'iniziativa dei 6 ambasciatori. Una linea su cui tutto il Governo italiano fa quadrato. Ma di segno diametralmente opposto è la valutazione del Dipartimento di Stato americano. Per il quale l'"inusuale" (per il Governo italiano) iniziativa dei 6 ambasciatori diviene invece una "lodevole iniziativa". La lettera di Spogli è una "iniziativa lodevole" ed è "perfettamente in linea" con il pensiero del segretario di Stato Condoleezza Rice al riguardo. «Gli ambasciatori americani erano stati sollecitati dalla Rice ad attivarsi per cercare di

fra capire, con lettere o interviste televisive, quanto fosse importante proseguire la missione in Afghanistan", afferma il portavoce, Terry Davidson. Non è solo una questione di metodo. La distanza di valutazione tra Roma e Washington sulla iniziativa dei 6 ambasciatori pone un problema di sostanza che investe le relazioni tra Italia e Stati Uniti. Alleati ma non vassalli. Pronti a ottemperare agli obblighi derivanti dall'essere assieme agli Usa in un organismo multilaterale, la Nato - il sofferto via libera all'ampliamento della base militare Usa di Vicenza - ma al tempo stesso determinati a far valere il punto di vista italiano su questioni estremamente delicate: dall'Iraq alla Palestina, dal disarmo nucleare alla morato-

ria universale della pena di morte. All'Afghanistan, dove l'Italia ha più volte rimarcato la necessità di puntare sulla ricostruzione più ancora che sull'azione militare per stabilizzare quel martoriato Paese. Un modo di essere "alleati" che porta anche a momenti di forte dialettica. E la valutazione della lettera aperta dei 6 ambasciatori ne è oggi il caso più eclatante. Prima della presa di posizione del Dipartimento di Stato americano, nell'entourage del capo della diplomazia italiana si poneva l'accento, con preoccupazione, sul significato politico della lettera e ci si interrogava sul livello di questa missiva che normalmente viene veicolato attraverso gli ortodossi canali diplomatici e non a mezzo stampa. "Hanno sottovalutato gli effetti la loro lettera" avrebbe avuto sul dibattito politico interno italiano, era il commento, ufficioso, di fonti diplomatiche italiane al seguito del ministro degli Esteri. Ma l'esternazione ufficiale del Dipartimento di Stato cambia e di molto lo scenario. Perché l'iniziativa dell'ambasciatore Spogli viene "rivendicata" da



Il ministro degli Esteri Massimo D'Alema con il segretario di Stato Usa Condoleezza Rice. Foto Ap

Washington; viene difesa, sottolineata come "lodevole". E questo dopo le prese di posizione pubbliche di due importanti ministri italiani. "Quella dell'Afghanistan è una questione che non riguarda solo gli Stati Uniti ma concerne molti altri paesi della Nato ed è quindi di interesse comune - insiste il portavoce del Dipartimento di Stato - ed è questo il concetto che ci premeva sottolineare". Nessuna correzione di tiro. Nessun ripensamento. "Spogli ha agito reagendo a direttive ricevute - sottolinea Terry Davidson - è chiaro che il ministro Rice non può controllare personalmente parola per parola quello che viene detto o scritto. Ma il punto è che riteniamo, qui a Washington, lodevole l'iniziativa dell'ambasciatore Spogli e in linea con le disposizioni ricevute dagli ambasciatori americani nel mondo".

PARI OPPORTUNITÀ

«Per il lavoro alle donne faremo come in Norvegia»

MILANO Un piano pluriennale per il lavoro alle donne in grado di parificare l'Italia a paesi come Francia, Germania, Spagna e Svezia e misure per facilitare l'ingresso nelle istituzioni, nelle authority e, in base alle regole consentite dal diritto, anche nei consigli di amministrazione delle società private, come è accaduto in Norvegia. Sono gli obiettivi della ministra per le Pari opportunità, Barbara Pollastrini, che ieri all'Università Bicocca di Milano è intervenuta a un dibattito con le studentesse. «Le donne - ha detto la ministra - faticano e non faticano. Basti pensare a Ségolène Royal, a Hillary Clinton, a Angela Merkel e alla presidente Bachelet. Credo che anche in Italia i talenti delle donne siano enormi, il fatto è che le classi dirigenti italiane nell'insieme sono chiuse e poco attente alle qualità delle donne e dei giovani». Una situazione negativa per le donne ma non solo. Pollastrini ha quindi illustrato le linee guida della proposta di legge che sta studiando: «La chiamerò legge per l'uguaglianza, che tende a sbloccare gli spazi per le donne nelle istituzioni e per le nomine di secondo e terzo grado come gli enti e le grandi authority. Poi voglio che prenda l'avvio un piano straordinario per il lavoro alle donne nei diritti e nelle regole».

Telepace Licenziati quattro giornalisti

ROMA Dopo settimane di trattative, appelli e richieste di dialogo, sono arrivate ieri le lettere di licenziamento per i quattro giornalisti della redazione romana di Telepace: si tratta di Piero Schiavazzi, Angela Ambrogetti, Elisabetta Mancini e Simona De Santis. L'emittente, si legge nella lettera di licenziamento, «pur riconfermando il proprio impegno a continuare a ricercare eventuali ulteriori soluzioni per le unità lavorative interessate e fermo restando la disponibilità a considerare richieste di incentivazioni all'esodo in ambito transattivo - prosegue l'emittente del Papa - si vede costretta a non rinviare ulteriormente i preannunciati interventi sui rapporti di lavoro e a procedere con effetto dal 9 febbraio 2007 ad adottare i necessari provvedimenti sino ad ora rinviati». «Da un'emittente di dichiarata matrice cattolica, diretta da un Monsignore, ci sarebbe stato da aspettarsi ben altro di un atteggiamento proprietario imperniato sulla lacerazione dei diritti sul lavoro. Che ciò accada in una realtà come questa, nel 20° anniversario della "Sollecitudo Rei Socialis", è motivo di grande amarezza». Questo il commento del presidente della Fnsi, Franco Siddi. Siddi rileva che i licenziamenti siano di fatto «una sferzante risposta al Parlamento e al Consiglio regionale del Lazio, che il giorno prima si erano pronunciati all'unanimità per il ripristino della piena operatività dell'emittente a Roma e per la salvaguardia dei posti di lavoro». «La vicenda - sottolinea ancora il presidente del sindacato dei giornalisti - non può chiudersi qui».

Pacs, diritti dopo dieci anni. Ma ai teodem non basta

Bindi e Pollastrini hanno raggiunto l'accordo anche sulla certificazione anagrafica. I cattolici DI e Mastella contro

di Maria Zegarelli

BARBARA POLLASTRINI e Rosy Bindi presenteranno nel prossimo Consiglio dei ministri del 9 febbraio un ddl «chiuso», definito, concordato in ogni articolo.

Ma i teodem della Margherita annunciano battaglia e rischiano di far saltare l'accordo faticosamente raggiunto dalle due ministre. «Le modifiche sono necessarie - sfida Enzo Carra - altrimenti non credo che da parte nostra ci sarà un voto favorevole». Il punto è che i cattolici ultranzisti chiedono il cambiamento dell'articolo 1, quello che riconosce le unioni attraverso la dichiarazione congiunta dei due conviventi all'ufficio anagrafe dei Comuni. «Non se ne parla nemmeno. L'articolo 1 non è negoziabile», fan-

no sapere dirigenti ds vicini alla ministra Pollastrini. L'accordo tra i due ministri c'è già stato. La titolare delle Pari Opportunità ha ceduto sul numero di anni per il riconoscimento del diritto di successione (ne avrebbe voluti 5, ma ha «mediato» a 10) e Rosy Bindi ha accettato il riconoscimento della legge che sarà firmata anche da un «suo» ministro. Ed è proprio Kabul e il rapporto tra le componenti della coalizione l'altro scoglio del vertice di oggi. «Ciascuno ha diritto alle sue posizioni, ma il dibattito non può arrivare a mettere in crisi la maggioranza di governo perché gli elettori non lo capirebbero, nemmeno quelli di Rifondazione comunista, dei Verdi o di Diliberto», dice Piero Fassino. E



Il ministro Bindi, con il ministro Pollastrini. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

anni) alla stessa decisione potrebbe arrivarci anche per la pensione di reversibilità (la legge detterà le linee guida che poi dovranno essere recepite dalla riforma previdenziale). Tempi lunghi, che vanno ben oltre la durata media un matrimonio italiano. E di un divorzio. Storce il naso anche il ministro verde Alfonso Pecorella Scario: «Cinque anni mi sembra un termine accettabi-

le, lo stesso tempo necessario per i diritti di cittadinanza come prevede la normativa europea. Vedremo il testo - annuncia - valuteremo attentamente. Per noi resta da privilegiare la strada dell'ampliamento dei diritti». Tra tanti malpancia un dato positivo registrato dagli «osservatori»: le norme saranno applicabili anche alle unioni già pre-esistenti all'entrata in vigore della legge.

Saranno ritenuti criteri preferenziali il certificato di residenza e/o la presenza di figli. Per tutti gli altri farà fede la contestata iscrizione presso gli uffici anagrafe dei Comuni per cui sarà necessaria la dichiarazione congiunta dei conviventi. Punto su cui anche il ministro Ferrero è fermo: «Ci mancherebbe altro che non fosse così: non si può fare come alle medie dove tutti dicevano di essere fidanzati con una ragazza che neanche lo sapeva». Ancora ieri la ministra per le Pari Opportunità ha definito la legge «saggia e equilibrata», che nulla «toglie alla famiglia, semplicemente aggiunge diritti e doveri alle persone che già hanno una convivenza». Arriverà nel prossimo cdm e li, «ognuno si assumerà le sue responsabilità». Oltre la mediazione già fatta al ministero delle Pari Opportunità non sono disposti ad andare. I bracci di ferro sono tanti: non solo dentro la Margherita, ma nello stesso Uli-

vo. Senza questa legge all'attivo rischia di saltare lo stesso Partito Democratico. Questo lo sanno tutti, anche Mastella, il «neocentrismo». Che ribadisce: «Su questi temi non cambio idea, quel ddl non lo posso votare. So che le colleghe stanno lavorando con grande serietà, rispetto il loro lavoro, ma per me la legge è inaccettabile», risponde ancora a casa bloccato dall'influenza, «ma per fortuna sto sfebbrando». Su questo il Guardasigilli è sulla linea dei teodem: la certificazione anagrafica e il riconoscimento delle coppie gay sono inaccettabili. Il deputato ds Franco Grillini, che non sottovaluta le manovre vaticane e gli appelli del cardinale Camillo Ruini (dietro indicazione del Papa) per fermare la legge avverte: «Noi faremo battaglia in Parlamento perché già i termini previsti adesso per il riconoscimento dei diritti ci sembrano davvero esagerati, figuriamoci il resto».

IL VERTICE Stasera l'atteso confronto governo, capigruppo e segretari. Prodi lo voleva limitare alla politica estera. Rutelli: «Gli impegni internazionali vanno mantenuti»

«Parleremo di tutto...». La lunga notte dell'Unione

di Simone Collini / Roma

Prodi accelera e detta l'agenda. Il presidente del Consiglio ha deciso di far svolgere questa sera il vertice di maggioranza annunciata dopo lo scivolone al Senato sul caso Vicenza. Si parlerà solo di politica estera, fa sapere, e in particolare del rinnovo delle missioni militari all'estero e del «problema della base di Vicenza». Obiettivo dell'«incontro», come lo definisce il capo del governo - «non il vertice», precisa dal Lussemburgo parlando con i giornalisti - è quello di sciogliere i nodi venuti alla luce nelle ultime settimane e appianare i con-

trasti emersi tra ala riformista e ala radicale della coalizione: «È necessario che la maggioranza condivida in pieno tutte le scelte». Oltre a Prodi ci saranno il ministro degli Esteri Massimo D'Alema e quello della Difesa Arturo Parisi, il responsabile Attuazione del programma Giulio Santagata, quello per i Rapporti col Parlamento Vannino Chiti e il sottosegretario alla presidenza Enrico Letta, i leader di partito e i capigruppo dell'Unione di Camera e Senato. «Il clima è certamente di accordo su questi temi», dice il presidente del Consi-

glio contando sul fatto che «già il programma conteneva tutti i temi e gli elementi perché si trovasse l'accordo». Ma alla vigilia dell'appuntamento, diversi fattori dicono che quella di stasera potrebbe non essere la «riunione positiva e serena» prospettata ieri da Rutelli. Intanto, per quel che riguarda l'ambito della discussione, perché più d'uno di quelli che oggi si siederanno al tavolo mette in dubbio che si parli soltanto di politica estera e che si riesca a tenere fuori dalla porta il disegno di legge sulle unioni di fatto. Potrebbe sollevare la questione, è la previsione, sia chi non vuole

un nuovo rinvio della discussione sul provvedimento, sia chi non vuole la legge, approfittando di un irrigidimento dell'ala radicale sull'Afghanistan per annunciare il proprio voto contrario al disegno di legge Bindi-Pollastrini. Ed è proprio Kabul e il rapporto tra le componenti della coalizione l'altro scoglio del vertice di oggi. «Ciascuno ha diritto alle sue posizioni, ma il dibattito non può arrivare a mettere in crisi la maggioranza di governo perché gli elettori non lo capirebbero, nemmeno quelli di Rifondazione comunista, dei Verdi o di Diliberto», dice Piero Fassino. E

Rutelli, dopo aver lanciato nei giorni scorsi alla sinistra radicale l'appello ad «allinearsi» sulla posizione del governo, si fa prece-dere all'appuntamento di oggi da un suo intervento su «Europa» in cui dice che «gli impegni presi vanno mantenuti»: «Ma quali "diktat di Rutelli" sulla politica estera, come ho letto su alcuni giornali? Ecco un caso esemplare di distorsione della verità. È chiaro, invece, che noi siamo intervenuti per concorre-re a scongiurare rischioisime tentazioni di uscita dalla linea condivisa di politica estera dell'Italia».

Parole che non piacciono ai destinatori del messaggio. Spiega Giovanni Russo Spena che il Prc ribadirà due punti: «No ad una tolda di comando che decide all'interno della maggioranza, mentre le altre forze sono l'intendenza che segue e poi, secondo punto, non accettiamo di essere messi sotto accusa». Il capogruppo di Rifondazione al Senato fa sapere che negli interventi «metteremo in evidenza che i problemi per il governo provengono dai settori centrali dell'Unione». Ma Mauro Fabris, dell'Udeur, se la prende con Francesco Caruso e si domanda «se abbia ancora senso convocare vertici per tener unita una maggio-

ranza»: «Per l'Udeur risulta sempre più difficile restare in un'alleanza in cui c'è chi non sa distinguere tra ultras che devastano le città e forze dell'ordine». Spetta a Prodi il compito di trovare l'accordo, sapendo anche che la soluzione trovata al Consiglio dei ministri che ha varato il decreto sull'Afghanistan senza i voti di Ferrero, Bianchi e Pecorella Scario non è piaciuta molto a chi ha responsabilità di coordinamento dei gruppi parlamentari. E che oggi, primo vertice formale tra esecutivo, leader e capigruppo, potrebbe chiedere un chiarimento anche sui rapporti tra governo e maggioranza.



Il segretario dei Ds Piero Fassino. Foto di Luca Zennaro/Ansa

VERSO IL CONGRESSO DS

D'Alema e Veltroni presentano oggi la mozione Fassino. Domani tocca a Mussi

Oggi presso il Cinema Capranica a Roma (in piazza Capranica) verrà presentata la mozione Fassino per il 4 congresso nazionale dei Democratici di Sinistra. Dalle 17 il segretario dei Ds, affiancato da Massimo D'Alema e Walter Veltroni ne discuterà con Sandra Bonsanti, Ottaviano Del Turco, Dario Franceschini, Vittoria Franco, Walter Ganapini, Luciana Sbarbati, Adriano Sofri, Salvatore Veca. Coordinerà il dibattito la giornalista Lucia Annunziata. Diretta internet su www.dsonline.it. Già da ieri è attivo il sito mozionefassino.it, che si propone di essere un luogo di informazione sulla prima mozione congressuale, aperto agli interventi di chi sostiene e si sente vicino alla mozione Fassino ma anche a chi, anche non iscritto ai partiti attuali, guarda

con favore al progetto del Partito democratico. Oltre al testo della mozione, c'è una sezione audiovideo, una rassegna stampa, 33 documenti e la pagina di lettere e interventi che già ieri aveva cominciato a raccogliere idee e testi.

Domani invece sarà la volta della seconda mozione. A Montecitorio, si terrà la conferenza stampa di presentazione della mozione «A sinistra, per il socialismo europeo», collegata alla candidatura di Fabio Mussi alla segreteria nazionale. All'iniziativa parteciperanno, oltre ai deputati e ai senatori che aderiscono alla seconda mozione, anche Fulvia Bandoli, Cesare Salvi, Valdo Spini. La presentazione pubblica sarà a Roma il 18, al rientro di Mussi dal viaggio di governo in India.

Gli intellettuali e il Pd «Mettiamoci più passione»

Confronto con Fassino di scienziati, studiosi, storici «Serve un partito all'altezza della sfida, giovane e aperto»

di Ninni Andriolo / Roma

L'ASTROFISICO Roberto Battiston lo definisce «il tempo perduto della ricerca» e lo attribuisce all'andazzo «politico» di trattare gli stanziamenti scientifici alla stregua «di piani regolatori» che possono essere varati «dopo anni, perché tanto fa lo stesso».

«I giovani migliori se ne vanno all'estero? E il Pd saprà mutare nel profondo il rapporto tra cultura, società e politica? Saprà, in sostanza, «rinnovare» la classe dirigente di un Paese zavorrato da corporativismi e provincialismi? Hanno risposto in 52 ieri alla lettera-invito del segretario della Quercia per un incontro su intellettuali e Partito democratico. Un grande tavolo a ferro di cavallo disposto nella sala congressi dell'hotel Quirinale e, seduti intorno, fisici, ingegneri informatici, biologi, economisti, politologi, antropologi, filosofi, storici e giuristi. Una nutrita rappresentanza di scienziati, ac-

«Il nuovo partito saprà scommettere sulla qualità e la capacità lasciando spazio agli under-40?»

canto alla più abituale platea di umanisti. Esigenza avvertita quella del Partito democratico, che Fassino colloca in un «passaggio cruciale, nel quale bisogna ridefinire identità e destino del nostro Paese»? A giudicare dalla discussione di ieri, tenuta al riparo da fotografi e telecamere, le critiche di uno spaccato significativo - anche se non esaustivo - del mondo della cultura non si rivolgono al «perché», quanto al «come» del Partito democratico. Rilievi, semmai, vengono posti ad un progetto «i cui inizi è bene che vengano caratterizzati da qualche slancio», o al deficit «di un processo ampio e largo» che, secondo la storica, Marina Comi, «stenta a nascere». Anche perché si è diffuso «un messaggio» del Pd che il giurista Di Majo ritiene «non penetrare dove dovrebbe». E questo mentre «l'attesa è grande». Quel processo, tra l'altro - per dirla ancora con Fassino - non può essere percepito come «sistemazione di rapporti tra partiti e nomenclature di partiti». Ma come percorso costituente che metta in relazione «forze politiche che hanno interpretato le culture riformiste del '900 e cittadini. E come occasione «per rinnovare la politica, i suoi linguaggi e la sua capacità organizzativa».

Dagli interventi di rettori, docenti e ricercatori che ieri si sono alternati al microfono, in realtà, emerge l'urgenza di cambiare la politica. Secondo criteri laici, innanzitutto. Svincolati, cioè, dalle ideologie del passato. Ma, anche, da squilibri nel rapporto tra Stato e chiesa. «È ovvio che i temi eticamente sensibili costituiscono un ostacolo alla costruzione del Pd che, però, può essere superato», spiega Paolo Segatti, docente di sociologia politica a Milano. «La nuova propensione dei cattolici a votare centrodestra, registrata nel 2006, non è la conseguenza di una domanda polarizzata di valori che c'è nella società - continua Segatti - Ma, piuttosto, la conseguenza di un discorso che rispetta i codici morali e l'agenda tematica di minoranze attive. È l'offerta che determina la polarizzazione ideologica. Non c'è, quindi, uno scontro valoriale nella società. Per questo servono ragioni politiche universalmente accettabili. E forse il voto cattolico del 2006 è spiegabile con il ritardo nel

dare gambe al progetto del Pd». Un'esigenza che coincide con la sfiducia nel rinnovamento dei partiti esistenti quella del Pd? All'hotel Quirinale, in realtà, non c'è stata traccia della contrapposizione congressuale diessina tra validità delle attuali formazioni politiche e impellenza del Partito democratico. «Catania, Riccione, Erba dimostrano che saltano i tradizionali patti di convivenza sociale e civile - ha spiegato l'antropologo Francesco Remotti - Un partito nuovo deve porsi, tra i suoi obiettivi, quello di contribuire a creare nuova umanità e nuovi patti». Di riaccendere, in sostanza, il «tono morale decaduto in 12 anni di berlusconismo», di cui ha parlato Guido Fabiani, rettore dell'Università Roma Tre. E che, secondo Federico Romero, è frutto di una evidente «deregolamentazione». Per lo storico fiorentino il Partito democratico deve «focalizzare la propria attenzione sulla formazione dei giovani». Investire sulle nuove generazioni, quindi. «Sulla capacità di mescolare studenti italiani a quelli stranieri, a cominciare da quelli asiatici», insiste il Rettore del Politecnico di Torino, Francesco Profumo.

Superare un'immagine distorta politicistica e verticistica del costruendo Partito democratico, chiamare a raccolta il mondo della cultura e della scienza per risvegliare anima, motivazioni e impianto valoriale di un percorso che dovrebbe giungere al traguardo nel 2009 e che superi quella che Silvano Andriani considera «l'anomalia italiana della mancanza di un grande partito riformista». È questa la scommessa di Piero Fassino che chiama «la comunità scientifica e culturale» a «dare un contributo», per «un pensiero nuovo in un secolo nuovo». Fondare un partito, secondo Alfredo Reichlin, «è prima di tutto una grande operazione culturale e non è, semplicemente, come introdurre il cuneo fiscale». Ed è una «necessità reciproca» quella che spinge cultura e politica a entrare in sintonia per realizzare «una nuova idea di progresso». La scienza «è la ricerca della verità - ricorda Elena Cattaneo, ricercatrice milanese - Serve per verificare se si sta sbagliando direzione. Ed è utile anche perché può fornire alla politica fatti e risultati concreti».

Di Majo: «Il messaggio ancora non passa. Eppure bisogna uscire dalle secche del dopo '89»

Profumo (Politecnico di Torino): «Bisogna puntare sulla formazione e spingere a mescolare giovani di tanti paesi»

«Pressioni sul congresso». È polemica a Bologna

Zanotti e Zani parlano di segretari di sezione intimiditi. Replica di De Maria e Montanari

di Andrea Bonzi / Bologna

È SCANTO Si infiamma il clima pregressuale nei Ds dell'Emilia-Romagna. E la minoranza del partito parte all'attacco denunciando «intimidazioni» e «pressioni» su alcuni segretari di sezione bolognesi che avevano mostrato dubbi ad aderire alla mozione Fassino. Accuse che i vertici dei locali Ds definiscono «prive di fondamento». Ad aprire il caso è la deputata Katia Zanotti, esponente della minoranza Mussi, che prende la parola alla Direzione regionale, tenutasi ieri a Bologna. «C'è un clima di intimidazione nei confronti di compagni che non sono così convinti di fir-

mare la mozione di maggioranza sul Partito democratico. «Alcuni segretari di sezione storicamente legati alla maggioranza», sostiene la deputata, sarebbero stati «intimiditi telefonicamente da zelanti dirigenti e anche colonnelli del partito». Tra i «sospettati» di essere stati intimiditi ci sarebbero un compagno della sezione di Camugnano, nel Bolognese, e una giovane segretaria di sezione Saragozza che aveva annunciato la decisione di rimettere il mandato per problemi organizzativi. Zanotti non fa nomi ma avverte: «Mi hanno chiamato e so bene di cosa parlo. Sono all'opposizione nei Ds dall'89 e non ho mai visto una cosa del genere». Immediata la replica dei vertici locali. Andrea De Maria, il segretario Ds di Bologna, smentisce seccamente: «Come accade altrove le diverse mozio-

ni stanno raccogliendo adesioni. I dirigenti e le persone più autorevoli, compresa la Zanotti, chiedono ai compagni di sottoscrivere». Insomma, «che un dirigente della mozione Fassino chieda di firmare "la Fassino" è la normalità assoluta di un congresso democratico - osserva De Maria -. Questo lavoro lo fanno tutte le mozioni e devono sentirsi libere di farlo». Poi la stoccata alle minoranze: «Invito tutti ad avere attenzione agli argomenti che si usano». Il segretario si fa «garante di una dialettica libera» e si dice «pronto a incontrare Zanotti quando vuole. Credo che il congresso che stiamo per fare sarà libero, così come liberamente dovranno esprimersi tutti». Eppure, a ribadire il pericolo di un congresso a nervi tesi - e ad avvalorare la denuncia della Zanotti - è Mauro

Zani, eurodeputato della Quercia, coautore con Gavino Angius della terza mozione congressuale. «Si sta diffondendo un clima che non mi piace - osserva Zani -. C'è una pressione eccessiva sui singoli». Anche se «è ovvio che, alla vigilia di quello che sarà forse l'ultimo congresso dei Ds il clima si surriscaldi, data l'importanza della posta in gioco - insiste Zani - vedo troppo nervosismo, troppo timore che una piccola mozione ottenga qualche consenso». E, paradossalmente, «questo clima potrebbe essersi generato per via della scelta del voto segreto sulle mozioni». Dura la replica di Roberto Montanari, segretario regionale della Quercia: «Escludo che si stia diffondendo in regione un clima intimidatorio o anche di eccessiva pressione sui singoli - precisa Montanari, riferendosi a Zanotti

e Zani -. Sono a disposizione di chi ritiene di avere qualsiasi situazione da segnalare, ma non mi piace che sia costruito ad arte un clima di divisione». Montanari poi si rivolge a Zani, che ha indicato fra le cause della tensione la scelta del voto segreto sulle mozioni. «La proposta è stata fatta da una minoranza. La maggioranza del partito, me compreso, non condivideva, e per amore dell'unità abbiamo poi deciso di accoglierla. L'idea - chiude il segretario regionale dei Ds - che ci possano essere timori per i consensi più o meno grandi a singole mozioni è destituita di fondamento. A me interessa non il peso di questa o quella mozione, ma che tutti possano fare le scelte che ritengono più opportune in libertà. È anche una delle ragioni con cui è stata proposta questa modalità di voto».

ULIWOOD PARTY

MARCO TRAVAGLIO

Scaparrese

In attesa che lo show ricominci, godiamoci il campionato delle facce di bronzo. Finalisti a punteggio pieno il presidente della Lega Calcio Tonino Matarrese da Bari e il sindaco di Catania Umberto Scapagnini da Battipaglia. Il primo sostiene che «the show must go on» (traduciamo dal barese stretto) e «i morti purtroppo fanno parte di questo grandissimo movimento che le forze dell'ordine non riescono a controllare» e ogni «industria paga i suoi prezzi... Non è che la Fiat, per rilanciarsi, ha fermato le macchine» (poi prova a salvarsi in corner). Il secondo chiede «modelli positivi per i nostri ragazzi». Per esempio il suo modello di Cagliostro de noantri, tutto

presso dagli elisir per rendere Bellachioma «tecnicamente quasi immortale» e dai regali elettorali da 3 milioni di euro ai 4 mila dipendenti comunali (per i quali è indagato per abuso d'ufficio e voto di scambio), senza dimenticare questo distillato della sua nobile missione politica: «Nella vita - dicono gli argentini - ci vogliono le tre "c": cervello, cuore e coglioni. Io aggiungo una quarta "c". Culo. Senza il culo le altre tre "c" non servono a niente... Io le ho tutte e quattro. Sono convinto che ho culo. Un culo trasmissibile. Porto fortuna agli amici. Ma non è che posso

mettere il mio culo a disposizione di tutti». E ancora, sempre in dolce stilnovato: «Hanno sbagliato i conti e han dimenticato una cosa fondamentale: Scapagnini ha culo. Comunque ora non esaltiamoci e passiamo alla buona pratica tradizionale della prudenza partenopea: il corno rosso». Che uomo, che spessore morale. Ed eccoci a Matarrese, un nome che è una garanzia, vedi Punta Perotti. Dall'alto di queste vette di legalità, questo pessimo imitatore di Lino Banfi che fu per dieci anni presidente della Figc e ora è tornato sul luogo del delitto come presidente di

Lega, ci spiega che la violenza negli stadi è colpa dei giudici: «In Inghilterra, quando ti mettono in galera, buttano la chiave. Da noi prendono i criminali e il giorno dopo escono». Il che tra l'altro spiega perché lui continua a fare il bello e il cattivo tempo nel calcio: se i delinquenti andassero in prigione e ci restassero, il presidente di Lega sarebbe eletto nelle patrie galere, visto che i presidenti di club incensurati sono due o tre, tra calcio-scommesse, fondi neri, passaporti falsi, bilanci truccati, fidejussioni fasulle, plusvalenze gonfiate, doping, Calciopoli e così via. Ma non

sono queste quisquiglie ad allarmare don Tonino: infatti, appena tornato nell'ottobre scorso, lanciò subito un avvertimento a quell'intruso di Borrelli: «Non deve spaventare il mondo del calcio ricreando Mani Pulite; ma deve integrarsi meglio nel nostro mondo». Borrelli, integro e dunque non integrato, replicò stupefatto: «Io non mi devo affatto integrare col mondo del calcio: non devo giocare le partite, o arbitrarle. Devo scoprire chi viola le regole che lo stesso calcio si è dato. Perché han paura di me?». Ma l'orsignori sono così: i replicanti di una classe dirigente italiota che vede la pagliuzza nell'occhio altrui e non la trave piantata nel proprio, e invoca tolleranza zero per gli altri e tolleranza

mille per sé. Da due anni la legge Pisanu impone stadi sicuri oppure chiusi. Ma tutti i Matarresi, i Petrucci, i Pagnozzi la scoprono ora che c'è scappato il morto: fino all'altroieri s'è giocato dappertutto negli stadi fuorilegge (a parte Torino, Genova e Palermo). La giunta straordinaria del Coni di domenica farebbe ridere se non facesse piangere: d'ora in poi chi è fuorilegge è fuorilegge. Prima invece la legge era trattabile, secondo una vecchia prassi che vuole lo sport al riparo dalla legislazione ordinaria, un mondo a parte dove si fa quel che si vuole e ci si giudica da sé. Le leggi - come per il finanziamento dei partiti - le scrivono coloro a cui sono

destinate. I quali poi, se qualcuno si azzarda a farle applicare, saltano su a proclamare il diritto sacro e inviolabile di non rispettarle. È anche per questo che gli ultras vanno allo stadio a fare cose che altrove non farebbero mai. Ieri sera, mentre proseguiva l'osceno balletto della facce di tolla sul caso Catania, la prima rete del cosiddetto servizio pubblico televisivo beatificava un ciclista dopato che aveva violato tutte le più elementari regole dello sport e ora, tanto per cambiare, viene gabellato per martire perseguitato, vittima dell'immane complotto. Perché il doping è severamente vietato ma, se scoprono un campione dopato, allora è colpa dell'antidoping.

Il testo che doveva discutersi al Senato era una sostanziale bocciatura del piano

I democratici promettono di ricorrere a mezzi più drastici contro la strategia del presidente

Iraq, bloccata la mozione di sfiducia a Bush

Il documento bipartisan contrario ai rinforzi in Iraq stoppato con un escamotage del regolamento
I repubblicani fedelissimi al presidente hanno impedito che il testo venisse messo in votazione



Donne disperate davanti all'ospedale di Baghdad dopo l'attentato di ieri. Foto di Karim Kadim/AP

È ufficiale: Rudolph Giuliani correrà per la Casa Bianca

WASHINGTON Essere considerato il "sindaco d'America" non gli basta più e il titolo di "Uomo dell'anno" che *Time* gli assegnò dopo l'11 settembre 2001 non lo appaga. Per questo l'ex sindaco di New York, Rudolph Giuliani, ha compiuto un altro passo verso l'avvio di una campagna a pieno regime per la Casa Bianca, presentando formalmente una dichiarazione di candidatura all'agenzia federale che regola il processo elettorale. Giuliani è stato più ambiguo sulla propria candidatura rispetto ad altri esponenti repubblicani di primo piano come John McCain e Mitt Romney, che sono già pienamente in corsa. A novembre l'uomo, che l'11 settembre 2001 guadagnò il titolo di "sindaco d'America" per la sua reazione all'attacco terroristico, aveva avviato un comitato esplorativo incaricato di valutare la fattibilità di una campagna vera e propria. Adesso, secondo quanto fonti vicine a Giuliani hanno detto all'Associated Press, l'esponente re-

di Roberto Rezzo / New York

L'OSTRUZIONISMO era l'ultima arma a disposizione della minoranza repubblicana ed è stato utilizzato. Ai sensi del regolamento del Senato bastano infatti 41 voti per impedire che una mozione venga discussa in aula e quindi messa in votazione. Lo scruti-

nio è terminato 49 a 47. I democratici avvertono che la partita non è chiusa e che troveranno altre vie per sfiduciare il presidente sull'escalation delle truppe in Iraq. Fallite tutte le ipotesi di accordo discusse durante il fine settimana, le trattative per la mozione parlamentare erano proseguite a oltranza lunedì, facendo slittare alle 4 del pomeriggio l'inizio del dibattito al Senato. La minoranza repubblicana si è ricompattata, non sulla spinosa questione della guerra, ma per evitare un serio motivo d'imbarazzo alla Casa Bianca. La mozione era stata concordata tra il presidente democratico della commissione Forze armate, senatore Carl Levin, e il suo predecessore repubblicano, senatore John Warner. Il documento rappresenta una sostanziale bocciatura del nuovo piano di Bush per l'invio temporaneo di oltre 21.500 truppe in Iraq e riflette l'opinione di una vasta maggioranza dell'opinione pubblica americana. La formulazione del testo è un capolavoro nell'arte del compromesso: il Senato è in disaccordo sull'escalation militare quale strumento per fermare la violenza settaria in Iraq; stabilisce scadenze per il governo iracheno nel migliorare le condizioni di sicurezza e ristabilire l'ordine; rinnega l'uso di manovre sul bilancio per fermare l'aumento del contingente. Il clima creatosi attorno a una mozione considerata bipartisan, ricorda le parole della scomparsa Ann Richardson, ultima governatrice democratica del Texas: «State attenti che quando Bush dice bipartisan

vuol dire che tutti devono fare a modo suo». Hugh Hewitt, conduttore di un talk show ed opinionista ultraconservatore, ha lanciato una campagna per tagliare i finanziamenti elettorali ai senatori repubblicani che si oppongono all'invio di altri soldati in Iraq. Diane Feinstein, senatrice democratica della California, aveva avvertito i colleghi repubblicani che stanno giocando col fuoco: «Questo è ostruzionismo bello e buono. È intollerabile che davanti a una questione così importante impedisca il dibattito al Senato». Bloccata la mozione di sfiducia, alla maggioranza democratica restano altri strumenti, senz'altro più drastici. Come il blocco dei finanziamenti o l'imposizione di un tetto massimo di truppe per il contingente d'occupazione. Due distinte proposte in questa direzione sono già state depositate dai senatori Edward Kennedy e Barack Obama. La sfida si è aperta proprio mentre giunge al Congresso l'ultima legge finanziaria elaborata dalla Casa Bianca. Bush chiede per l'anno fiscale 2008 una manovra da quasi tremila miliardi di dollari, con uno stanziamento record destinato alla Difesa di 622 miliardi. Il testo vorrebbe rendere permanenti i tagli fiscali decisi dall'amministrazione Bush con un costo per il bilancio federale di 1.600 miliardi nei prossimi cinque anni. Nello stesso periodo taglia 78 miliardi alla spesa sanitaria pubblica destinata ad anziani e indigenti. Non c'è traccia di qualsiasi credibile tentativo di riduzione del deficit, nonostante i precisi impegni assunti da Bush. «Il budget del presidente è infarcito di debiti e di specchietti per le allodole - ha commentato Kent Conrad, presidente della commissione Bilancio al Senato - È completamente sconnesso dalla realtà e continua a spingere l'America nella direzione sbagliata».

Raffica di attentati a Baghdad, decine di morti

Attacchi anche a Baquba e Mosul. Soldato inglese ucciso a Bassora: è la centesima vittima

di Gabriel Bertinotto

BAGHDAD ATTENDE che scatti il piano di sicurezza promesso dal governo e dagli americani. «Un'operazione come mai sinora non s'è vista», l'ha definita il

premier Nuri al Maliki. Ma intanto nella capitale quel che s'è visto ieri è stata ancora una volta la terribile routine degli attentati e delle stragi, per un bilancio totale di una quarantina di morti. Ai quali vanno aggiunte le vittime di numerosi episodi di violenza in altre parti del Paese che portano il numero complessivo delle vittime a quasi 60.

L'attentato più grave nella capitale è avvenuto nel quartiere a popolazione mista sciita e sunnita di Saidiyah, dove un kamikaze si è fatto saltare in aria all'interno di un camioncino zeppo di esplosivo nascosto sotto uno strato di grano. Per aumentare l'impatto distruttivo dello scoppio, il terrorista suicida si è messo in fila insieme ad altri automobilisti presso un distributore di benzina. Lo scoppio ha provocato 11 morti e cinquantotto feriti. In un'altra zona della città, il quartiere sunnita di Saharawardi, 7 persone sono morte e undici sono rimaste ferite per lo scoppio di un'autobomba parcheggiata dentro ad un'officina vicino ad una moschea. L'atroce elenco dei delitti di giornata prosegue con l'autobomba esplosa vicino all'ospedale pediatrico di Al Hilwiyah, il colpo di mortaio sparato contro la zona universitaria di al Mustansiriya (un morto), l'agguato mortale ad un funzionario del ministero

dei Trasporti, il ferimento di due individui nella deflagrazione di un ordigno collocato da sconosciuti in una piazza nel settore orientale di Baghdad, l'uccisione di una ragazza coinvolta in una sparatoria nell'area di Amel, ed il ritrovamento di alcuni cadaveri orrendamente mutilati in una discarica. A nord di Baghdad, gli episodi più gravi hanno avuto per teatro tre città nelle quali ribelli e terroristi sembrano particolarmente attivi in questi giorni: Kirkuk, Mosul, Baquba. A Kirkuk uomini armati hanno aperto il fuoco su una vettura in cui viaggiavano alcuni lavoratori di religione sciita. Due degli aggrediti sono rimasti uccisi. A Mosul, il vice-governatore della provincia di Ninive, Leith al-Osman, è rimasto ferito in un'imboscata assieme a tre guardie del corpo. In altri punti della città sei persone sono rimaste uccise in diversi attacchi arma-

ti. Sei i morti a Baquba, in due distinti episodi. In un caso le vittime, tre, sono poliziotti che stavano pattugliando le strade cittadine. Nell'altro, si tratta di civili raggiunti da colpi d'arma da fuoco mentre erano a bordo di un'auto. Mentre sono ormai 3095 i soldati americani caduti in Iraq dal marzo 2003, quando iniziò la guerra voluta da Bush, ieri è stata la volta di un militare britannico a rimanere ucciso da un ordigno esplosivo al passaggio di una pattuglia. Contro le truppe straniere gli insorti fanno largo uso di armi improvvisate. Il capo del Pentagono Robert Gates ha denunciato il livello sempre maggiore di sofisticazione di questi strumenti bellici chiamati «led» (Congegni esplosivi improvvisati). Nella provincia di Anbar ad esempio sono comparse da qualche tempo le cosiddette

bombe a cunetta. Vengono confezionate inserendo esplosivo plastico tra lastre di metallo curvate, come per esempio i vassoi da forno. La bomba a cunetta così preparata viene poi sistemata al suolo in maniera da sembrare un semplice rialzo del terreno. Un detonatore innesca la denotazione quando un blindato Usa ci passa sopra. «Questi oggetti maledetti -ha detto il ministro della Difesa statunitense- sono responsabili per il settanta per cento delle nostre perdite». Il piano per Baghdad prevede il dispiegamento di diciassette mila truppe supplementari americane. Il nuovo comandante della Forza multinazionale a Baghdad, generale David Petraeus, parte per l'Iraq solo quest'oggi. Non è chiaro quindi l'operazione «sinora mai vista» di cui parla Maliki, potrà prendere effettivamente il via.

Clinton che Barack Obama hanno inserito la riforma del sistema sanitario in testa alle rispettive agende elettorali, ma senza indicare sinora le modalità di copertura della spesa. L'altra proposta sul tavolo è quella del presidente Bush, che suona accattivante: più salute, meno tasse. In pratica si tratta del solito meccanismo d'incentivi fiscali per chi si arrangia da solo stipulando una polizza privata. I conti non tornano quando si confrontano i costi minimi delle polizze offerte sul mercato e l'entità delle deduzioni. Sul modello di quello che è avvenuto nel sistema scolastico, alla fine si tratterebbe di garantire alcol e cerotti per tutti. **ro.re.**

Edwards agli Usa: cure per tutti pagate con le tasse dei ricchi

Uno dei candidati democratici alla Casa Bianca presenta per primo un progetto per la sanità pubblica gratuita

/ New York

Un sistema sanitario che funziona si paga con le tasse. John Edwards, candidato democratico in vista delle presidenziali del 2008, ha annunciato un piano per fornire l'assicurazione medica agli oltre 47 milioni di americani che ne sono sprovvisti. Sfidando l'impopolarità, ha detto chiaro e tondo: «Sì, dovremo aumentare le tasse. L'unico modo di pagare un piano che verrà a costare tra gli 80 e i 120 miliardi di dollari all'anno è di creare delle entrate». Edwards ha indicato che se sarà eletto abolirà i tagli fiscali decisi dall'amministrazione Bush per i contribuenti con reddito superiore ai 200mila dolla-

ri l'anno. E promesso un giro di vite contro l'evasione, specialmente quella sulle rendite da capitali, attraverso controlli sulle società di brokeraggio e stanze di compensazione. La proposta contempla l'estensione della copertura offerta da Medicaid, il servizio pubblico per gli indigenti - come è stato fatto per 6 milioni di bambini - e contributi alle famiglie per il pagamento delle assicurazioni private. «Tutti devono essere assicurati e bisogna creare un regime di concorrenza che oggi non esiste», ha spiegato; ricordando che il costo delle polizze sanitarie private è aumentato

del 90% negli ultimi dieci anni. L'ultimo rapporto di Save the Children, un'organizzazione no-profit americana per la tutela dell'infanzia, indica che gli Usa sono precipitati al fondo nella classifica internazionale della sopravvivenza neonatale. L'indice di mortalità negli Usa si è attestato al 5 per mille, appena inferiore al 6 per mille della Lettonia. Il Giappone ha un indice di mortalità pari all'1,8 per mille. La copertura medica universale è diventato un tema centrale nella campagna per la Casa Bianca e persino Bush lo ha infilato nell'agenda di politica interna per l'ultima fase della sua presidenza. Gli Usa sono rimasti l'unica potenza del mondo industrializzato a

non offrire accesso universale alle cure mediche di base e il sistema tutto incentrato sulle società di assicurazione private si è rivelato inefficiente e costoso. E lascia la salute di milioni di persone in balia della buona sorte. Quello dell'ex senatore del North Carolina, vice di John Kerry durante le presidenziali del 2004, è il primo piano in qualche modo dettagliato offerto da un candidato democratico in vista delle prossime elezioni. Affrontando di petto la questione fiscale inerente la riforma, Edwards - secondo gli osservatori a Washington - potrebbe acquistare un vantaggio di posizione rispetto ai candidati concorrenti che segue a distanza nei sondaggi. Sia Hillary

Clinton che Barack Obama hanno inserito la riforma del sistema sanitario in testa alle rispettive agende elettorali, ma senza indicare sinora le modalità di copertura della spesa. L'altra proposta sul tavolo è quella del presidente Bush, che suona accattivante: più salute, meno tasse. In pratica si tratta del solito meccanismo d'incentivi fiscali per chi si arrangia da solo stipulando una polizza privata. I conti non tornano quando si confrontano i costi minimi delle polizze offerte sul mercato e l'entità delle deduzioni. Sul modello di quello che è avvenuto nel sistema scolastico, alla fine si tratterebbe di garantire alcol e cerotti per tutti. **ro.re.**

Un esercito da salvare Da Parigi un patto per i bambini soldato

Sessanta Paesi alla conferenza Unicef
Dousté-Blazy: «No ai minori in scuole di guerra»

di Marina Mastroianni

A DODICI ANNI Ishmael sapeva montare e smontare un kalashnikov in pochi secondi. Era il «tempo in cui prendere un fucile e tirare contro qualcuno era diventato qualcosa di normale, come bere un bicchiere d'acqua», racconta. Ishmael è stato un bam-

bino soldato fino all'età di 16 anni. Oggi che ne ha 26, parla della sua storia davanti ai rappresentanti di 60 paesi riuniti alla conferenza di Parigi dell'Unicef - «Liberiamo i bambini dalla guerra». Una storia comune, la sua, ad almeno 250.000 ragazzini in tutto il mondo, addestrati ad uccidere o a servire, anche per appagare i desideri sessuali degli eserciti che li rapiscono o li ingaggiano per due soldi. Ishmael è stato uno di quei bambini, più fortunato di altri perché è rimasto vivo nella confusa carneficina della Sierra Leone e perché qualcuno gli ha dato un'altra possibilità. È finito in un centro di riabilitazione, ha studiato, ora ha una nuova famiglia che lo ha portato negli Stati Uniti. «È facile diventare un bambino soldato - ha spiegato ieri Ishmael - ma è molto più difficile ritrovare la tua umanità perduta». È più difficile trovare una comunità pronta a riprenderti indietro, sapendo che hai ucciso, torturato, usato droghe, fatto razzie. Anche chi ha una famiglia spesso resta da solo. È imbracciare un mitra per pochi soldi può sembrare allora la sola strada possibile: una generazione perduta. «Non ci sono scuse. Se non fate qualcosa ora per questi bambini vi ritroverete domani con problemi ben peggiori», ha detto Ishmael.

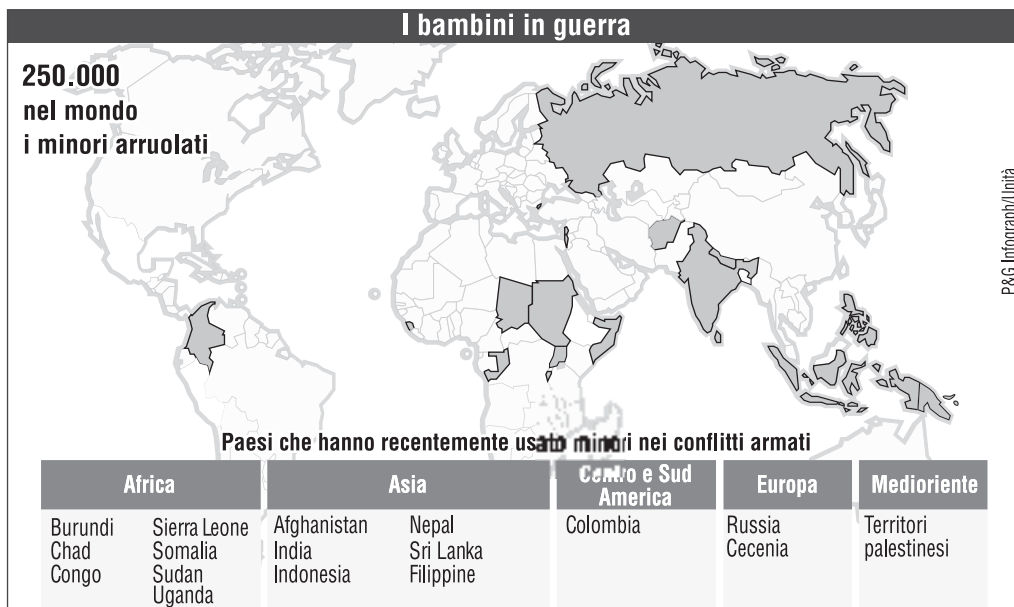
Programmi di riabilitazione, strategie di reinserimento: in altre parole trovare alternative alla guerra per migliaia di bambini. «Romperci il circolo vizioso» che continua ad alimentare l'esercito dei bambini-soldato, questo l'obiettivo della Conferenza, nelle parole del ministro degli esteri francese Philippe Douste-Blazy. Interrompere il flusso dell'arruolamento più o meno forzato e mettere i ragazzini con il mitra in condizioni di crescere, secondo tempi e modi propri della loro

età.

A dieci anni dall'approvazione dei «principi di Cape Town» per combattere «il crimine contro l'umanità» rappresentato da un'infanzia in armi, la Conferenza si propone di stilare «gli impegni di Parigi»: un decalogo che senza avere valore giuridico impegna i paesi sottoscrittori a lotta-



Un bambino soldato a Monrovia. Foto Ansa



re contro l'arruolamento e per il recupero dei minori, con un'attenzione particolare alle bambine, che rappresentano il 40% dei soldati in miniatura e che spesso oltre a partecipare ad azioni armate sono anche sessualmente sfruttate.

Alla conferenza di Parigi hanno aderito Ue, Canada, Giappone, oltre i paesi di Africa, Asia e America Latina colpiti dal fenomeno

dei bambini-soldato - tredici i paesi nella lista nera dell'Onu: Burundi, Costa d'Avorio, Ciad, Sudan, Uganda, Repubblica democratica del Congo, Somalia, Afghanistan, Birmania, Nepal, Filippine, Sri Lanka e Colombia. Paesi lontani, ma il ministro degli esteri francese ha voluto guardare anche ad un male più vicino. «Siamo in molti a pensare che nelle scuole di guerra, negli Stati Uniti o in Gran Bretagna, sia necessario che i giovani non possano entrare prima della maggiore età», ha detto Douste-Blazy. Alla vigilia della Conferenza di Parigi il governo britannico ha ammesso di aver mandato in Iraq 15 soldati che non avevano ancora compiuto 18 anni. Eppure Londra ha aderito al Protocollo Onu sui bambini-soldato.

**Polemica a Londra
Mandati in Iraq
15 militari
che non avevano
ancora diciotto anni**

Lettera bomba vicino a Scotland Yard Ferita impiegata di una società di servizio. Londra sotto assedio

/ Londra

PAURA IERI MATTINA nel centro di Londra: ad appena duecento metri dal quartier generale di Scotland Yard lo scoppio di una bomba-carta ha ferito un'impiegata dentro gli uffici di Capital Services, una società che tra le altre cose gestisce in «outsourcing» il pagamento dei pedaggi per l'ingresso motorizzato in alcuni quartieri della capitale britannica. La polizia, forse anche perché l'incidente è avvenuto così vicino alla sua centrale, ha prontamente bloccato Victoria Street come se fosse davanti ad un colossale attentato terroristico e ha evacuato in fretta e furia il palazzo di sei piani dove si trovano gli uffici di Capitale Ser-

vices. Al momento si brancola nel buio sul possibile mittente della lettera-bomba ma non si esclude l'ipotesi che possa essere opera di qualche automobilista (isolato o in gruppo) furioso per il pedaggio-capestro. Più di mezzo milione di automobilisti inferociti hanno firmato nelle scorse settimane un appello su Internet contro l'introduzione dei pedaggi sulle autostrade del Regno Unito, un'impopolare misura alla

Subito esclusa la pista terroristica. La società colpita esige i pedaggi per l'ingresso in centro degli automobilisti

quale lavora il governo Blair. La lettera-bomba è esplosa verso le 9:40 nella stanza al sesto piano dove si smista la posta per Capital Services, che oltre ai pedaggi per l'ingresso in automobile a Londra cura vari servizi per conto delle amministrazioni pubbliche, dai libri-paga della polizia all'informaticizzazione delle scuole. L'impiegata addetta alla distribuzione della posta è rimasta ferita leggermente alle mani e allo stomaco ed è stata trasportata in lacrime in autoambulanza fino ad un vicino ospedale, sotto choc.

Dieci minuti dopo lo scoppio Victoria Street, la strada dove si affacciano gli uffici di Capital Services, ad un tiro di schioppo dalla stazione ferroviaria di Victoria, dal Parlamento e dall'Abbazia di Westminster, era sotto assedio: decine di poliziotti l'hanno bloccata al traffico e sono entrati in

azione gli artificieri, lo speciale reparto anti-terrorismo di Scotland Yard e anche i cani addestrati per la ricerca olfattiva degli esplosivi. A quanto è trapelato, la lettera-bomba era indirizzata ad una persona specifica che lavora in Capital Services. «Di sicuro - ha commentato un'impiegata della compagnia uscendo dal lavoro - non si è trattato di terrorismo. In questo caso avrebbero mandato la lettera esplosiva a Scotland Yard. Deve trattarsi di qualcuno che ha qualche conto da regolare con Capital Services».

La Borsa di Londra ha perso 13 punti sulla scia delle notizie dell'esplosione ma ha poi recuperato di terreno. La capitale britannica ha i nervi scossi dopo il terribile attentato terroristico del 7 luglio 2005 e quindi è facile che eventi come quello di ieri mattina facciano scattare l'allarme.

CONCORSO SUL GUARDIAN

Champagne a chi indovina la data di dimissioni di Blair

LONDRA Indovinate il giorno esatto in cui Tony Blair sarà costretto a dimettersi e vincerete una bottiglia di champagne della Camera dei Comuni. È il singolare concorso bandito dal quotidiano «Guardian». «Blair ha promesso che si farà da parte prima del prossimo settembre, ma nemmeno Gordon Brown conosce la data esatta in cui lascerà Downing Street», scrive il giornale, in aperta polemica con il leader laburista. Preoccupazione condivisa. Temendo gli sviluppi dell'inchiesta sulla vendita delle onoreficenze e il possibile diretto coinvolgimento del primo ministro, alcuni ministri e deputati chiedono a Blair di fissare adesso la data del suo addio a Downing Street, così da mitigare gli effetti negativi di un eventuale processo. In realtà - secondo i quotidiani britannici - sono in pochi a volere le sue dimissioni prima del voto

in Scozia e Galles, il prossimo 3 maggio, e questo nonostante i sondaggi che registrano un 56% di elettori favorevoli ad un suo immediato ritiro. Ma vi è una grande preoccupazione, o meglio un forte fastidio nel partito laburista, per il fatto che Blair si rifiuti di impegnarsi fin da ora a lasciare Downing Street immediatamente dopo il voto. L'inchiesta sulle onoreficenze riguarda presunti finanziamenti illeciti ai Labour; in particolare, quattro prestiti - che al contrario delle donazioni, possono rimanere anonimi - provenivano da persone poi proposte da Blair per un seggio alla Camera dei Lord, che è di nomina regia. I prestiti non costituiscono di per sé una pratica illegale, ma una legge del 1925 proibisce «l'abuso di titoli onorifici» e dunque la concessione di un seggio in cambio di denaro potrebbe esserne considerata una violazione.

GERMANIA

Sei omicidi in un ristorante cinese Pista privilegiata la mafia asiatica

BERLINO Orrore a Sittensen, nel nord della Germania, dove in un ristorante cinese sono stati trovati i cadaveri di sei persone, tre uomini e tre donne, tutti di origini asiatiche e tutti uccisi a colpi d'arma da fuoco. Non si conosce ufficialmente per ora né la nazionalità né l'identità delle vittime, rinvenute in varie stanze del locale. Unici superstiti della strage compiuta la notte di domenica nel ristorante «Lin Yue» della cittadina della Bassa Sassonia sono un uomo, rimasto gravemente ferito e ricoverato in ospedale, e una bambina di due anni rimasta miracolosamente incolume. Secondo le

prime informazioni in possesso degli inquirenti, sembra che delle sei vittime due - un uomo e la moglie - sarebbero i proprietari del ristorante, mentre le altre quattro farebbero parte del personale di servizio. I due potenziali testimoni però non sono in grado di parlare: uno perché versa ancora in gravi condizioni in ospedale, l'altra perché ha soltanto due anni. Sembra peraltro che la bambina sia la figlia dei due proprietari. Gli inquirenti indagano in due direzioni: un tentativo di rapina finito nel sangue o un regolamento di conti fra bande rivali della mafia cinese.

Buenos Aires, Bertinotti premia Vera vittima di due tragedie

Dovette fuggire dall'Italia nel '38 per le leggi razziali, sua figlia è scomparsa negli anni della dittatura argentina

di Natalia Lombardo inviata a Buenos Aires

«Si può ancora essere ottimisti» se ti fanno sparire una figlia di diciotto anni nelle mura opprimenti dell'Esma, la Scuola della Marina argentina dove sono stati torturati migliaia di giovani? Si può. E Vera Vigevani Jarach trova la speranza nella risposta di chi ascolta, in giro nelle scuole, le sue testimonianze sulle storie dei desaparecidos. Una mamma della Plaza e Mayo, cantastorie dell'orrore che sulla sua pelle ha vissuto due volte la violenza dei regimi del Novecento. Milanese di origine, ebrea, nel 1938 a dieci anni è dovuta scappare dall'Italia con la famiglia per sfuggi-

re alle leggi razziali. Inseguiti in Argentina, il dramma si ripete più tardi. «Mia figlia Franca frequentava il Collegio national de Buenos Aires, militava nell'Unione studentesca secederos. Il 25 giugno del 1976 Franca sparisce», racconta Vera sabato sera dopo la cerimonia in cui ha ricevuto un'onorificenza dall'ambasciata italiana a Buenos Aires di fronte al presidente della Camera («se potessi, voterei Bertinotti...») dice la signora Vigevani. Anziana ma tenace, d'una dolcezza allegra, prosegue il racconto: «Avevamo paura. Qualcuno mi consigliò di mettere una mi-

croscia nel telefono. Dopo quindici giorni di silenzio Franca mi chiamò» - prosegue il racconto la mamma - «e mi disse "mamma, sono detenuta nella sede della Seguridad federal, sto bene, mi danno da mangiare, mi curano".... Bugie per tranquillizzarci».

«Non avremmo potuto andare a prenderla se non "quando vi avvertono loro", ci disse Franca». Non è mai potuto accadere, ma quella telefonata registrata è una delle prove nel processo contro cinque generali del quale venerdì c'è un'udienza a Roma. «Non abbiamo saputo più nulla di lei», prosegue la mamma, «solo dopo la fine della dittatura fu

una delle madri di Plaza de Mayo a dirmi di avere visto Franca reclusa all'Erma. È stata lì per un mese, poi l'hanno caricata in un volo della morte». La fine che faceva la maggior parte dei detenuti, dopo aver subito scientifiche torture dai militari. Ricordi che Vera riesce ancora a sopportare, a immaginare attraversando le stanze agghiaccianti dell'Esma, destinata a diventare il Museo della Memoria. Memoria che in Argentina fa ancora male, o molti tendono a dimenticare. L'Italia «è molto impegnata nel rendere giustizia alla causa dei desaparecidos», spiega Fausto Bertinotti. La battaglia per la difesa dei diritti umani è

stato affrontato ieri nell'incontro fra il presidente della Camera e il capo di gabinetto del governo argentino Alberto Fernandez (nessun incontro con il presidente Nestor Kirchner). Fra i due Paesi è finito il gelo degli anni della crisi dei tango-bond, è stato ribadito l'impegno all'Onu sulla moratoria della pena di morte. E oggi a Parigi sarà firmata la convenzione Onu sui desaparecidos: la sparizione «forzosa» di un cittadino è proibita senza deroghe anche in caso di guerra. La memoria tiene in mano il filo della speranza, ma il dramma non finisce: solo nel 2006 ci sono stati altri 300 nuovi casi di desaparecidos nel mondo.

Far West a Caserta: ucciso dopo litigio stradale

Un banale incidente, pochi danni alle vetture
Ma un 42enne segue a casa l'altro, che gli spara sette colpi

di Massimiliano Amato / Caserta

PERCHÉ? Si muore anche per una precedenza non accordata, nella terra in cui la vita di un uomo vale pochissimo, quasi niente. Si muore perché l'unica legge vigente e rispettata è quella del Far West; e allora basta uno stop non rispettato perché un banale litigio tra au-

tomobilisti sfoci in duello rusticano, con un morto e un ferito lieve. È successo a Caserta domenica sera. Sono passate da poco le diciannove quando le auto di Antonio Russo, 42 anni, e di Walter Conte, 59, appena si sfiorano all'incrocio di via Cimara. Una collisione da niente: roba che altrove si risolve con una constatazione amichevole d'incidente, una stretta di mano e via. Invece i due uomini scendono dall'auto e si accapigliano sulle responsabilità. Russo ritiene di avere ragione, Conte non ne vuol sentire. Volano parole grosse, anche qualche minaccia, ma poi Conte rimonta in auto e si avvia verso casa. È appena entra-

to nel parco Cerasola, in cui abita, quando si accorge che Russo lo ha seguito. L'uomo non è solo: con lui ci sono anche due figli, un maschio di 17 anni con precedenti penali, e una femmina di 19, Matrona,

'Ndrangheta

Ucciso per una relazione con donna di altro clan

Una relazione sbagliata con la donna sbagliata. Per questo il 6 gennaio 2006 fu ucciso a Casignana, Salvatore Favasuli. Il giovane, appartenente a una famiglia vicina ai Morabito, aveva avviato una relazione clandestina con una giovane «intoccabile» perché fidanzata con Domenico Giorgi, all'epoca affiliato all'omonimo clan. Favasuli fu attirato in un'imboscata. Ieri per l'omicidio sono stati effettuati 20 arresti.

incinta al sesto mese di gravidanza. Il litigio riprende, più furibondo di prima. A un certo punto, Russo tira fuori un coltello e fa per avventarsi sul rivale. È un attimo: Conte - questo almeno il suo racconto alla polizia - estrae una pistola calibro 7.65 e fa fuoco sette volte. Quattro colpi attingono all'addome Russo, uno ferisce di striscio la ragazza incinta. Scattano i soccorsi, i due feriti vengono caricati su un'ambulanza diretta all'ospedale di Caserta. Antonio Russo vi giungerà cadavere, la ragazza sta bene ma è stata trattenuta in osservazione per le sue condizioni di gestante. Walter Conte, titolare di un'impresa commerciale a Centurano, una frazione di Caserta, viene fermato poco dopo dalla polizia: racconta che ha fatto fuoco per difendersi, e che se non avesse sparato quei due l'avrebbero sicuramente ammazzato. Durante la perquisizione eseguita nella sua abitazione i poliziotti trovano due fucili, regolarmente denunciati, e l'arma del delitto, illegalmente detenuta. Ora è accusato di omicidio volontario aggravato, tentato omicidio e porto illegale di arma da fuoco. Il dato agghiacciante è che i due uomini nemmeno si conoscevano, prima che le loro

macchine si scontrassero all'incrocio di via Cimara. Russo e il figlio, invece, erano noti alle forze dell'ordine per un precedente specifico. Un anno fa, sempre a Caserta, in via Lincoln, si avventarono su un medico ferendolo a coltellate. Anche in quella occasione, il litigio esplose per ragioni di viabilità: uno stop non rispettato scatenò l'ira di padre e figlio. Ne fece le spese un pacifico professionista cittadino, che fu sottoposto alla furia dei due dall'intervento tempestivo di una volante di passaggio.



MAXITAMPONAMENTO Nebbia e velocità, schianto sulla A-13

LA FITTA NEBBIA, con una visibilità non superiore a 50 metri, e forse la velocità hanno provocato ieri mattina un maxitamponamento tra Ferrara e Altedo, sulla carreggiata sud dell'autostrada A-13 al chilometro 28, provocando la morte di una cittadina

rusa di 28 anni, che viaggiava su un pullman con una cinquantina di connazionali, e il ferimento di molte persone, nessuna delle quali in gravi condizioni. La A-13 è stata chiusa per diverse ore con pesanti ripercussioni sulla circolazione.

Smog, al Nord niente auto il 25 febbraio

Formigoni: stop in Lombardia, Veneto, Piemonte, Emilia-Romagna e province di Bolzano e Trento

di Susanna Ripamonti

Domani a Roma, tutte le regioni del Nord (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna, Province autonome di Trento e Bolzano) firmeranno un «accordo per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento atmosferico» che ieri è già stato sottoscritto in anteprima tra la Lombardia e il Can-

ton Ticino. Si tratta in sostanza di un'estensione a tutte le regioni del bacino padano delle norme previste dalla legge regionale sull'inquinamento atmosferico che al Pirellone era già stata approvata il 28 novembre dello scorso anno, ma che per ora è solo sulla carta. La prima iniziativa dei firmatari (a eccezione del Canton Ticino) sarà aderire al blocco delle

auto del 25 febbraio prossimo, che però si annuncia come una trovata a forte impatto, più mediatico che ambientale. Come spiega il Verde Carlo Monguzzi «la Padania appiedata per un giorno è sicuramente un'idea affascinante, ma la scelta di una tregua domenicale non è la misura più efficace, dato che nei giorni festivi il traffico è nettamente ridotto. Per

giunta, per il momento sono ancora previste deroghe per il traffico autostradale, che è quello che produce maggiore inquinamento». Dunque, se non saranno sospese tutte le deroghe, come chiedono i Verdi, la giornata di stop delle auto sarà comunque compromessa dagli spostamenti autostradali.

Il documento che verrà sottoscritto domani prevede, per il trasporto pubblico, l'eliminazione dei mezzi più inquinanti e l'acquisto dei veicoli a migliore tecnologia e bassi livelli di emissione. Per il traffico privato, la limitazione alla circolazione per tutti i veicoli più inquinanti, l'introduzione dell'obbligo dei filtri antiparticolato per tutti i diesel, accompagnata da incentivi, incentivi per la rottamazione dei mezzi più inquinanti, stop all'uso dell'olio combustibile e delle sue emulsioni negli impianti di riscaldamento su tutto il territorio (già in vigore in Lombardia) e sostituzione incentivata dei vecchi impianti di riscaldamento. È anche prevista una campagna informativa sulla combustione della legna da ardere, per chi pensa alla vecchia stufa come fonte di energia alternativa. Le misure previste hanno tutte come termine massimo temporale il 2010.

Il governatore lombardo Roberto Formigoni, dopo la firma del pre-accordo col Consigliere di Stato del Canton Ticino, Marco Borradori ha assicurato che «le iniziative da mettere in campo sono molteplici e soprattutto strutturali». Ma sul significato di quel «strutturale» il dibattito è aperto, dato che non si parla dell'unica arma che può stabilmente abbattere il PM10, ovvero le polveri sottili che penetrano nei polmoni, rendendoli simili a quelli dei più irriducibili tabagisti cronici. Come dice Monguzzi, la soluzione è una sola: «treni, treni, treni. Mezzi pubblici non inquinanti, alternative al trasporto su gomma. Senza queste misure tutto il resto, targhe alterne, domeniche senza auto, ticket di ingresso e blocco del traffico, sono quisquiglie». Formigoni sottolinea che «grazie a questo accordo in una vasta area del nostro Paese e anche nella vicina Svizzera, saranno messe in atto azioni condivise e comuni di lotta all'inquinamento atmosferico, la cui attuazione in molti casi è già stata anticipata in Lombardia». Soddisfatto anche lo svizzero Borradori che spera così di fermare la nuvola inquinante, che dalle regioni del Nord Italia arriva nelle zone di confine.

Comunicato del Cdr de «l'Unità»

Il lavoro della società di consulenza incaricata dalla Nie di studiare un piano industriale per il rilancio de «l'Unità» è giunto quasi al termine. Il gruppo dirigente del giornale e alcuni colleghi sono stati ascoltati dai tecnici della società. Spetterà al Consiglio di amministrazione della Nie esprimere una valutazione finale sul lavoro della società di consulenza. Ma per quanto ci riguarda, diciamo da subito che gli orientamenti che sembrano emergere da questa fase di consultazioni non possono non allarmare giornalisti e lettori. In primo luogo: il piano industriale sembra configurarsi sempre meno come tale e sempre più pare assumere i connotati di un vero e proprio piano editoriale che tende a stravolgere carattere, struttura e posizione del giornale nel mercato italiano dei quotidiani. Se le nostre fondate preoccupazioni saranno confermate dal piano industriale che verrà presentato al Consiglio di amministrazione della Nie, ci troveremo di fronte a una grave e inaccettabile anomalia: la Nie avrebbe affidato di fatto a una società esterna la redazione di un vero e proprio piano editoriale, cosa che contrasta apertamente con quanto sancito dal Contratto nazionale di lavoro e con i diritti di una intera redazione. Ma c'è di più: nelle consultazioni con colleghi e dirigenti del giornale i tecnici della struttura hanno posto una serie di domande tendenti a prefigurare già un orientamento su quello che dovrebbe essere «l'Unità». Non più primo giornale e giornale di informazione, ma secondo giornale e giornale di opinione e approfondimento destinato, con ogni probabilità, ad andare nelle edicole non più sette giorni su sette, ma solo sei. Cosa che non è mai accaduta nella lunghissima storia di questa testata. Tutto ciò nel perdurare, ormai da oltre sette mesi, dell'assenza di qualsiasi iniziativa di sostegno al giornale. Diciamo subito che si tratta di una scelta sbagliata che porterebbe a un pesante ridimensionamento del giornale. Non si deve essere grandi esperti di editoria per capire

che questa nicchia di mercato è già egregiamente occupata da altre testate. Non c'è bisogno di richiamarsi ai classici del giornalismo per capire che il miglior giornale di opinione è quello che racconta le notizie. L'esperienza di questa redazione ci porta a dire che ogni volta che si è voluto ridimensionare il giornale o dismetterlo è stata rispolverata la favola del quotidiano politico di opinione.

Ben altro, come più volte abbiamo detto, è il piano per un rilancio serio del nostro quotidiano. Ricordiamo alcuni punti per noi imprescindibili:

- 1) Riapertura dei centri stampa chiusi a maggio;
- 2) Piano per la introduzione in tempi brevi del full-color;
- 3) Aumento della foliazione e della tiratura;
- 4) Rinnovo totale del sistema editoriale e delle dotazioni tecniche ormai obsolete;
- 5) Piano per il rafforzamento del management nei settori sofferenti della distribuzione e della pubblicità;
- 6) Definizione di un programma che affronti il tema della liberalizzazione della vendita dei quotidiani, con uno studio dei punti vendita maggiormente frequentati dal nostro target;
- 7) Rafforzamento della multimedialità e del sito internet con uno studio sulla interconnessione tra giornale di carta, sito, telefonini e banda larga;
- 8) Studio su inserti e iniziative editoriali di qualità;
- 9) Rafforzamento, qualitativo e quantitativo, delle cronache locali. Su questi punti, e su un vero piano di rilancio eventualmente proposto dalla Nie, i redattori de «l'Unità» sono disposti a tutti i confronti avendo un solo obiettivo: il rilancio e lo sviluppo del giornale. Una disponibilità manifestata concretamente fin dalla riapertura de «l'Unità», tornata in edicola sei anni fa grazie a un accordo che è costato sacrifici e rinunce economiche ai giornalisti de «l'Unità».

Il Cdr e i fiduciari di redazione de «l'Unità»



Ambiente: nuova frontiera per l'Ulivo-Partito Democratico e per l'Italia

Assemblea di presentazione del manifesto - appello promosso da **Roberto Della Seta, Francesco Ferrante, Sergio Gentili, Gianni Mattioli, Ermete Realacci, Edo Ronchi, Massimo Scalia, Fabrizio Vigni** e già sottoscritto da oltre mille personalità della politica, delle istituzioni, della cultura, del mondo associazionistico e della società civile

con
PIERO FASSINO, FRANCESCO RUTELLI

Hanno assicurato la loro partecipazione:
Pierluigi Bersani, Paolo Gentiloni, Giovanna Melandri, Dario Franceschini, Roberto Gualtieri, Pietro Scoppola

Roma, Giovedì 8 febbraio 2007, ore 14.30-19.00
Sala delle Conferenze, Piazza Montecitorio 123/a



Per l'accreditamento all'Assemblea e l'organizzazione di iniziative territoriali di presentazione dell'appello rivolgersi a:
Assunta Maria Brachetta brachetta_am@camera.it tel. 0667609638; Marco Ciaraforoni m.ciarafoni@dsnline.it tel. 0648023830

Per disposizioni della Camera dei Deputati è richiesta la giacca per gli uomini
Per aderire all'appello (consultabile sui siti de l'Ulivo, dei Ds e de La Margherita): ambiente@ulivo.it

BLOCCA IL PREZZO SULL'RC AUTO PER 2 ANNI!



12
martedì 6 febbraio 2007

10

ECONOMIA & LAVORO

CHIAMA SUBITO 800 30 49 99
LINEAR
Assicurazioni in Linea GRUPPO UNIPOL

Al Museo

Autogrill sbarca al museo del Louvre. La società italiana ha infatti rilevato le attività di ristorazione del Carrousel du Louvre, la galleria commerciale all'interno del museo parigino. Le attività comprendono 14 punti vendita, servono 2 milioni di pasti-anno e generano ricavi per 8,5 milioni



LA CHRYSLER TAGLIERÀ 10MILA POSTI DI LAVORO

Il colosso automobilistico statunitense Chrysler taglierà 10mila posti di lavoro e chiuderà almeno due stabilimenti per ritornare alla profittabilità. Lo scrive il *Detroit News*, che cita un piano segreto denominato «Progetto X» incentrato nel trasformare la Chrysler in una società più agile maggiormente legata alla Mercedes Benz. L'annuncio del piano di ristrutturazione è atteso per il prossimo 14 febbraio.

MERENDINE: STOP ALLA PUBBLICITÀ PER GLI UNDER 12

Il colosso Masterfoods, che controlla i famosi marchi di snack e merendine Mars e Snickers, non farà più pubblicità dalla fine dell'anno ai suoi «prodotti core» diretti ai ragazzi under 12 anni. La mossa di Masterfoods, che fa seguito alle preoccupazioni espresse per i legami tra la pubblicità e l'obesità infantile, è stata annunciata in una lettera diretta al direttore generale Ue per la salute e la protezione dei consumatori.

Inflazione, da sette anni mai così bassa

In gennaio i prezzi crescono solo dell'1,7%. Cambia il paniere: esce la coperta, entra il piumino

di Laura Matteucci / Milano

CHI ENTRA E CHI ESCE Istat, a gennaio nuovo paniere e inflazione scesa all'1,7%, il tasso più basso dall'agosto '99. La benzina verde è calata dello 0,4% rispetto a dicembre. Insomma, un gennaio freddo per i prezzi: quelli al consumo hanno registrato



Un apparecchio digitale da oggi inserito nel paniere dell'Istat. Foto Ansa

un aumento dello 0,1% rispetto al mese precedente, e dell'1,7 su base annua, un tasso inferiore all'1,9% di dicembre. L'Istat presenta gli ultimi dati e, insieme, il nuovo paniere per il calcolo dei prezzi al consumo del 2007, la tradizionale rivoluzione per cercare di tenere il passo con l'evolversi di usi e costumi: escono macchine fotografiche, videocassette, pellicole fotografiche a colori e sviluppo, nonché le sveglie a pile. Al loro posto, la scheda di memoria per macchine fotografiche digitali, la stampa da foto digitale e la multipresa elettrica che va a sostituire il cavo elettrico.

Fra le altre uscite l'Istat segnala la torta gelato sostituita di più comodi multipack, le pantofole da donna al cui posto entrano i sandali, e la coperta sostituita dal piumino. Esce dal paniere anche la tariffa dell'Ordine degli avvocati, grazie al provvedimento emanato dal governo sulle liberalizzazioni delle tariffe di categoria. Altre voci che invece fanno il loro primo ingresso nel cestino utilizzato dall'Istat sono i sughi

«Verde» in calo dello 0,4% mentre le ferrovie hanno fatto registrare un più 5,9%

pronti, il costo di riparazione della moto, la visita al monumento storico, il costo per le scuole private per l'infanzia, il filo interdentale, i sedili portabambini per le automobili e le assicurazioni sugli infortuni. Ancora variazioni. Nella struttura di ponderazione degli indici, considerando l'indice nazionale dell'intera collettività (Nic), sei capitoli vedono un incremento del loro peso relativo: prodotti alimentari e bevande, alcolici e tabacchi, abitazione, acqua, elettricità e combustibili, servizi sanitari e spese per la salute, trasporti, servizi ricettivi e di ristorazione. In termini assoluti, la diminuzione più rilevante riguarda il capitolo mobili, articoli e servizi per la casa. I consumatori, Adusbef e Federconsumatori, contestano i dati e chiedono un paniere «sociale», che tenga conto delle fasce di reddito, e che sia più vicino alla realtà. «A gennaio abbiamo avuto molti aumenti: i pedaggi autostradali, rincarati del 2% su base mensile che annua si legge in una nota esplicativa del canone Rai aumentato del 4%; i trasporti ferroviari, con una lievitazione del 5,9% su base mensile e del 6,4% su base annua; perfino le comunicazioni, il cui prezzo è aumentato dello

0,4% su base mensile. Ma l'inflazione secondo l'Istat è scesa all'1,7%. Per i consumatori, resta un mistero. Torniamo al dato sull'inflazione. A favorire il raffreddamento, soprattutto «i prezzi energetici - spiegano i tecnici dell'Istat - il cui peso è aumentato rispetto allo scorso anno da 6,3% a 8,2%». La variazione degli energetici, infatti, è di -0,4% congiunturale e del +2,6% tendenziale quando a dicembre era +4,4%. I prezzi dei carburanti: la verde è diminuita dello 0,4% rispetto a dicembre e dell'1,8% su base annua. Per il gasolio la diminuzione è di 0,5% congiunturale e di 2,4 tendenziale. Inoltre, per i prodotti energetici ad uso abitativo l'Istat stima che i combustibili liquidi diminuiranno del 2,1% su mese e del 3,5 su anno. Per quanto riguarda prodotti alimentari e bevande analcoliche l'aumento congiunturale segna +0,2, quello tendenziale +2,6. Accelerano anche i prodotti ittici (+4,5% tendenziale), la frutta (+3,1% tendenziale), oltre a oli e grassi (+7,4% tendenziale).

Paniere: chi entra e chi esce		
Capitoli	Prodotti che entrano	Prodotti che escono
Generi alimentari	Pesce fresco, crostacei, molluschi, gelati multipack, sughi pronti	Raggruppati in pesce fresco di mare e di allevamento, crostacei, calamari e seppie, torta gelato
Bevande alcoliche, tabacchi	Sigarette	Eliminata la distinzione tra nazionali ed estere
Abbigliamento e calzature	Sandali da donna	Pantofole da donna
Trasporti	Riparazione moto	-
Istruzione	Scuola dell'infanzia	-
Ricreazione spettacolo e cultura	Scheda di memoria per macchine fotografiche digitali, strumento musicale, fiore ornamentale, visita monumento storico, stampa foto digitale	Apparecchio fotografico, calcolatrice tascabile, videocassetta, pellicola fotografica a colori, tastiera musicale, sviluppo pellicola a colori
Mobili, articoli e servizi per la casa	Tappeti e rivestimenti per pavimento, tessuti per la casa, piumini da letto, multipresa elettrica	Raggruppati moquette e tappeti, tessuto per tende, coperta, cavo elettrico
Altri beni e servizi	Filo interdentale, sedile portabambini per automobile, assicurazione sugli infortuni	Sveglia a pile, tariffe avvocati

Parmalat il processo rinviato all'8 marzo

I giudici della prima sezione penale di Milano hanno sospeso fino all'8 marzo il processo Parmalat per aggraggiamento e altri reati a causa dell'impossibilità di un difensore a comparire per ragioni di salute. Il collegio ha disposto anche la sospensione dei termini di prescrizione per tutti gli imputati, dal momento che le altre difese si erano associate alla richiesta di differimento delle udienze. L'8 marzo prossimo, nel caso il legale ammalato non fosse in grado di essere presente, i giudici valuteranno se stralciare o meno la posizione dell'imputato Luca Sala. Il processo vede imputate 20 persone tra cui l'ex patron Calisto Tanzi.

Energia, tempi di attesa troppo lunghi nei call-center

Gli italiani preferiscono ricorrere al telefono per contattare imprese fornitrici di gas ed elettricità. Ma se da un lato sono soddisfatti per la chiarezza delle risposte e la cortesia degli operatori, dall'altro i tempi di attesa e la complessità delle tecniche del risponditore automatico rendono non soddisfacente questo aspetto del servizio. Questo in sintesi il risultato dell'indagine pilota condotta dall'Autorità per l'energia elettrica nell'ultimo trimestre 2006 sulla qualità dei call center dei principali venditori di energia elettrica e gas. Su entrambi questi fattori l'indice di soddisfazione rivela, per alcune aziende, livelli di qualità inadeguati.

Bankitalia, tensione tra Draghi e i sindacati

Muro contro muro sul piano di riorganizzazione. Il Governatore: andrò avanti, comunque

di Bianca Di Giovanni

TENSIONI Incontro teso, ma dialogo ancora aperto. Questo l'esito del confronto tra il vertice della Banca d'Italia e le 7 sigle sindacali sul piano di riassetto dell'istituto presentato da Mario Draghi. Il nodo da sciogliere riguarda il destino delle filiali sparse sul territorio. Il governatore vorrebbe sopprimere quelle provinciali, puntando ad una organizzazione regionale della rete. Il processo coinvolge 70 sedi e 2.600 dipendenti.

I sindacati non ci stanno, ma Draghi insiste. Così le posizioni restano distanti, anche se l'incontro di ieri può considerarsi ancora interlocutorio. Oggi Draghi incontrerà i direttori di filiale e in questa sede si è impegnato a presentare un documento aggiuntivo. Sono in programma poi altri incontri in forma ristretta (senza il governatore) per verificare se vi siano possibilità di avvicinamento tra le parti. Nessun commento dall'istituto dopo l'incontro di ieri, visto che «il processo è ancora in corso». È il segretario generale della Falbi (il maggiore sindacato interno) a rivelare i «momenti di asprezza» che si sono registrati nelle quattro ore di incontro di ieri. Il gover-

natore avrebbe perso le staffe di fronte al no deciso del sindacato sulla questione filiali. «Andrò avanti comunque», avrebbe detto Draghi. «A questo punto si va allo scontro - avrebbe replicato Leone - Non si può fare una riorganizzazione senza il sindacato». «Io non sono un governato dall'esterno»,

La ristrutturazione coinvolge 70 sedi e 2600 dipendenti della banca centrale

avrebbe risposto Draghi, facendo riferimento ad un comunicato della Falbi dei giorni scorsi, in cui il sindacato accusava il governatore di essere governato da forze esterne. A riportare la calma ci ha pensato Ignazio Visco, vicedirettore generale, con un lungo intervento sulla necessità del dialogo tra le parti sociali, ciascuna con il proprio ruolo. «Proprio mentre il governo riconosce a Bankitalia nuove funzioni il Governatore insiste nel ridimensionamento della rete territoriale. Un tema sul quale siamo pronti ad andare allo scontro», insiste Leone all'uscita. Contraria alla chiusura delle filiali è anche la Fabi, che comunque propone una loro riconversione, in linea

con quanto si intende fare le sedi estere. Anche la Cgil «boccia» il piano filiali, ma sottolinea la necessità di mantenere aperto il dialogo, e apprezza le indicazioni sulla sede centrale. Il piano Draghi prevede il potenziamento delle sedi regionali alle quali sarà affiancato un numero ristretto (4 o 5) di filiali specializzate per la gestione del contante prelevato o riservato da banche e società di servizio. Gli uffici di Bankitalia a livello locale dovrebbero ridursi a 24-25 dagli attuali 99. All'estero si prevede il taglio delle sedi in Europa e la loro sostituzione con la figura dell'addetto finanziario nelle ambasciate, e il potenziamento in altre aree.

IL CASO Dopo anni di battaglie legali che sono costati almeno 6 milioni di dollari, è stato raggiunto un accordo sull'utilizzo del marchio. Tenuti segreti i termini finanziari dell'intesa

Tra Steve Jobs e Beatles è finita la guerra della mela

di Luigina Venturelli

Una mela mangiucchiata da almeno 6 milioni di dollari. Tanto hanno sborsato in spese legali il colosso informatico californiano Apple Inc. e la britannica Apple Corps Ltd., storica etichetta discografica dei Beatles, prima di giungere al lieto fine della guerra per l'uso del marchio. Dopo anni di battaglie legali le due società hanno finalmente raggiunto l'accordo, che consentirà al gruppo di Steve Jobs di tenersi il nome e il frutto, nonché di vendere i brani della band di Liverpool sul proprio negozio online iTunes. All'etichetta discogra-

fica saranno invece riassegnati, sia pure in modo limitato, i diritti di licenza su alcuni marchi per il loro utilizzo continuativo. Ancora coperti dal mistero i termini finanziari dell'intesa, per il momento già costata alle due società 6 milioni di dollari tra parcelle di avvocati e oneri giudiziari. «Adoriamo i Beatles, ed è stato davvero doloroso essere stati in antagonismo sulla questione dei marchi. È fantastico poter risolvere la questione in maniera positiva e sgombrare il campo dalla possibilità di altre divergenze in futuro» ha commentato Jobs con soddisfazione. L'accordo sostituisce quello sigla-



Un disco Apple Corps dei Beatles e il logo di Apple. Foto di SangTan/AP

to tra i due litiganti nel 1991, che consentiva l'uso del logo della mela con il morso alla Apple Computer in un mercato diverso da quello musicale. Termini soddisfacenti per chi all'epoca si occupava essenzialmente di hardware e software. Ma l'avvento dell'iPod e l'esplosione del mercato della musica digitale nel 2003 cambiarono la posta in gioco, e la vertenza si riaprì. Apple Corps, che tutela gli interessi dei Beatles, avrebbe voluto togliere il marchio Apple da iTunes ed avviare una causa legale davanti alla magistratura londinese per sostenere la totalità esclusiva dei diritti musicali sul marchio.

Ma l'Alta Corte britannica rigettò la tesi, rilevando che l'utilizzo del logo su iTunes non implicava che Apple Inc. commercializzasse con il suo nome i prodotti musicali offerti sul sito. La battaglia giudiziaria è così continuata per anni, fino all'accordo di ieri: non una sorpresa, ma una soluzione nell'aria da settimane. Un chiaro segnale di disgelò, infatti, si era visto a gennaio durante il discorso introduttivo di Steve Jobs al MacWorld di San Francisco: in quell'occasione ed avviò una causa legale davanti alla magistratura londinese per sostenere la totalità esclusiva dei diritti musicali sul marchio.

Rita» dall'album dei baronetti inglesi, fino a quel momento proibito, «Sergeant Pepper's Lonely Hearts Club Band». Una mano tesa ai divini Fab Four, a cui forse ha contribuito anche la voglia di Apple Inc. di chiudere almeno una delle tante battaglie legali in corso. Per la società californiana resta ora aperta quella sul marchio dell'iPhone con Cisco Systems, proprietaria del nome, che vorrebbe proibire ad Apple di utilizzarlo per il nuovo cellulare, in vendita dopo la primavera. Le due società stanno discutendo della paternità del marchio dal lontano 2001.

I conti correnti italiani sono i più cari d'Europa

Antitrust: gli italiani spendono 182 euro all'anno il doppio della Francia, il triplo della Gran Bretagna

di Roberto Rossi / Roma

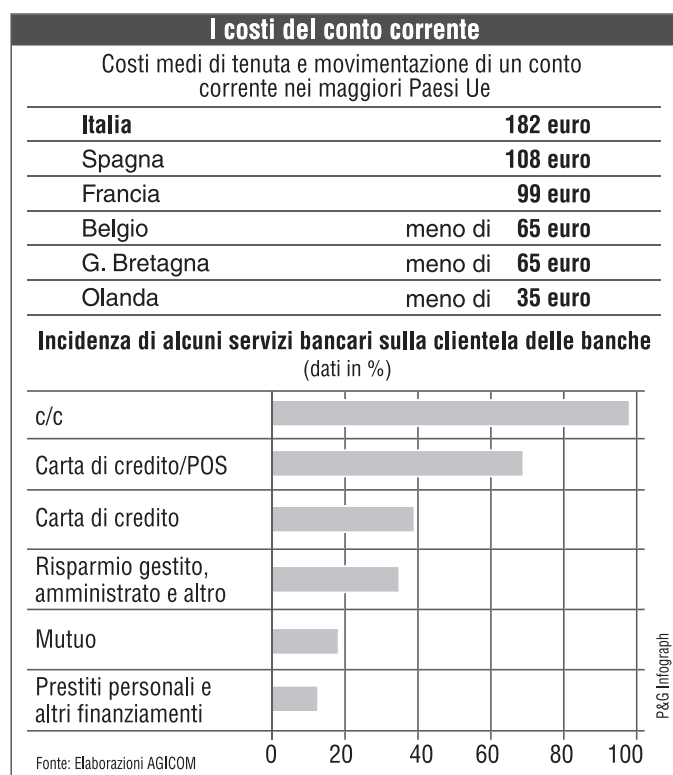
COSTI CORRENTI Conti correnti più cari di quelli europei, ostacoli alla mobilità della clientela, scarsa trasparenza, fidelizzazione forzosa. Sono solo alcuni degli aspetti rilevati dall'Antitrust nell'indagine conoscitiva sui prezzi alla clientela dei servizi bancari

compiuta su un campione di 70 banche sparse in tutta Italia. Una vera e propria selva di costi quella individuata dall'Authority presieduta da Antonio Catri-cala. In Italia per mantenere un conto corrente si spende in media 182 euro all'anno contro un dato europeo molto inferiore (in Olanda è meno di 35 euro, in Belgio e Gran Bretagna meno di 65 euro in Francia circa 99, in Spagna 108). Si tratta di risultati che, come si legge nell'indagine, «confermano la maggiore debolezza del processo competitivo nel nostro settore bancario rispetto agli altri Paesi e l'assenza di incentivi allo sviluppo di un reale gioco concorrenziale».

Altro rilievo che arriva dall'Antitrust è sulla tipologia dei conti: è infatti emerso che i conti correnti a canone, la cui diffusione è aumentata per tutte le tipologie di banche, risultano meno convenienti dei conti a consumo: per 9 profili su 10 questi ultimi a parità di uso, presentano la spesa annua più contenuta, seguiti dai conti a canone ad operazioni illimitate e quelli a canone con operazioni limitate.

Ma uno dei problemi centrali sollevato dall'Autorità è costituito dagli ostacoli alla mobilità dei consumatori: si tratta di

Le accuse: ostacoli alla mobilità della clientela scarsa trasparenza fidelizzazione forzosa



ostacoli di varia natura, che incidono sia al momento della scelta iniziale che quando si vorrebbe cambiare banca. Il tipo di informazioni e le modalità di informazione sono tali che il correntista ha difficoltà a selezionare, nella fase iniziale di stipula del contratto di conto corrente, quello più economico.

L'Authority evidenzia l'esistenza di politiche commerciali da parte delle banche, che hanno utili miliardari, e che aggiungono elementi di ulteriore fidelizzazione «forzosa» del correntista, quali costi di uscita elevati per vari servizi bancari e ulteriori vincoli. Le spese di chiusura del conto corrente possono arri-



Uno sportello bancario. Foto di Alessia Paradisi/Ansa

vare fino a 150 euro e le spese di trasferimento titoli ad 80 euro a codice titolo, a fronte dei 30 centesimi per codice titolo richiesti alle Banche da Monte Titoli per i titoli in forma dematerializzata (il 99% dei titoli in circolazione). Va rilevato che l'indagine è stata svolta al 31 marzo 2006 cioè prima dell'entrata in vigore del decreto Bersani che permette di chiudere posizioni senza spese, una legge che alcune banche non hanno ancora recepito.

Dei fogli informativi, poi, meglio non parlarne. Il 66% non indica le condizioni riguardanti i bonifici, il 31,9% le condizioni del bancomat, il 67,8% non riporta le spese del prelievo da un bancomat di banche diverse da quella di appartenenza, il 57% non indica le condizioni relative alla carta di credito, il 32,4% quelle circa le condizioni della domiciliazione o del pagamen-

to delle utenze. E dal caro conto correnti nessuno si salva. Le più penalizzate le famiglie: quelle monoreddito con figli spendono in media 208,8 euro l'anno per il proprio conto, quelle bi-reddito poco meno, circa 196,3 euro. Va meglio ai giovani in cerca del primo impiego che, per mantenere il proprio conto, sborsano l'anno 76,3 euro, ed ai pensionati senza persona a carico (96,6 euro).

L'unica nota positiva arriva dai conti internet che costerebbero

L'Abi è pronta al confronto per verificare costi e livelli di concorrenza nel sistema

il 60% in meno di quelli tradizionali, anche se va detto che una comparazione perfetta non è possibile vista la differenza nell'offerta.

All'indagine dell'Antitrust è seguita una selva di dichiarazioni. Se il ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani ha detto di «fare riferimento a quanto detto dal Governatore Draghi», che aveva denunciato alti costi e mancanza di concorrenza, le associazioni dei consumatori hanno chiesto immediati «interventi del governo» (Federconsumatori, ma anche «dure sanzioni» (AduSbef), o accusato le banche di fare «cartello» (Codacons). A seguire anche l'Abi, l'associazione delle banche, che ha detto di essere pronta al confronto «per fare chiarezza sui temi della concorrenza bancaria, sugli effettivi livelli dei prezzi». Delle gran belle chiacchierate.

Il sindaco e i sindacati: Mps resti indipendente

Il criterio di un'eventuale aggregazione del Monte dei Paschi resta quello di conferma del ruolo di polo aggregante. È l'indicazione data dal sindaco di Siena, Maurizio Cenni, nell'incontro con i sindacati aziendali. Il Comune è uno dei grandi elettori della Fondazione Mps, azionista con il 49% del capitale della banca, che ha avviato da qualche mese una ricognizione su «eventuali opportunità di crescita dimensionale». La richiesta dell'incontro è nata dai timori per le voci di contatti con il Bbva, partner che, secondo i sindacati, metterebbe a repentaglio la centralità del Monte in un'aggregazione. I sindacati del Monte dei Paschi hanno chiesto al sindaco (che elegge 8 membri sui 16 della deputazione generale, l'organo di indirizzo della Fondazione) una conferma della linea espressa da recenti delibere consiliari sulla strategia di sviluppo della

banca «incentrata sul mantenimento dell'indipendenza strategica». L'indicazione è in un documento a firma dei coordinatori aziendali di Fiba Cisl, Fisac Cgil e Uilca. «Strategie diverse, basate su ipotesi che mettono in discussione l'indipendenza strategica e il ruolo di realtà aggregante da parte di Banca Mps - si legge nella nota - contrastano radicalmente con l'impostazione e le finalità di un piano industriale sul quale i sindacati hanno responsabilmente deciso di confrontarsi e che sta trovando i suoi primi, importanti, livelli di realizzazione grazie all'impegno e alla professionalità dei colleghi coinvolti». Nella nota si aggiunge che il sindaco Cenni nel corso dell'incontro ha indicato il piano industriale della banca come «elemento di orientamento assolutamente centrale negli eventuali processi di aggregazione».

La «serrata» dei benzinai scontenta tutti

Bersani: «Rispetto la protesta ma potevano farsi ascoltare senza pesare sui cittadini»

Code ai distributori di benzina per accaparrarsi le ultime gocce di carburante ancora in vendita. Scene viste ieri in Sicilia, che non mancheranno oggi nel resto d'Italia. È cominciata la serrata dei gestori contro le liberalizzazioni volute dal ministro Bersani, contro la benzina al supermercato. I primi sono stati i siciliani che hanno chiuso le pompe alle 19 di ieri; da oggi, stesso orario, tutti gli altri. Fino alle sette di venerdì 9 febbraio in città e fino alle 22 di giovedì 8 febbraio in autostrada. Saranno assicurati i servizi minimi e di emergenza sia sulla viabilità stradale che autostradale. Secondo i gestori, il provvedimento messo a punto dal ministro dello Sviluppo «tende ad amplificare le condizioni di favore su cui già ora può contare la Grande distribuzione. Dove ha aperto i suoi punti vendita - sostengono Faib, Fegica e Figiscola Gdo rivende la benzina che acquista dalle compagnie petrolifere con oltre 150 euro ogni mille litri di sconto rispetto al prezzo raccomandato; ai gestori ne sono riservati solo 35». E stando così le cose, senza un immediato intervento del governo «appare sempre più difficile una composi-

zione della vertenza». Anche perché, accusano i gestori, «Bersani non ha scuse. Il Ministro conferma la sua indisponibilità a confrontarsi con noi». Pronta la risposta del titolare dello Sviluppo Economico: «Rispetto le decisioni della categoria - ha detto dal simposio sull'energia organizzato a Washington dall'Aspen Institute - ma c'erano tutte le possibilità di farsi ascoltare senza rendere difficile la vita ai cittadini. Abbiamo fatto un disegno di legge, non un decreto, che ha tempi non brevi». Con lo sciopero si riapre il balletto di dichiarazioni e richieste tra quelle che sembrano sempre più opposte fazioni: il Codacons ha inviato un esposto per chiedere a 102 procure della Repubblica il sequestro dei

In Sicilia lo sciopero è iniziato ieri: lunghe code di auto ai distributori per accaparrarsi le ultime gocce di carburante

La serrata dei benzinai	
Rete ordinaria	Dalle 19.00 di oggi alle 7.00 di venerdì 9 febbraio
Rete autostradale	Dalle 22.00 di oggi alle 22.00 di giovedì 8 febbraio
In Sicilia	Chiusi dalle 19.00 di ieri fino alle 7.00 di giovedì 8 febbraio
I motivi della protesta	Il disegno di legge sulle liberalizzazioni approvato il 25 gennaio. Nel ddl è prevista la scomparsa dei vincoli di distanza minima per i distributori di carburante e sono ritenuti inammissibili i parametri numerici prestabiliti per l'apertura di un punto vendita.

distributori di benzina self service. «I self service - sostiene l'associazione - non rientrano nelle strutture gestite dal personale dei distributori e non possono essere disattivati dai gestori stessi. Infatti, si potrebbe realizzare un boicottaggio e una interru-

zione di pubblico servizio penalmente rilevante». Boicottare i benzinai scegliendo un marchio al mese è invece la proposta del presidente di Federconsumatori, Rosario Trefletti, che punta sulla strategia di risposta alle iniziative dei benzinai: «Se le agitazioni dei gestori continueranno - dice - promuoveremo presso i consumatori il boicottaggio di un marchio di benzina al mese». Interpellato sullo sciopero, anche il presidente di Confindustria, Luca Montezemolo, dice la sua e spiega: «Le categorie devono capire che abbiamo un livello di concorrenza troppo basso, e in Italia questa mancanza porta ad avere servizi e prodotti cari e non competitivi». Per la cronaca, qualcuno tra i gestori - in pochi - non aderirà allo sciopero. Qualcun altro - tra gli automobilisti - sarà meno colpito dalla serrata: in Friuli-Venezia Giulia, a due passi dalla Slovenia, non avranno problemi a sconfinare per fare il pieno. A Pizzoferrato, in abruzzo, neanche qui, infatti, l'unico distributore di carburante presente è gestito direttamente dal Comune. E come servizio pubblico resterà aperto.

Giuseppe Vespo

Accordo fra Tirrenia e sindacati Garantiti i livelli occupazionali

La società di navigazione Tirrenia e i sindacati hanno raggiunto un accordo che consentirà alla società di allineare, sostanzialmente, il costo del proprio personale a quello dell'armamento privato, da cui oggi si discosta sensibilmente, modificando alcuni istituti contrattuali, senza quindi intaccare le retribuzioni e mantenendo i livelli occupazionali. Questo accordo, si apprende dalla società di navigazione, è stato attuato nel contesto del piano industriale del gruppo ed ora passerà al vaglio del ministro dei Trasporti, Alessandro Bianchi. L'elemento più qualificante del piano, spiega Tirrenia, «è il progetto di collocare in regime di libertà imprenditoriale senza sovvenzione, le principali cinque

linee di navigazione (Genova-Porto Torres, Civitavecchia-Olbia, Napoli-Palermo, Bari-Durazzo e Ravenna-Catania). Su queste linee, dove Tirrenia agirà in regime privatistico, verranno mantenuti gli attuali obblighi di servizio pubblico (frequenze, tipo di naviglio ed altro) e le tariffe particolari verso i residenti, emigrati e classi protette. Per tutto il resto si dovrà godere di libertà tariffaria». Queste linee, spiega la società, rappresentano l'80% del fatturato della Tirrenia; pertanto, solo il 20% delle attività resterà in regime di convenzione. Altro punto qualificante del piano è quello degli investimenti previsti per 300-320 milioni di euro riguardanti l'acquisizione di 15 navi di cui 12 per le società regionali e 3 per la Tirrenia.

Wind, alta adesione allo sciopero contro la cessione del call-center

I circa 7.500 lavoratori del gruppo Wind hanno aderito in massa allo sciopero nazionale proclamato dalle Rsu e dai sindacati di categoria contro l'esternalizzazione del Call-center di Sesto San Giovanni che impiega 275 dipendenti, quasi tutti giovani. Alla manifestazione che si è svolta sotto la sede del Ministero dello Sviluppo economico, in Piazza Berberini a Roma, erano presenti migliaia di lavoratori provenienti dalle sedi di Milano (Sesto San Giovanni), Roma, Napoli, Ivrea e Palermo. «Le adesioni allo sciopero hanno raggiunto in tutti i reparti dell'azienda percentuali che sfiorano il cento per cento. È un segnale forte nei confronti della Wind - ha detto il segretario

nazionale della Uilcom, Giorgio Serrao - che a questo punto deve rivedere la sua strategia industriale che mira alla creazione di valore e non alla crescita, riducendo l'occupazione». Nel corso di un incontro con una delegazione di lavoratori, la sottosegretaria al Lavoro, Rosa Rinaldi ha ribadito «l'impegno del Ministro e suo» alla ricerca di una soluzione alla vertenza. Rinaldi ha poi accennato alla richiesta dei sindacati e dei lavoratori a che il Ministero del Lavoro partecipi al tavolo congiunto presso il Ministero dello Sviluppo Economico finalizzato a dare positiva soluzione alla vertenza. Al tempo stesso è stato chiesto un intervento sui vertici di Wind perché sospenda la procedura in corso.

Electrolux, sì dei lavoratori all'intesa sull'integrativo

Con il 73% di sì i lavoratori del Gruppo Electrolux Italia hanno approvato l'ipotesi di accordo per il rinnovo del contratto integrativo aziendale stipulato lo scorso 16 gennaio 2007 tra la direzione di Electrolux e Fim, Fiom, Uilm nazionali e territoriali e il Coordinamento delle Rsu. Il referendum si è svolto il 31 gennaio, il 1° e il 2 febbraio 2007 e ha registrato una significativa affluenza alle urne pari al 67,15% dei dipendenti aventi diritto. Fim, Fiom, Uilm nazionali, cioè i sindacati di categoria dei metalmeccanici, giudicano «molto importante la grande e democratica partecipazione alle assemblee e al voto delle lavoratrici e dei lavoratori Electrolux Italia che, in mo-

do inequivocabile, hanno approvato, e pertanto resa valida in tutti i suoi aspetti, l'intesa stipulata. Questo importante processo democratico - aggiunge la nota sindacale unitaria - nel rafforzare la rappresentatività di Fim, Fiom, Uilm e delle Rsu, ha anche permesso di far emergere elementi di disagio presenti tra i dipendenti sul terreno delle condizioni di lavoro». Secondo i sindacati, inoltre, «Il positivo risultato del referendum permette ora di rafforzare e di orientare la concreta azione sindacale negli stabilimenti per una piena, corretta, coerente applicazione e gestione di tutti i contenuti definiti nell'accordo».

COMBAT FILM

LA GUERRA IN PRIMO PIANO

Da John Huston a William Wyler.
I più grandi registi dell'epoca
raccontano in presa diretta
come gli alleati liberano l'Europa dal nazismo
Le immagini inedite degli archivi
angloamericani in esclusiva con l'Unità



Il secondo numero della serie:

**- LA BATTAGLIA DI CASSINO
- GLI ALLEATI**

**Dal 10 febbraio
in allegato con l'Unità
a soli 9,90 euro in più!**

Rai Trade

Se non trovi il prodotto in edicola contatta www.unita.it/store
oppure chiama 02/66505065 dal lunedì al venerdì dalla 9 alle 14

l'Unità

Previdenza, i sindacati chiedono al governo: via lo «scalone»

Stop ai privilegi, no alla revisione dei coefficienti. Età più alta con incentivi

■ di Felicia Masocco / Roma

GRANDI LINEE Abolizione dello «scalone» tenendo conto dell'innalzamento dell'età che si è verificato nella popolazione, e nessuna revisione al ribasso dei coefficienti. Rivalutazione delle pensioni in essere, e stop ai privilegi. È la posizione con cui Cgil Cisl e Uil

andranno al confronto sulle pensioni con il governo e a quello con i lavoratori. Per trovare una via d'uscita dalla riforma Maroni, le confederazioni sono dunque pronte a considerare l'allungamento medio della vita. In che cosa possa tradursi questo «tener conto», il documento unitario che verrà presentato oggi non lo dice. Prima di avanzare proposte dettagliate o manifestare «aperture», le confederazioni attendono piuttosto quelle del governo. Ma hanno sempre parlato di allungamento della vita lavorativa solo se volontario e incentivato e della specificità dei lavori usuranti. Chiara, invece, è la richiesta di rivalutare le pensioni attuali e di eliminare privilegi che stridono e irritano profondamente quando ai lavoratori italiani si va a parlare di sostenibilità della spesa previdenziale.

Alle pensioni, inserite nel contesto più ampio del welfare, il documento dedica due delle sue sei pagine. Le altre parlano di sviluppo e di pubblico impiego, seguendo le «aree» in cui si articoleranno i tre tavoli con il governo. Più che una piattaforma rivendicativa si tratta di linee di tendenza che Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti illustreranno questa mattina.

Oltre il contenuto c'è un elemento non irrilevante: è da molti anni che Cgil, Cisl e Uil si non si presentano a una trattativa con il governo con una «base» comune. Sicuramente non è avvenuto nella passata legislatura, che anche da questo punto è da dimenticare. Occorre tornare al '98 quando con il centrosinistra si discusse su come aggiornare il Patto del luglio '93.

A proposito. Di questo patto non si fa cenno nel documento, così come non se ne fa alla legge 30. Si parla però di riforma degli ammortizzatori sociali e di sostegno

collo della previdenza integrativa anche per gli statali. Il documento è stato discusso ieri in una segreteria unitaria durata oltre tre ore. Una discussione «tranquilla, ma franca», «dall'esito non scontato», viene riferito. E al termine c'è stato un supplemento con i leader di Cgil, Cisl e Uil e quelli delle categorie dei pensionati. Nella riunione si è molto discusso di fisco, specie di quello locale. I sindacati sono in allarme per il «peso» trasferito dalla Finanziaria sulle addizionali e sui ticket. La «piattaforma» è stata ritoccata fino a tarda sera. È noto, infatti, che non sempre le sensibilità confederali convergono. E se come avevano annunciato, Epifani, Bonanni e Angeletti sono riusciti ad incontrarsi su temi anche delicatissimi, lo sforzo non ha per il momento portato lo stesso risultato sull'energia, sulle privatizzazioni e liberalizzazioni. «Il documento sarà oggetto di discussione e confronto con i lavoratori, durante l'incontro unitario il prossimo 12 febbraio», ha annunciato il leader della Cgil. E dopo i direttivi unitari di lunedì prossimo, partiranno le assemblee nei luoghi di lavoro.

Estensione della contrattazione aziendale con possibili benefici fiscali

Fuga dalla scuola: 50mila chiedono la pensione

Tra docenti e non il 30% di domande in più rispetto al 2006. Il balzo più alto in Lombardia

■ di Bianca Di Giovanni / Roma

FUGA Pensione in vista per circa 48mila dipendenti della scuola, tra insegnanti e personale ausiliario. Come ogni anno a gennaio si ripete la grande fuga dalle aule.

Quest'anno però l'impennata è più evidente: circa 10mila in più rispetto all'anno scorso. Lombardia, Sicilia e Campania le regioni in testa per il boom delle domande. Colpa dello «scalone» ereditato da Maroni ancora piazzato dal primo gennaio dell'anno prossimo? Non solo, ma in buona parte sì. Intanto Cesare Damiano chiede un vertice di governo per arrivare al tavolo con una posizione condivisa. La proposta c'è, ma il tavolo non si vedrà per almeno un paio di settimane. Romano Prodi è in partenza per l'In-

dia il prossimo fine settimana. Vi resterà per una settimana. Dunque, una data probabile per far partire il confronto si colloca attorno a fine mese. Per ora siamo alle schermaglie, in attesa anche della posizione dei sindacati. La vigilia non lascia ben sperare, viste le esternazioni delle organizzazioni dei lavoratori soprattutto sui coefficienti di trasformazione su cui si registra una distanza abissale con il governo. In attesa della convocazione, Tommaso Padoa-Schioppa ha

Le continue voci di interventi alimentano la voglia di lasciare il posto di lavoro



Guglielmo Epifani e Luigi Angeletti Foto di Danilo Schiavella/Ansa

TFR

Damiano: la fine della Covip non frenerà la riforma

«Personalmente mi sono battuto contro la soppressione della Covip perché sono molto interessato al decollo dei fondi pensione, ma devo dire che abbiamo ottenuto un risultato perché la soppressione non avverrà prima del primo luglio 2008 e questo tempo ci consente di garantire il pieno decollo e la piena cooperazione della Covip per il decollo dei fondi pensione». Lo ha detto il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Cesare Damiano.

Damiano ha anche affermato che un'adesione ai fondi pensione da parte del 40% dei lavoratori sarebbe «un super risultato», commentando i dati di un sondaggio che rileva come solo il 24% dei lavoratori abbia indirizzato il proprio Tfr verso i fondi integrativi.

«Per me - ha detto Damiano - si tratta di un dato positivo: se in circa 14 anni solo il 13% ha scelto di aderire a fondi pensione e se in soli pochi giorni si è già arrivati al 24% vuol dire che in pochi giorni si è fatto quello che è stato fatto in 14 anni». E, poi, ha aggiunto: «siamo partiti con il piede giusto» e «abbiamo tempo fino a giugno per consentire a 11 milioni di lavoratori di fare una scelta consapevole: ho fiducia».



Un'insegnante Foto AP

giocato una carta a sorpresa: quella dei giovani. Il ministro ha voluto incontrare ieri i rappresentanti degli universitari. All'incontro il titolare dell'Economia avrebbe chiesto proposte nuove e non proteste, ricordando che «i conti devono tornare non solo il prossimo anno ma anche nei prossimi 40-50 anni». Il ministro

avrebbe distribuito agli studenti una sua vecchia intervista e alcune tabelle sugli effetti della spesa pensionistica sulle generazioni future. I ragazzi si sono impegnati ad elaborare proposte e a farle pervenire al ministro. All'uscita i giovani hanno dichiarato che «la riforma deve tener conto della solidarietà tra le generazioni». Su questo Padoa-Schioppa si sarebbe detto d'accordo con loro. Nel frattempo dalla scuola arrivano i primi segnali della fuga verso la pensione: più di 38mila insegnanti, quasi 10mila personale ausiliario e un paio di centina-

Panini (Cgil): l'esodo è dovuto al fatto che l'età media del corpo insegnante è molto alta

Fmi appoggia il piano Bersani

Il ministro: Rato si è compiaciuto del lavoro fatto dall'esecutivo

■ / Washington

APPOGGIO «Via libera su tutta la linea del processo di riforme». Il ministro dello sviluppo economico, Pierluigi Bersani, riassume così l'esito dell'incontro con il direttore

generale del Fondo Monetario Internazionale, Rodrigo de Rato.

«È andata molto bene - sottolinea soddisfatto Bersani - ed è stata una occasione per aggiornare le reciproche informazioni anche alla luce delle indicazioni che ci hanno dato e che sono più che accettabili da parte nostra. Abbiamo ribadito - aggiunge il ministro - che le riforme per noi sono una linea fondamentale. È stata l'occasione per illustrare i provvedimenti di liberalizzazione, di lotta all'evasione fiscale, le misure sulla pubblica amministrazione, il rafforzamento delle piccole e medie imprese e le riforme delle Authority». Insomma, è stata l'occasione «per esprimere le linee

Illustrati i provvedimenti a favore della concorrenza, per la lotta all'evasione e il sostegno delle pmi

dell'agenda nonché le misure per la riforma di bilancio». Inoltre, ha voluto aggiungere Bersani a margine di un convegno organizzato dall'Aspen presso l'ambasciata d'Italia a Washington, «Il direttore De Rato si è compiaciuto del lavoro fatto, ha dato un segnale di apprezzamento molto netto su questa linea politica. C'è stato un apprezzamento in termini di incoraggiamento mantenendo equilibrio e stabilità finanziaria. Noi siamo d'accordo che non può esserci stabilità senza crescita». A Washington, dunque, è iniziata una occasione per aggiornare le reciproche informazioni anche alla luce delle indicazioni che ci hanno dato e che sono più che accettabili da parte nostra. Abbiamo ribadito - aggiunge il ministro - che le riforme per noi sono una linea fondamentale. È stata l'occasione per illustrare i provvedimenti di liberalizzazione, di lotta all'evasione fiscale, le misure sulla pubblica amministrazione, il rafforzamento delle piccole e medie imprese e le riforme delle Authority». Insomma, è stata l'occasione «per esprimere le linee

Oggi sono in programma i colloqui con il sottosegretario agli Affari internazionali del dipartimento del Tesoro, Tim Adams, con il vicedirettore generale dell'Fmi John Lipsky e con il segretario all'Energia Bodman. Nel pomeriggio trasferimento a New York per un confronto con gli investitori americani.

Generali: «Per i 175 anni azioni ai dipendenti»

■ Distribuire azioni a favore dei dipendenti per festeggiare i 175 anni dalla nascita di Generali. È quanto chiedono i sindacati alla compagnia (ieri in festa con concerto alla Scala di Milano), esortando a replicare un gesto già compiuto in occasione dei 150 anni. «Abbiamo la speranza - ha detto Adriano Gandini, coordinatore nazionale della Fisac Cgil per il gruppo Generali, parlando fuori dalla sede milanese del Leone mentre era in il consiglio di amministrazione - che l'azienda pensi ai dipendenti in occasione dei 175 anni della fondazione, magari con l'azionariato popolare, così come aveva fatto in occasione dei 150 anni».

Il timore dei sindacati però è che «malgrado la volontà che ci hanno sinceramente espresso il presidente Antoine Bernheim e l'amministratore delegato Giovanni Perissinotto qualcuno al di fuori della compagnia si opponga». Un riferimento abbastanza esplicito a Mediobanca, dal momento che, secondo Gandini, il possibile oppositore «è molto vicino» e «si trova a meno di una fermata di metrò». Rivolgendosi poi al vertice aziendale, Gandini e Donato Rabasco del sindacato autonomo Fna hanno lanciato l'appello perché faccia pressione sull'Ania per agevolare la trattativa per il rinnovo contrattuale. «Generali ha fatto con noi un buon accordo - ha spiegato Rabasco - ed è la più grande compagnia italiana, che può spingere a favore di una soluzione della vertenza nazionale per il rinnovo del contratto integrativo». Al momento i sindacati hanno approvato un pacchetto di 10 ore di sciopero le prime 5 saranno consumate proprio il prossimo 9 febbraio.

Alitalia, nuovo cda entro il 12 febbraio E Lufthansa dice: «Non siamo in corsa»

■ Si stringono i tempi delle decisioni per il rinnovo del cda di Alitalia mentre prosegue l'esame dell'azionista Tesoro delle 11 manifestazioni di interesse per la privatizzazione della compagnia aerea. Entro il 12 febbraio prossimo, cioè 10 giorni prima dell'assemblea degli azionisti convocata per il 22 febbraio (e per il 28 in seconda convocazione), l'azionista dovrà pubblicare la lista dei candidati nel «board» dell'azienda decaduto il 17 gennaio scorso dopo le dimissioni del presidente di Air France, Jean Cyril Spinetta. Ancora pochi giorni, dunque, perché il Tesoro, azionista al 49,9%, indichi chi sarà a traghettare, in

questi mesi, l'Alitalia ai privati. È l'ipotesi che circola con insistenza e che l'attuale presidente e ad, Giancarlo Cimoli, lasci il timone per passarlo a una figura «garante» del Tesoro e che il nuovo cda sarà istituzionale. Il nuovo consiglio di amministrazione di Alitalia dovrà gestire l'azienda fino al completamento del processo di privatizzazione. Un percorso, questo, che potrebbe portare anche alla fine dell'estate. Il ministro Tommaso Padoa-Schioppa ha indicato il termine di maggio-giugno per la chiusura della cosiddetta «fase tre» della privatizzazione, che vedrà l'esame delle offerte vincolanti da par-

te dei potenziali acquirenti e quindi l'aggiudicazione della gara. Ieri, intanto, l'amministratore delegato di Lufthansa, Wolfgang Mayrhuber ha detto che la compagnia tedesca non è in corsa per Alitalia perché «sarebbe un passo difficile», mentre l'ad di Unicredit, Alessandro Profumo, ha confermato che «Non credo assolutamente che alla fine del processo Unicredit investirà direttamente nel capitale di Alitalia. Siamo una banca d'investimento, operiamo per conto di nostri clienti». Sempre ieri, infine, il titolo Alitalia ha messo a segno un rialzo del 2,6%, rivedendo quota 1,1 euro per azione.

BREVI

Moto
Inizio d'anno positivo
Crescita del 29% per gli scooter

Inizio 2007 positivo per le due ruote a motore. Depurando i dati di gennaio dalle immatricolazioni di scooter destinati alle Poste che avevano influenzato i primi tre mesi 2006, le immatricolazioni che apparentemente sembrerebbero in calo del 16,8%, diventano in realtà in crescita con 27.899 motoveicoli, pari ad un +20,6% sulle vendite del gennaio 2006. A dati omogenei, gli scooter registrano un aumento del 29%, le moto del 9,2%.

Coop Adriatica
Al via le assemblee
sul Preventivo di sostenibilità

Hanno preso il via ieri in Romagna le assemblee pubbliche sul Preventivo di sostenibilità di Coop Adriatica: 37 appuntamenti tra Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo e Vene-

to nei quali i soci, i cittadini, le istituzioni locali, le associazioni e il mondo del volontariato sono invitati a confrontarsi sugli impegni economici, sociali e ambientali della Cooperativa di consumatori per l'anno appena iniziato.

Borsa elettrica
Rallenta a gennaio l'aumento dei prezzi dell'energia

Rallentano i prezzi dell'energia alla Borsa elettrica. Secondo il gestore del mercato elettrico a gennaio il prezzo medio di acquisto è stato pari a 76,34 euro/MWh, in aumento di soli 6 centesimi di rispetto a dicembre 2006. Su base annua l'aumento è stato di 4,04 euro/MWh (+5,6%). I volumi di energia scambiati in borsa sono stati 18,7 milioni di MWh, in flessione dell'1,0% rispetto a gennaio 2006. Gli scambi, pari a 9,8 milioni di euro/MWh, hanno segnato una diminuzione molto più marcata (-5,3%). Il valore delle transazioni è stato pari a 1,6 miliardi di euro con un aumento del 6,4% rispetto allo stesso mese del 2006.

martedì 6 febbraio 2007

Cambi in euro

1,2925	dollari	-0,010
155,8500	yen	-1,780
0,6611	sterline	-0,000
1,6170	fra. svi.	-0,000
7,4539	cor. danese	-0,000
28,1380	cor. ceca	-0,064
15,6466	cor. estone	+0,000
8,1200	cor. norvegese	-0,016
9,1163	cor. svedese	+0,059
1,6683	dol. australiano	-0,014
1,5312	dol. canadese	-0,010
1,8966	dol. neozelandese	-0,020
254,6500	fior. ungherese	-1,120
0,5791	lira cipriota	+0,000
3,8785	zloty pol.	-0,024

Bot

Bot a 3 mesi	99,65	3,20
Bot a 12 mesi	96,52	3,34

Borsa

Saras recupera

Indici in leggero rialzo a Piazza Affari a ridosso della chiusura dopo una giornata di incertezza: il Mibtel ha guadagnato lo 0,24% a quota 32.898 e anche il future è salito dello 0,2%. Dopo un'apertura in negativo, il titolo Alitalia ha chiuso con un rialzo del 2,05%. Anche Parmalat ha cambiato segno dopo un avvio debole e in chiusura ha registrato un +1,62%. Male tutto il comparto delle telecomunicazioni e peggio di tutti Fastweb che ha ceduto il

2,3% scendendo a 41,15 euro. Seat Pagine Gialle ha ceduto l'1,56% scambiata a 0,47 euro. Telecom ha perso lo 0,26% a 2,27 euro, Tiscali l'1,18% a 2,56 euro. Tra gli energetici in luce il titolo Saras che ha segnato un +4,32%, scambiato a 4,03 euro. Un risultato seguito alle stime che prevedono utili per 240 milioni di euro nel 2006 (+5% rispetto al 2005). In rialzo anche Eni, +1,22% a quota 24,94 euro per azione. Hanno perso invece Termia (-1,28% a 2,7 euro) e Snam Rete Gas (-0,22% a 4,63 euro).

Unipol

Insieme c/c e Rc auto

Unipol lancia «2diCuore», che abbinata in un'unica soluzione il conto corrente e la polizza Rc auto. La combinazione comprende fra l'altro un conto corrente con un canone mensile di 2,50 euro ed un numero illimitato di operazioni; la possibilità di avere gratuitamente la carta bancomat, la domiciliazione delle utenze, carnet di assegni e i servizi banca telefonica e internet banking gratuiti oltre alla polizza auto con possibilità di sconti da 10 al 20% sull'ira e

fino al 50% sul premio incendio e furto per chi utilizza il più avanzato sistema satellitare di assistenza all'auto e alle persone in caso di sinistro (Unibox e Aurobox). «2 di Cuore - ha commentato Carlo Salvatori, ad del gruppo - rappresenta un'innovativa soluzione alla crescente convergenza dei bisogni finanziari e assicurativi delle famiglie italiane. Unipol è il primo gruppo in Italia a poterlo realizzare». Potrà essere attivato, da lavoratori dipendenti e pensionati, negli oltre 2mila punti vendita del gruppo, sia bancari che assicurativi.

Unicredit

Punta all'India

«Stiamo trattando su una jointventure nel settore della gestione del risparmio in India». Lo ha annunciato l'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, aggiungendo di puntare «a chiudere entro breve» questo accordo. Il banchiere, nel corso della sua lezione alla Scuola superiore dell'amministrazione dell'Interno ha quindi sottolineato l'importanza dell'India nelle strategie del gruppo. «L'Europa resta il

nostro mercato di riferimento - ha spiegato - l'India ci interessa mentre in Cina non è il momento migliore per investire nelle banche commerciali, perché con l'attuale normativa si rischia di impiegare molti soldi con il rischio di non contare nulla nel livello decisionale». Profumo ha quindi sottolineato come la sua banca punti «ad un rafforzamento in Turchia, in Russia e in Ucraina» mentre non ha strategie per gli Usa dove «non pensiamo di poter fare meglio degli americani» nell'attività commerciale.

In sintesi

Raccolta di gennaio in profondo rosso per il sistema italiano dei fondi: i dati provvisori elaborati da Assogestioni mettono in evidenza una raccolta nel mese negativa per circa 6,2 miliardi di euro. I deflussi si riflettono sul patrimonio che si ferma a 601 miliardi. In controtendenza invece la performance dei fondi esteri (più 141 milioni).

Tiscali ha raggiunto un accordo con la tedesca Ecotel Communication per la cessione delle proprie attività rivolte alle aziende in Germania. Il prezzo concordato, che verrà corrisposto per cassa, è stimato in circa 18,5 milioni di euro. La transazione verrà completata entro il primo trimestre 2007.

Galileo Avionica (Finmeccanica) si è aggiudicata un contratto da 20 milioni di euro per la fornitura di sistemi Atos, Airborne Tactical Observation and Surveillance System, nell'ambito del programma di sorveglianza aerea delle coste australiane. Galileo Avionica fornirà equipaggiamenti per una durata complessiva di 12 anni sino al 2020.

Carlo Caracciolo dal 31 gennaio ha in mano il 10,008% dell'Espresso dall'8,987% dichiarato alla Consob nove anni fa. Il giorno prima Caracciolo è sceso sotto la soglia del 2% di Cofide (dal 4,194% del 2000) con la vendita del 3% della holding, quota in parte (1,4%) rilevata da Carlo De Benedetti.

Ryanair ha chiuso il terzo trimestre con un utile in crescita del 30% a 47,7 milioni di euro e migliora le proprie previsioni per l'anno, stimando un utile a 390 milioni di euro dai precedenti 350. Il vettore aereo low cost ha approfittato dell'aumento delle tariffe sia per i passeggeri e che per i bagagli e ha totalizzato nel periodo vendite pari a 493 milioni (più 33%), con un aumento dei passeggeri del 19% (10,25 milioni).

Itealeasing, società del gruppo Banca Itealease, e il gruppo Sisal attraverso la controllata Match Point hanno siglato un accordo in base al quale Itealeasing supporterà Match Point nello sviluppo della propria rete distributiva. Le due società potranno sviluppare i rispettivi business: Itealeasing incrementando la propria penetrazione nel mondo dello small e medium business, Match Point supportando la propria rete distributiva.

Azioni

NOME TITOLO	Prezzo uff. (lire)	Prezzo uff. (euro)	Prezzo rif. (euro)	Var. rif. (in %)	Var. % 21/07 (in %)	Quantità trattata (migliaia)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni di euro)
A										
Acces	27086	13,99	13,99	-0,48	-5,11	395	13,71	14,74	0,4700	2979,17
Accpas-Aps	17452	9,01	9,03	0,42	5,14	41	8,45	9,01	0,3200	494,29
Accotel	58088	30,00	29,54	-4,74	61,59	150	18,56	31,17	0,4000	125,10
Acq. Potab.	35780	18,48	18,49	0,58	15,49	1	16,00	20,06	0,1000	93,33
Accm	4633	2,39	2,40	0,21	-3,78	32	2,39	2,49	0,7000	112,16
Acclelos	16803	8,68	8,68	-0,44	8,00	114	8,29	8,78	-	587,33
Accleos	12768	6,59	6,62	-0,23	6,03	160	6,19	6,66	0,1800	685,81
Aam	4835	2,50	2,51	0,04	-2,16	8200	2,45	2,57	0,0560	4494,72
Aem To	4703	2,43	2,46	1,61	-2,14	891	2,32	2,56	0,0335	1773,43
Aem To w08	1399	0,72	0,73	0,62	-6,34	34	0,70	0,79	-	-
Aerop. Firenze	40294	20,81	20,70	0,49	6,37	9	19,56	20,83	0,1400	188,01
Alerion	1018	0,53	0,53	1,08	10,42	1045	0,47	0,53	0,0050	210,38
Alitalia	2093	1,08	1,10	2,42	-	64156	1,03	1,13	0,0413	1499,02
Allianza	19657	10,15	10,16	-0,25	-0,11	2303	10,02	10,27	0,4550	6593,68
Amplifon	12925	6,67	6,75	2,40	2,98	894	6,39	6,67	0,3000	1324,22
Anima	7592	3,92	3,94	2,60	5,18	980	3,57	3,92	0,1250	411,70
Ansaldo Sts	17610	9,10	9,09	-0,21	1,07	158	8,79	9,13	-	909,50
Ascoplave	4037	2,08	2,08	-0,62	-5,53	1298	2,02	2,21	-	486,50
Asm	8522	4,40	4,41	0,55	5,59	615	4,08	4,44	0,0250	3407,72
Astaldi	11893	6,14	6,15	-0,29	8,35	97	5,53	6,44	0,0850	1300,26
Auto To-MI	38574	19,92	19,99	-0,54	13,84	82	17,48	19,99	0,3000	1753,14
Autogrill	27389	14,14	14,18	0,51	8,00	1990	14,03	14,60	0,2400	3598,49
Autostrate	43895	22,67	22,66	-0,35	3,37	1683	21,76	22,89	0,1000	12960,70
Azimut H.	21051	10,87	10,85	-0,43	4,57	234	10,35	10,90	0,1000	1573,76
B										
B. Bilbao Vtz.	37788	19,52	19,51	0,59	5,02	1	18,44	19,52	0,1320	-
B. C.R. Firenze	5348	2,76	2,76	-0,68	7,14	819	2,58	2,89	0,0520	3809,46
B. Carige	7187	3,71	3,71	-0,16	1,48	527	3,58	3,75	0,0750	4451,71
B. Carige risp	7888	4,07	4,09	-	-	0	4,02	4,12	0,0950	714,37
B. Desio	18038	9,32	9,31	-0,18	7,33	97	8,66	9,34	0,0830	1089,97
B. Desio r nc	16696	8,62	8,60	0,02	19,71	25	7,20	8,67	0,1000	113,84
B. Finnat	2045	1,06	1,05	-0,19	3,33	209	1,01	1,09	0,1300	383,20
B. Ifis	19930	10,29	10,23	-0,88	1,85	27	10,04	10,52	0,2400	297,39
B. Intermobiliare	16476	8,51	8,53	1,60	1,81	102	8,30	8,51	0,2500	1317,61
B. Italease	107211	55,37	55,53	0,51	22,18	583	44,62	55,42	0,4900	4827,17
B. Lombarda	35759	18,47	18,36	0,10	6,91	1259	17,24	18,47	0,4000	6556,43
B. Profilo	5003	2,58	2,58	0,47	6,64	200	2,42	2,59	0,1470	323,66
B. Santander	27861	14,39	14,35	-0,03	-0,26	15	14,15	14,52	0,1376	-
B. Sard. r nc	40565	20,95	20,85	-1,00	10,41	15	18,14	21,02	0,5000	138,27
B. Sca Generali	21913	11,32	11,26	-2,60	17,21	679	9,65	11,87	-	1259,73
B.P. Etruria e L.	30955	15,99	15,95	-0,33	2,26	120	15,63	16,18	0,2200	862,26
B.P. Intra	27724	14,32	14,32	-0,02	2,70	119	13,94	14,32	0,2000	805,98
B.P. Italiana	23241	12,00	12,02	-0,44	10,02	4866	10,91	12,03	0,2750	8190,37
B.P. Milano	24949	12,88	12,75	-1,09	-3,86	4311	12,29	13,89	0,1500	5347,72
B.P. Spoleto	23392	12,08	12,06	-0,55	-1,71	17	11,85	12,29	0,4000	264,32
B.P. Verona Ho	46974	24,26	24,27	-0,57	10,68	3919	21,92	24,33	0,7000	9105,46
B.P.U. Banca	43392	22,41	22,29	0,09	7,17	3971	20,91	22,41	0,7500	7719,86
Basifon	2202	1,14	1,14	-0,26	21,76	345	0,93	1,30	0,0930	69,35
Basil	591	0,31	0,30	-0,39	14,00	1685	0,25	0,31	-	206,36
BB Biotech	117183	60,52	60,60	1,95	4,65	23	57,62	60,52	1,8000	-
Bca Ifis w08	8831	4,56	4,56	-	-	8	4,42	4,90	-	-
Beghelli	1152	0,59	0,60	4,01	10,78	1732	0,54	0,59	0,0258	118,96
Benetton	25479	13,16	13,19	0,47	-10,70	346	13,16	14,79	0,3400	2403,83
Beni Stabini	2513	1,30	1,31	3,30	4,76	9536	1,19	1,30	0,2400	2226,29
Blesse	35960	18,57	18,57	2,13	19,31	289	16,37	18,50	0,1800	508,74
Boero	39790	20,55	20,55	5,38	26,54	0	15,70	20,55	0,4000	89,19
Boloni	8456	4,37	4,37	0,62	7,80	42	3,97	4,39	-	112,17
Bon. Ferraresi	73114	37,76	37,82	0,56	-0,79	3	37,75	38,74	0,1300	212,40
Brenbo	18422	9,51	9,53	0,47	-1,21	111	9,49	9,80	0,2100	635,39
Brioschi	1123	0,58	0,58	-1,44	25,35	1045	0,45	0,59	0,0038	418,67
Bulgari	21727	11,22	11,26	0,90	3,27	971	10,65	11,39	0,2000	1853,71
Buongiorno Spa	7453	3,85	3,84	-0,80	-3,31	323	3,75	4,01	-	334,93
Buzzi Unicem	42482	21,94	21,95	0,14	1,86	290	21,24	22,26	0,3200	3614,32
Buzzi Unicem r nc	30130	15,56	15,57	-0,25	6,17	46	14,52	15,59	0,3440	632,05
C										
C. Artigiano	7453	3,85	3,85	0,03	3,38	43	3,71	3,88	0,1240	548,08
C. Bergam.	63219	32,65	32,25	3,07	7,08	36	30,49	32,65	0,9500	2015,38
C. Valtellinese	24798	12,81	12,80	0,40	4,04	266	12,31	12,88	0,4000	1165,07
Cad It	20249	10,46	10,50	11,91	15,59	643	9,13	10,46	0,8000	93,90
Caio Comm.	97259	50,23	50,29	1,07	13,60	85	43,64	50,23	3,0000	3893,52
Calligraph. r nc	15521	8,13	8,20	-0,87	1,40	2	7,91	8,26	0,1200	72,29
Calligraph	15746	8,13	8,15	-0,01	2,05	2	7,97	8,29	0,1000	889,61
Calligraph Ed.	12084	6,24	6,21	-0,70	-1,50	172	6,24	6,37	0,3000	789,13
Can-Fin.	2978	1,54	1,54	0,99	6,81	140	1,44	1,60	0,0200	565,51
Campani	15662	7,78	7,79	-1,11	2,80	570	7,57	8,17	0,1000	2259,02
Capitalia	13728	7,09	7,06	0,10	-2,07	1738	6,88	7,24	0,2000	18406,62
Carraro	10849	3,88	3,94	0,29	33,36	567	4,13	5,64	0,1250	237,09
Cattolica Ass.	87345	45,11	45,02	-0,71	-	95	44,74	45,91	1,5000	2137,82
Cdc	12555	6,48	6,47	-0,05	-2,23	28	6,19	6,63	0,5600	79,52
Cell Therapeutics	2411	1,25	1,24	-1,98	-9,26	1593	1,25	1,39	-	-
Cembre	15250	7,88	8,08	9,40	25,63	552	6,27	7,88	1,5000	133,89
Comerit	14971	7,73	7,74	-0,91	12,12	160	6,78	7,86	0,0850	1230,32
Cent. Latte To	8725	4,51	4,50	-0,38	1,95	4	4,39	4,52	0,0500	45,06
Chl	1646	0,85	0,85	-1,40	0,24	871	0,83	0,92	-	110,64
Ciccotella	7495	3,87	3,88	-1,52	59,96	103	2,42	2,59	0,0516	46,45
Cir	5592	2,89	2,90	0,83	13,21	3205	2,55	2,89	0,0500	2254,02
Class	3979	2,06	2,10	2,84	43,91	2255	1,43	2,06		

**La Guerra
In primo piano**
COMBAT FILM
Il primo numero della serie:
Buchenwald - Prigionieri
in edicola il dvd
con l'Unità a € 9,90 in più

**La Guerra
In primo piano**
COMBAT FILM
Il primo numero della serie:
Buchenwald - Prigionieri
in edicola il dvd
con l'Unità a € 9,90 in più

La Bufera

Terzo giorno di Mondiali ad Aare e terzo giorno di annullamenti, ancora niente gare. Ieri, per il solito terribile vento con nuvole fitte e neve, è stato nuovamente annullato il SuperG uomini. Oggi ci saranno due gare, i due SuperG uomini e donne. La gara uomini è programmata per le 10



Sci 12,00 Rai3



Calcio 21,00 Sportitalia

- IN TV**
- 09,15 Sportitalia Premier League
 - 10,00 Rai3 Sci, SuperG maschile
 - 12,00 Rai3 Sci, SuperG femminile
 - 12,30 SkySport2 Cavalli e Sport
 - 13,00 Sportitalia Si Live 24
 - 14,00 Sportitalia Motocross
 - 15,00 Sportitalia Wwe News
 - 15,30 Sportitalia Football League
 - 17,45 Eurosport Salto con gli sci
 - 17,45 SkySport2 Basket, Nba
 - 18,30 Sportitalia Horse Magazine
 - 18,45 Eurosport Meeting Indoor
 - 19,00 SkySport1 Futbol Mundial
 - 21,00 Sportitalia Calcio, Brasile-Portogallo

Capello traballa, ma il Real lo salva. Per ora

I tifosi lo vorrebbero cacciare. Il direttivo del club invece gli conferma fiducia. A tempo

di Alessandro Ferrucci

SALVATO dalla Giunta Direttiva del Real Madrid; «condannato» dai tifosi delle merengues e dai quotidiani sportivi spagnoli che non ne vogliono più sapere di Fabio Capello. È la realtà odierna del tecnico di Pieris alle prese con un inaspettato momento di crisi

calcistica che sta alzando una cortina di scetticismo sulle sue doti di allenatore vincente. L'ultimo dei «casus belli» dedicati all'ex allenatore bianconero è giunto domenica sera con il ko casalingo per mano di una squadra più che modesta come il Levante (rigore ottenuto dall'ex romanista Damiano Tommasi; gol di Salva all'11' del pt). Ma la sconfitta è solo l'apice di una situazione difficile che si sta protrando da settimane: dal dito medio che Capello il 14 gennaio ha rivolto ai tifosi delle merengues «colpevoli» di una contestazione; ai contrastati rapporti con alcuni giocatori con la società madridista costretta a liberarsi o isolare calciatori «ribelli» come Ronaldo, Beckham e Cassano, e a intervenire diplomaticamente sui mugugni di Raul e Guti. Tutti problemi che si sono nuovamente manifestati domenica sera dopo la settima sconfitta stagionale attraverso la famosa panuelata (sventolio di fazzoletti bianchi in segno di protesta); enfatizzata ieri sulle pagine dei quotidiani spagnoli. Secondo un sondaggio pubblicato su *Marca*, il 47,1% degli oltre 140 mila votanti divide le colpe tra tecnico, società e giocatori; ma per il 22,8% è Capello l'unico colpevole, contro il 17,9% del presidente e il 12,2% dei calciatori. Ancora più netto il giudizio dei lettori di *As*: su oltre 7 mila interventi, il 77% chiede un cambio in panchina: tanto che lo stesso *As* invita ad «accompagnare Capello alla frontiera».

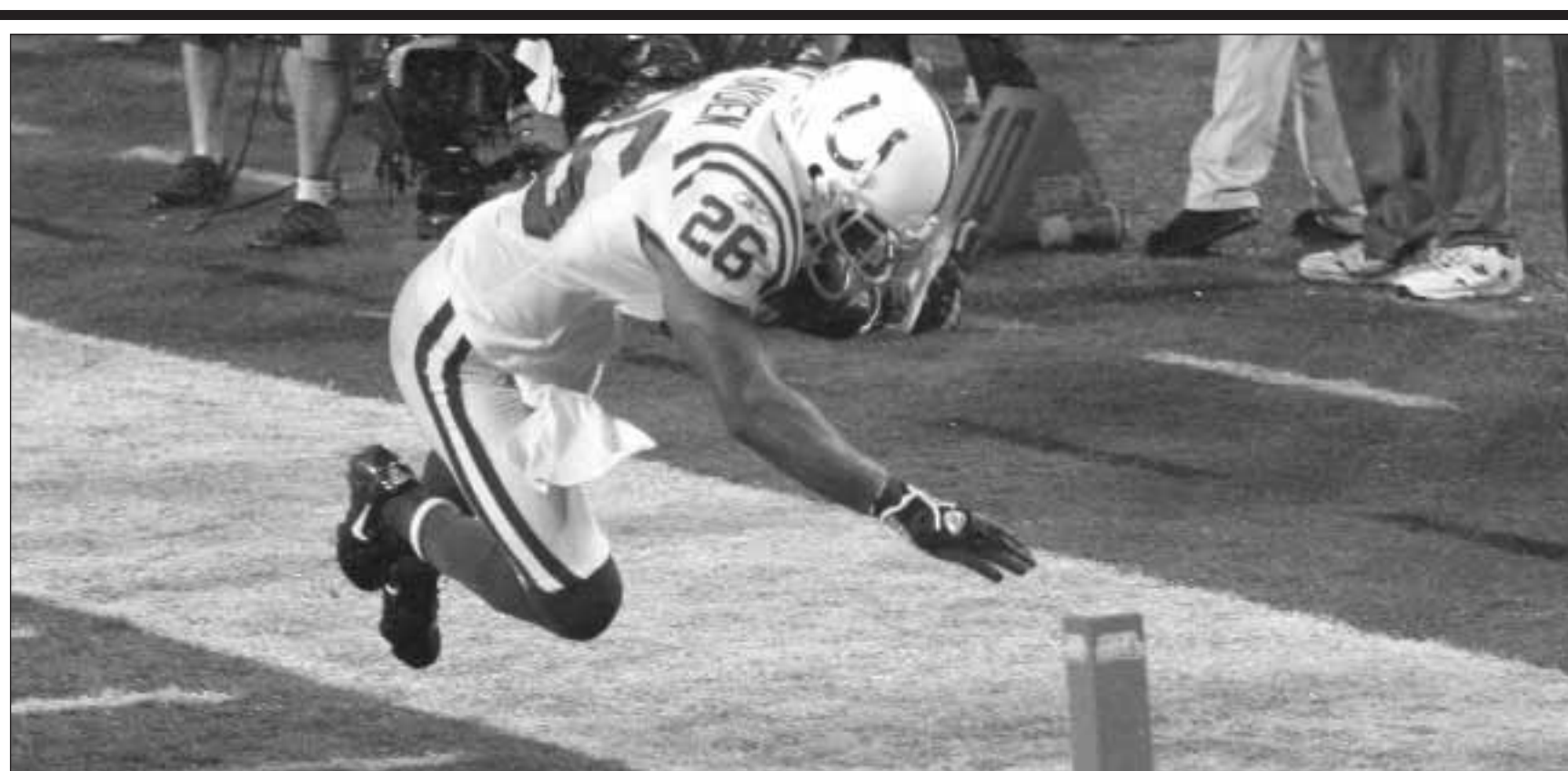
Invito disatteso dalla società spagnola. Perché la giunta direttiva del Real riunita ieri pomeriggio ha ratificato la sua fiducia all'allenatore attraverso una nota diffusa dal portavoce Miguel Angel Arro: «Capello è l'unico in grado di far tornare il Real Madrid ai livelli che tutti noi vogliamo». Progetto che lascia molti dubbi visto che la classifica di quest'anno, a questo punto della stagione, è la peggiore dal lontano 1999-2000, e che nello stesso periodo la squadra non segnava così pochi gol (28), dal 1984-1985. Numeri che parlano chiaro, come parla chiaro la cifra che Capello percepirebbe in caso di esonero: 18 milioni di euro. Somma che lascia riflettere anche una società ricca come il Real.

In breve

Basket / 1
● **Belinelli il migliore**
È Marco Belinelli il trionfatore degli «Oscar del basket 2007» intitolati a Pietro Reverberi, che saranno consegnati lunedì al Castello di Bianello, nel Reggiano.

Basket / 2, Eurolega
● **Sorteggiati i gironi**
Roma trova: Tau Vitoria, Maccabi Tel Aviv e Pau-Orthez; per Treviso: Dynamo Mosca, Malaga e Aris TT Bank Salonico.

Moto, test
● **Sepang, bene Yamaha**
Miglior tempo per Colin Edwards, secondo per Valentino Rossi. Lo statunitense ha girato in 2'02"175, compiendo in totale 47 giri. Rossi in 2'02"221.



Kelvin Hayden realizza la meta della vittoria del Indianapolis Colts nel Super Bowl. Foto di Gary Cameron/Reuters

FOOTBALL Ai «Colts» l'edizione 41, battuti i Chicago Bears. Il quarterback Manning miglior giocatore. Pioggia battente ed esibizione di Prince nell'intervallo

Superbowl, la prima volta di Indianapolis

di Salvatore Maria Righi

Prince col suo immortale "Purple Rain" all'intervallo, sotto ad un diluvio da arca di Noè: una chicca anche per lo show dell'anno, dove tutto è spettacolo e le sue debolezze. A metà tra un copione di Altman ed un racconto di Sheppard, ecco l'edizione numero 41 a Miami. «Colts reign in the rain», le Pistole re della pioggia, per raccontare il trionfo e la prima volta di Indianapolis nella Dolphin Arena, l'arena del delfino, niente male per una partita giocata sotto a schiate di acqua. Tra parentesi gli americani, che al caso lasciano solo il sole o la pioggia, hanno già deciso che il gran finale del football tornerà in South Florida due

volte nei prossimi tre anni, a Tampa nel 2009 e a Miami nel 2010. Nella stessa parentesi, hanno anche già stabilito l'emittente con l'esclusiva dell'evento: la Fox l'anno prossimo, poi Nbc e Cbs. Non c'era bisogno di accendere la tv a notte fonda per capire che è proprio un altro mondo rispetto all'Italia, dove si fa una legge sugli stadi sicuri e diventano sicuri la bellezza di sei impianti su quaranta. Sempre per stare in tema di confronti: Catania, derby da trentamila spettatori e trecento chilometri di perimetro, è finita come sappiamo. A Miami, partita Indianapolis-Chicago, 264 chilometri da casello a casello ma 100 milioni davanti alla tv, biglietti da 4.500 dollari, spot da 2,6 milioni

per trenta secondi, 8,7 miliardi di dollari in ballo (cioè come l'intera economia albanese, stima Cbs), non è volata una mosca. Anzi, tutti a celebrare il trionfo dei Colts di Indianapolis e del loro ragazzo d'oro Manning, che ha finito con 25 passaggi su 38 tentativi: non tutti sono assist, ma li non li contano così, anche perché lanciare la palla ad un compagno in quel traffico di quei bestioni e fargliela ricevere non è esattamente come giocare a rubabandiera. La diretta della Cbs si è aperta con le immagini di repertorio di un bambino con una cascata di capelli biondi che gioca a football con tanto di divisa e casco nel giardino di casa, a fianco del vialetto alberato di New Orleans, dove è nato 31 anni

ni fa il divino Peyton. Quando si dice un predestinato: da quelle partitelle coi compagni al teatro di Miami e al primo Superbowl vinto, dopo che Manning è stato per due volte miglior giocatore della Nfl. Rischia di fare la fine di Vieri, tanto bravo quanto poco vincente, invece si è tolto la scimmia dalla spalla e ha centrato l'obiettivo. Non è stata una passeggiata, perché Chicago non era mica disposta a fare la vittima sacrificale. Anzi, i Bears sono andati in vantaggio a tempo di record dopo 14 secondi, touchdown - diciamo gol - di Devin Hester. Poi un assist, quello sì, di Manning per Reggie Wayne ha aperto la strada alle Pistole: 29-17 alla fine, Coca Cola per tutti.

ni fa il divino Peyton. Quando si dice un predestinato: da quelle partitelle coi compagni al teatro di Miami e al primo Superbowl vinto, dopo che Manning è stato per due volte miglior giocatore della Nfl. Rischia di fare la fine di Vieri, tanto bravo quanto poco vincente, invece si è tolto la scimmia dalla spalla e ha centrato l'obiettivo. Non è stata una passeggiata, perché Chicago non era mica disposta a fare la vittima sacrificale. Anzi, i Bears sono andati in vantaggio a tempo di record dopo 14 secondi, touchdown - diciamo gol - di Devin Hester. Poi un assist, quello sì, di Manning per Reggie Wayne ha aperto la strada alle Pistole: 29-17 alla fine, Coca Cola per tutti.

Scacchi

ADOLVIO CAPECE

Anche il Nobil Giuoco si schiera contro la violenza

■ **Uno sport onesto, leale, paziente**
Lo scorso dicembre nella sua rubrica "Mattutino" sul quotidiano "Avenire", Monsignor Ravasi aveva titolato "La scacchiera" ed aveva scritto: "La scacchiera è il mondo, gli scacchi sono i fenomeni dell'universo, le regole del gioco sono quelle che noi chiamiamo leggi naturali. Il giocatore dall'altra parte della scacchiera è invisibile. Sappiamo però che il suo gioco è sempre onesto, leale e paziente." Ed è sicuramente in quanto gioco "onesto, leale e paziente" che Beppe Severgnini lo ha proposto nel suo "decalogo" contro gli ultras" pubblicato in prima pagina dal Corriere della Sera domenica scorsa, in un articolo che, ad essere del tutto sincero, si poteva prestare anche ad altre interpretazioni e che per questo ha suscitato qualche malumore tra gli appassionati di scacchi. E proprio in quanto sport (la Federscacchi come noto è disciplina sportiva associata del

CONI), pur non fermanosi, gli scacchi e gli scacchisti lo scorso week-end si sono schierati decisamente contro la violenza rispettando in ogni gara e torneo un minuto di silenzio per ricordare la memoria dell'ispettore Raciti.
■ **Compleanni**
Il mese di febbraio, con i segni zodiacali dell'Acquario e dei Pesci, sembra essere uno dei più ricchi di compleanni scacchistici. Vediamone alcuni. Il 2 ha festeggiato gli 84 anni il famoso campione slavo Svetozar Gligoric; le ultime notizie dicono che vive a Belgrado dove ha un po' abbandonato gli scacchi per dedicarsi alla composizione musicale. Oggi, 6 febbraio, è il compleanno del Grande Maestro croato Misho Cebalo, allenatore della nostra nazionale giovanile. Venerdì 9 tocca a Gianpietro Pagnoncelli, presidente della Federazione. E il prossimo 22 febbraio compirà 80 anni Florencio Campomanes, attuale presidente onorario della FIDE, la Federazione Internazionale, nei giorni scorsi coinvolto in un brutto incidente d'auto, a seguito del quale ha subito un intervento chirurgico durato oltre sette ore; le sue attuali condizioni sono comunque giudicate buone.
■ **La partita della settimana**
Dall'Open di Mosca, terminato l'altro ieri, domenica, con la vittoria dei Grandi Maestri Najer e Yemelin.

Tiazantsev - Smirnov (Difesa Ortodossa) 1. d4 Cf6 2. c4 e6 3. Cf3 d5 4. Cc3 c6 5. Ag5 h6 6. A:f6 D:f6 7. e3 Cd7 8. Ad3 d:c4 9. A:c4 g6 10. 0-0 Ag7 11. b4 0-0 12. a4 e5 13. a5 e:d4 14. e:d4 Td8 15. Db3 b5 16. Ad3 Cf8 17. Tac1 Ag4 18. Ae4 Tac8 19. Ce2 De7 20. Db1 Ce6 21. A:c6 A:f3 22. A:f3 Cg5 23. Db2 C:f3+ 24. g:f3 Af8 25. Tc5 Db7 26. Tc3 T:c3 27. D:c3 Tc8 28. Dd3 A:b4 29. Tb1 Tc4 30. d5 Dd7 31. Cg3 A:a5 32. Ce4 Dc6 33. d6 Ad8 34. De3 a5 35. D:h6 b4 36. h4 Db5 37. Te1 b3 38. h5 T:e4 39. T:e4? b2 40. h:g6 (come avreste giocato a questo punto?) Dg5+! e il Bianco ha abbandonato. Se ora 41. D:g5, allora b1=D+ e poi A:g5. Non andava subito 40...b1=D+; perché dopo 41. Rh2, il Nero è nei guai, nonostante il vantaggio materiale.
■ **Calendario**
Tornei. Dal 9 all'11 febbraio, Roma, Hotel Petra, tel. 328-4059976. Doppio week-end 10-11 e 17-18: Milano, Scacchistica via Bazzi 49, tel. 02-89512120; Catania, tel. 335-6509575. Semilampo. Sabato 10: Frascati (Roma) tel. 339-7132260; Buscate (MI) tel. 328-0179576; Gramignazzo (P) tel. 347-2413441. Domenica 11: Casciago (Va) Sporting Club, ore 14.15; Salice Terme (Pv), President Hotel, tel. 0523-613403. Dettagli su www.federscacchi.it e www.italiascacchistica.com

La partita

Kortschnoj - Irina Krush

■ Gibertera, gennaio 2007. Il Bianco muove vince.
■ La Donna nera è facile preda.



Soluzione
1...D:d4!; 2. C:e4; Td1+; 3. T:f1; Tf1 matto.
Il Bianco vince con il brillante sacrificio di Torre 1. Tf8+, e

La Mappa

TURISTI PER SCELTA NEI POSTI DEL ROCK
LA GRAN BRETAGNA INVITA AL MAGICO TOUR

I britannici non sono affatto pazzi: il rock e il pop sono quanto di meglio abbiano partorito e, argutamente, l'agenzia ufficiale del Regno Unito, Visit Britain, li «lancia» come posti da vedere. Ora infatti pubblica i luoghi musicali che valgono una tappa annaffiata magari da una bella birra al pub più vicino. Su internet indica 190 siti, in una mappa di carta 113, e corre l'obbligo segnalare alcuni indirizzi: trovate i Beatles in uno spazio a sé, dalla Perry Lane a Liverpool degli inizi, o potete cercare il numero 23 in Brook Street dove Jimi Hendrix (nella foto) abitò a



Londra, andare al 430 Kings Road «culla del punk», la gigantesca centrale elettrica di Battersea finita su una copertina dei Pink Floyd, la via fotografata per un disco degli Oasis, il pub a Sheffield dove gli Arctic Monkeys (band brit pop ancora ai primi anni di vita ma già lanciata) tennero il loro primo concerto, la stazione nella brumosa Inghilterra del nord che suggerì a Paul Simon *Homeward Bound...* Nel sito internet, forse perché troppo cliccato, ieri sera non si navigava troppo agilmente, ma l'idea è eccellente: d'altronde negli Usa fanno pellegrinaggi alla casa di Elvis, noi al sepolcro di Dante a Ravenna, perché non vedere, ad esempio, in che ambiente hanno creato i Clash? E anche se vederlo non ci svelerà il loro segreto, certo ci diventerà, e magari, chissà, ne capiremo perfino meglio.

Stefano Miliani

CINEMA Abbiamo deciso di raccontarvi una piccola storia, di come un film bellissimo non sarebbe mai stato girato, né distribuito senza i soldi pubblici e senza che Moretti lo scoprisse quasi per caso. Un film tosto sul «miracolo» del Nordest

di Gabriella Gallozzi
/ Segue dalla prima

Realizzato col finanziamento pubblico (come sottolineano i produttori Nicola Giuliano e Francesca Cima) *Apnea* è uno di quei film rimasti «incastrati» nel passaggio tra la vecchia legge sul cinema e quella firmata dall'ex ministro dei beni culturali Urbani. Cosicché, come a tanti è successo, si è visto tagliare i fondi per la distribuzione rimanendo appunto in «apnea».



Qui sopra e in basso, due scene dal film «Apnea»

La lunga «Apnea» di un film italiano

C'era quindi un'unica strada per uscire dall'«invisibilità»: era quella dei festival. Ecco allora che il film è stato proiettato a Taormina e poi, soprattutto, ai «Bimbi belli» di Nanni Moretti, la rassegna estiva dedicata ai film italiani «invisibili». È qui che l'occhio di Nanni cade anche sul protagonista, Elio De Capitani: in *Apnea* è un «caimano» del Nord Est, l'imprenditore senza scrupoli, a cui fa capo tutta la rete industriale delle concerie della zona, nelle quali possono anche venir sacrificate le vite degli operai immigrati, grazie alla totale omertà di un intero sistema di connivenze (c'è anche il medico corrotto coi panni di Maurizio Zacchi-

Dordit lo aveva finito due anni fa. Poi finì nel cassetto con i fondi per la distribuzione tagliati. Allora «emigrò»...



questo impietoso e graffiante ritratto del Nord Est consegnatoci da *Apnea*. È «dall'indignazione, dalla vergogna di quello che si arriva a fare per il profitto» che il regista Roberto Dordit ha trovato la spinta per fare il film. Ed ora che «nonostante tutto sono riuscito ad uscire - racconta - rivendico di aver cercato di spendere al meglio i soldi pubblici». Un film così coraggioso, lo ribadisce il produttore Nicola Giuliano (suoi i film di Sorrentino e Capuano) «non si sarebbe mai potuto fare se non ci fosse stato il sostegno pubblico». Non a caso, interviene Carlo Brancaloneoni che per RaiCinema si occupa della produzione di

Moretti lo incluse nel programma della sua rassegna estiva. Ora il Luce lo distribuisce e dal 16 potremo vederlo

opere prime (ed ha acquistato i diritti di antenna di *Apnea*), «sono pochissimi i film italiani che si occupano di problemi sociali. Produrre un esordiente è sempre un rischio e i soldi sono fondamentali». Mentre il mercato, si sa, vuole altre tematiche. Eppure sparare sul finanziamento pubblico sembra essere diventato uno sport nazionale, anche a sinistra. «Piuttosto - dice la produttrice Francesca Cima - bisognerebbe iniziare a discutere sulle percentuali dei sostegni pubblici. Oggi si arriva solo al cinquantotto per cento del finanziamento, ma un film come *Apnea*, per esempio, che è stato finanziato interamente con la vecchia legge, da chi avrebbe potuto trovare il restante cinquantotto per cento?». Questa pellicola non sarebbe mai stata nemmeno prodotta, insomma. Come del resto avrebbe potuto rischiare l'invisibilità, anzi, ci sarebbe rimasto chissà per quanto se non per sempre, se non ci fosse stato l'intervento del Luce (braccio distributivo pubblico) e di Moretti. Segno, insomma, che gli autori ci sono, ma che senza una nuova legge di sistema, ormai urgentissima, si rischia l'«apnea» per tutto il cinema italiano.

IL FILM Il marcio dietro l'economia «Apnea» un duro noir sulle morti bianche

È un vero noir d'autore *Apnea*, opera prima di Roberto Dordit dal 16 febbraio nelle sale. Con Claudio Santamaria, Elio De Capitani e Giuseppe Battiston nel cast, il film è il primo lavoro italiano ad affrontare uno dei temi più invisibili e drammatici dei nostri tempi: le morti bianche. Argomento difficile che Dordit affronta con lucidità e padronanza a partire dalla morte di un giovane imprenditore del Nord Est. Sulla sua scomparsa comincia ad indagare un suo amico, un giornalista di provincia (Santamaria) che via, via arriverà a toccare scottanti verità: come un vecchio padiglione usato per ammassare lavoratori immigrati da sfruttare in fabbrica, fino alla scomparsa di uno di loro, passata sotto silenzio con la connivenza di una classe imprenditoriale interessata soltanto al profitto. E tutto sullo sfondo di un Nord Est che tanto ricorda quello cinico e buio di Massimo Carlotto. **ga.g.**

gna) basate sull'unico credo nel denaro. «Ho avuto il ruolo del *Caimano* di Moretti grazie a questo film - conferma Elio De Capitani - . Nonostante conoscessi Nanni da tanto mi ha chiamato solo dopo aver visto *Apnea*».

L'appoggio del regista romano è stato semplicemente fondamentale, spiegano infatti i produttori (a Roma il film uscirà al Sacher). Come è stato determinante il ruolo dell'Istituto Luce che ha deciso di distribuirlo, anche sulla scia dell'entusiasmo morettiano. E, grazie anche al patrocinio della Cgil che in *Apnea* ha visto, ovviamente, una sorta di manifesto per le tante battaglie contro le morti sul lavoro. «Il diavolo veste Prada» è candidato all'Oscar - attacca Valeria Fedeli, segretaria generale dei tessili della Cgil - vorrei sapere, allora, quali concerie ci sono dietro a questa griffe e se applicano le norme di sicurezza sul lavoro». Una «provocazione» della sindacalista tanto per aprire il gigantesco capitolo del sommerso, il lavoro nero, i rischi che stanno dietro a quel «made in Italy» tanto sbandierato come fiore all'occhiello del paese. E che emerge in

DIETRO IL MADE IN ITALY Nel nord est come a Santa Croce, nei centri della concia lavorano soprattutto lavoratori non italiani. Nelle concerie si muore ancora. Ora tocca soprattutto agli immigrati

di Bruno Ugolini

È un «noir» che ti trascina, ma è anche un film sul lavoro oggi. Con il suo carico di tragedie, di veri e propri omicidi. Quelli che una volta si chiamavano, appunto, «omicidi bianchi». L'ambiente è dato da «moderne» concerie nel Nord Est. Diffuse fonti d'opulenza, ma non per tutti. Concerie assai diverse da quelle che avevamo visitato, per un'inchiesta del *l'Unità*, oltre una ventina d'anni or sono. Quelle erano situate a Solofra, in Campania. C'era un concentrato d'abitazioni, macchinari, operai, famiglie, torrenti d'acque acide. Tutto si confondeva tra odori nauseanti. Gli abitanti, in sostanza, dormivano a fianco della morte. Quelle che vediamo nel film di Dordit han-

no un'apparenza assai diversa. Siamo nel duemila ma si muore ancora, nel corso di una guerra sleale con imprenditori che rispettano diritti e tutele, sistemi di sicurezza e altri che se ne fregano perché l'importante è accumulare soldi a tutti i costi. È difficile fare impresa, come dicono i protagonisti della conferenza stampa di presentazione. Ma è ancor più difficile fare i salariati. Soprattutto se si ha un colore della pelle diverso dal bianco. Ecco (come testimonia la dirigente dei tessili Cgil, Valeria Fedeli) che cosa c'è dietro a certi oggetti del made in Italy, belli e luccicanti. Ed ecco che cosa c'è, spesso, dietro il «miracolo» del Nord Est. Qui, come in altri centri della concia (Santa Croce sull'Arno o Arzignano) si affollano vite

in cerca di un futuro. E può succedere che per la prima volta, proprio nella scuola elementare di Villaggio Giardino, ad Arzignano, gli alunni stranieri nelle prime classi, superino gli italiani. C'è qualcosa da fare? Sarebbe necessario rendere responsabili le aziende madri (i cui nomi famosi vediamo

Molte imprese se ne fregano dei diritti e dei sistemi di sicurezza? Allora potrebbero risponderne le aziende committenti, i marchi

svettare nelle boutique), nei confronti delle fabbriche committenti. Oppure, come suggeriscono ancora i sindacati, mettere sui prodotti (c'è chi lo fa) un marchio doc. Che assicuri ad esempio anche il consumatore nei confronti d'esalazioni mefitiche. Bisognerebbe considerarla davvero una guerra ed impedire lo stillicidio quotidiano di morti, nelle concerie, come nei cantieri edili e in altri luoghi assassini (nel 2006 le morti bianche sono state 125, gli incidenti sul lavoro un milione). A chi scrive piacerebbe tanto un monumento al lavoro nella capitale con sopra un display che via via segnala la vittima di turno. Per impedire l'abitudine, l'indifferenza. Un conteggio, un monito ininterrotto. Per far capire che noi viviamo sul lavoro. E molti vi muoiono. Tutti i santi giorni.

VERE DIVE Sapevate cosa sognava una delle più grandi attrici teatrali di questo Paese? Di diventare una diva del cinema. Degli Esposti racconta, con un sorriso sulle labbra

di Alberto Crespi

Sc'è Piera Degli Esposti, è teatro. Se poi Piera Degli Esposti legge Achille Campanile, potete star tranquilli: è grande teatro, al 100%, con la forza inarrestabile della parola, il soffio della poesia, la benedizione dell'umorismo. «Leggere Campanile - ci dice la grande attrice bolognese - è come dare aria al cervello e liberarci di tutte le frasi fatte che usiamo ogni giorno». Piera Degli Esposti porta in giro le sue letture di Campanile da una decina d'anni, da quando le provò, una sera, al Teatro Parioli, da Maurizio Costanzo. L'aveva convinta il regista teatrale Antonio Calenda, ma lei non si fidava: «E se poi non faccio ridere?», era il suo dubbio da grande tragica. Venne giù il teatro, ovviamente. E da oggi la coppia Campanile/Degli Esposti è di scena al Valle di Roma, con l'apporto in scena del pianista Stefano Bembì e dell'attore Stefano Galante. «È la cosa più faticosa che ho mai fatto, assieme al monologo di Molly dall'*Ulisse* di Joyce», dice Piera. Anche se noi, perfidi, gliene buttiamo subito lì una terza: il suo capitolo di *Tre donne morali*, il film-trittico di Marcello Ga-

Piera: teatro? Ho detto cinema, ci-ne-ma

rofolo passato alla Festa di Roma in cui divide la scena con altre due grandi attrici, Marina Confalone e Lucia Ragni. È una scusa per parlare di cinema, lo scopo segreto di questa intervista: costringere una fuoriclasse del teatro italiano a parlare del suo rapporto discontinuo, ma estremamente creativo, con lo schermo. Inutile dire che Piera è felicissima di poterlo fare: è una cinefila vera, e sarebbe bene che il nostro cinema non lo dimenticasse.

«...Finché ho conosciuto Mitchum, il migliore. E l'ho rimbambito di chiacchiere»

narmi in modo assurdo e darmi una 'mise' austera, alla Rosy Bindi, mentre io sono sempre stata un po' vizziata, nel senso che molti registi, a cominciare da Marco Bellocchio nell'*Ora di religione*, mi hanno voluta come sono, con il mio aspetto naturale. Alla fine è stato utile e divertente. Il personaggio era suggestivo e il film è un distillato di intelligenza. Nella stessa stagione ho interpretato, al



Piera Degli Esposti

cinema, la suora cinefila e la governanza paralitica del film di Tornatore, *La sconosciuta*. Anche quest'ultimo personaggio era difficile: è molto faticoso rimanere immobili così a lungo. Tornatore, però, è stato un angelo. Mi riempiva di complimenti, diceva sempre che ero perfetta fin dal primo ciak... Sai, da ragazza, quando ho cominciato questo mestiere, io non volevo mica 'fa-

re l'attrice', sognavo di diventare una diva! È giusto così, no? Tutti abbiamo diritto ai nostri sogni. Ebbene, Tornatore è il primo che mi ha fatto sentire una diva». Con Piera Degli Esposti si potrebbe parlare, per ore, di mezzo cinema italiano: di Ugo Gregoretti che la volle nel cast di una trasmissione tv leggendaria, *Il circolo Pickwick*; dei fratelli Taviani che la coinvolsero nell'avventu-

ra di *Sotto il segno dello scorpione*; di Nanni Moretti, del quale è stata una mamma fenomenale in *Sogni d'oro*. Ma quella parola, «diva», ci spinge a raccontare un aneddoto nel quale entrano in scena un mito della vecchia Hollywood e una regista che per Piera è «un'amica di famiglia», Lina Wertmüller. Con lei, Piera ha girato due film i cui titoli occuperanno metà di questo articolo:

DA OGGI Al Valle di Roma tra giochi di parole e gag Piera vi promette una «Serata indimenticabile»

Da stasera, e fino all'11 febbraio, Piera Degli Esposti torna a tuffarsi nel ruolo comico per *Un'indimenticabile serata*. Al Teatro Valle di Roma va in scena infatti la terza edizione della pièce tratta dal regista Antonio Calenda da testi di quel grande umorista e drammaturgo romano, di quel funambolo del linguaggio che è stato Achille Campanile e che ha rivelato le capacità comiche dell'attrice.

Lo spettacolo, con Stefano Galante, Stefano Bembì, ha avuto un grande successo non solo in Italia ma anche in Francia, nel 2003. Lo ha prodotto il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia. E non si muove lungo una trama narrativa lineare, quanto inanellando gag, battute, monologhi, nonsense, lampi di realtà che spiazzano il comune senso di realtà, giochi di parole inframezzati alle musiche di Germano Mazzocchetti.

Scherzo del destino in agguato dietro l'angolo come un brigante da strada, nel 1983, e *Metalmeccanico e parrucchiere in un turbine di sesso e di politica*, nel 1996. Ma questa è un'altra storia. La storia della diva che incontra il divo è la seguente: «Recitavo *Madre Coraggio* di Brecht al Quirino e una sera mi trovò in camerino un biglietto non firmato: "Lunedì cena con Robert Mitchum". Penso

che i miei colleghi mi hanno fatto uno scherzo, ma quelli cascano dalle nuvole. Arrivo a casa e mi chiama Lina Wertmüller: "cocca, hai letto il biglietto?", mi fa con quella vocione inconfondibile. Beh, c'era a Roma Robert Mitchum, e lei aveva combinato una cena per noi! Ora, io adoro, e adoro, Mitchum. Non ho mai amato nessun altro attore quanto lui. Per cui mi feci bella, andai a casa di Lina e dopo qualche minuto arrivò lui, il mito. 74 anni, e ancora uguale... a Robert Mitchum, a come lo vedevamo sullo schermo! Ho 16 foto con lui e dovrei farne un album. Sedetti accanto a lui tutta la sera e lo rimbambii di chiacchiere. Portai con me una lettera d'amore che gli avevo scritto dieci anni prima e gliela lessi: moriva dal ridere. Gli raccontai che da sempre costringevo i miei fidanzati a vedere tutti i suoi film e ad imparare a camminare come lui, con i piedi in dentro. Poi con Lina sono andata in America e di attori ne ho visti tanti, da De Niro in giù, ma non ho mai cambiato idea. Mitchum era unico». L'altro uomo unico, nella carriera cinematografica di Piera Degli Esposti, è stato Marco Ferreri, con il quale ha scritto - assieme a Dacia Maraini - due film, *Storia di Piera* e *Il futuro è donna*: «Era un uomo pieno di fascino e lavorare con lui è stato un regalo bellissimo. Chiamava me e Dacia le sorelle Bandiera, ci prendevamo molto in giro e ci siamo voluti molto bene. Non dimenticherò mai il suo incontro con mia madre: sembravano due capi indiani, solenni e taciturni, parlavo solo io! Pensare a Marco mi fa dire che dovremmo ricordare non la gioventù, o i momenti in cui siamo stati felici, ma quelli in cui siamo stati allegri».

L'«ALTRO FESTIVAL» A Milano artisti da Asia, Africa, Americhe e Italia I sud del mondo a teatro

di Francesca Pannone

Arrivano dall'Iraq, Perù, Argentina, Senegal, Sudan e Kenia, per un calderone ricco di spettacoli, seminari, iniziative per le scuole, laboratori. Così si presenta «L'altro festival» a Milano, rassegna teatrale delle migrazioni, prodotta da Coop, Cooperazione internazionale insieme per lo sviluppo dei popoli, organizzata dal laboratorio di teatro Mascherenere, per la direzione artistica di Leonardo Gazzola. Alla nona edizione, la kermesse è gemellata con «Le Reti», festival teatrale del Cameroon, e ha come ospite d'onore Claudio Batta, attore e cabarettista del programma televisivo *Zelig* e della sit-com *Belli dentro*. Il punto più caldo della manifestazione è, ogni sera alle 21, il Teatro Guanella, Campo Teatrale, in via Duprè 19. Così, oggi la compagnia di danza Mo'o Me Ndama si esibirà nella Eyngran-

ga, danza della nascita afro-contemporanea. Domani toccherà al milanese Gruppo Teatrale U, con *Chiedo asilo alla luna*, storia di un viaggio a ritroso dall'Italia al centro dell'Africa. Mattatori di giovedì saranno Claudio Batta e Henri Olama in *Adinkra, paralleli smi erranti*, tratto dal libro *Le mappe degli Adinkra* dello stesso Olama. Venerdì sarà la volta dell'Associazione palermitana Daidalon con *Lo strappo*, spettacolo alle 10.30 per le scuole superiori e poi alle 21. Si proseguirà sabato con la compagnia milanese Peñuan-Ità, interprete di *Africa in Perù*. Domenica chiuderà questa carrellata di spettacoli il Teatro Blu di Cadegliano con *Romeo e Giulietta*. L'ingresso per ogni spettacolo è di 8 euro, l'abbonamento a quattro è di 28, mentre, quello a tutti gli spettacoli è di 50 euro. Le prenotazioni, obbligatorie, si possono fare solo scrivendo a teatro.lamadrugada@tiscali.it. Per tutto il festival, inol-

tre, il foyer e la sala del Teatro Guanella ospitano due mostre: la prima è una collettiva di pittura e di body art di Henri Olama, la seconda è un allestimento di statue antropomorfe dell'Atelier Pak Loabé del quartiere Guediwaye a Dakar, di Stefania Silvia Gesualdo. Per i seminari due sono le sedi. Nel Laboratorio Studio Teatro La Madrugada, in Via Orti 12 sabato e domenica il regista argentino Raul laiza insegnerà agli attori a cantare. A «Premiès de Séjour», in via Procaccini 4, sabato il danzatore e coreografo camerunese Lazare Ohandja proporrà la sessione *Energie Vivant*, domenica, dalle 14 alle 17, per 5 euro si potranno suonare, in una jam session di percussioni, i tamburi messi a disposizione dal festival o il proprio strumento. Per prenotazioni e informazioni, tel. 02.76012132 oppure consultare i siti web <http://www.coopi.org> e www.mascherenere.it.

TEATRO Cento ore di spettacoli e un convegno che va fino a Shangai per il compleanno Piccolo, 60 anni ma non li dimostra

di Maria Grazia Gregori

Con il perfetto baciamento di Arlecchino/Ferruccio Soleri al sindaco di Milano Letizia Moratti si possono dire ufficialmente iniziati i festeggiamenti per i 60 anni del Piccolo Teatro, che mettono insieme molti altri anniversari: i 300 anni di Goldoni, i venti della Scuola di teatro fondata da Giorgio Strehler e oggi diretta da Luca Ronconi, i dieci della morte di Strehler ma anche i dieci anni di vita del teatro che porta il suo nome.

C'è un filo rosso che unisce saldamente questi momenti come si è sottolineato nell'affollatissima conferenza stampa alla quale hanno partecipato oltre al sindaco e a Sergio Escobar e Luca Ronconi, il viceministro agli Esteri Ugo Intini, il presidente del Cda del Piccolo Risé, gli assessori alla cultura Zanello (Regione), Benelli (Provincia),

Sgarbi (Comune), la Camera di Commercio e la Fondazione Cariplo. Si comincia dunque il 12 maggio con 100 ore di spettacolo che culmineranno il 14 con la presenza del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano a una rappresentazione dedicata ai giovani del sempreverde *Arlecchino*. È il filo rosso della storia del Piccolo legherà insieme il rapporto con Milano, città d'origine, e la sua vocazione internazionale, si rispecchierà nelle manifestazioni pensate per onorare Strehler e Paolo

Da Soleri a Milva, tanti artisti per rafforzare il legame con la città

Grassi, i fondatori. Ecco allora tanti attori famosi da Milva a Soleri, da Ottavia Piccolo a Giulia Lazzarini, un seminario sul metodo di lavoro strehleriano, la ripresa della *Storia della bambola abbandonata*, di *Così fan tutte* di Mozart. E mentre a Parigi si metterà in scena a cura di Giorgio Ferrara e con Jean Claude Penchenat la sceneggiatura mai realizzata dei *Mémoires* goldoniani di Strehler e sul palcoscenico dell'Odéon rinnovato sarà di scena *Il Ventaglio* diretto da Ronconi, toccherà ad Arlecchino ap-

Nell'archivio del Piccolo c'è la storia della scena europea Da marzo sarà on line

prodare alle Bouffes du Nord di Peter Brook e chiudere i festeggiamenti sul palcoscenico della Scala il 25 settembre del 2007. Accanto agli spettacoli, la riflessione - una sfida affascinante la definisce Escobar - con un convegno itinerante che avrà come temi i rapporti fra città e cultura, e che si concluderà a Milano dopo aver toccato Parigi, Shanghai, San Pietroburgo... Intanto da marzo al Teatro Strehler si aprirà un Internet Café da dove sarà possibile navigare nello straordinario archivio del Piccolo mentre sta per essere inaugurato un Centro europeo di Documentazione teatrale dedicata a Paolo Grassi, in collegamento con la Biblioteca di Alessandria d'Egitto e con l'Ina di Parigi. A 60 anni, dunque, il Piccolo che, come scrisse nel 1949 Armand Salacrou «non ha di piccolo che il nome», riannoda memoria e presente e attraverso l'oggi guarda al futuro.

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
 Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
 abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per la pubblicità su **l'Unità**

BK pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.383023
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Per Necrologie Adesioni Anniversari

BK pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Il presidente Dario Franceschini, le deputate e i deputati del Gruppo l'Ulivo della Camera partecipano al lutto di Alessandro Maran per la scomparsa del padre

DINO MARAN

6/2/1995 **6/2/2007**
 Con grande nostalgia e amore, Marina e Andrea ricordano

CRISTIAN CANDRIAN
 a tutti coloro che gli hanno voluto bene e ne hanno condiviso la passione e l'impegno politico.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

BK pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00
	14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
	06/69548238 - 011/6665258

Scelti per voi **Film**

Eragon

È il fantasy di Natale. La favola avventurosa, tra epica e magia, di un adolescente che crede di aver trovato nella foresta una pietra ovale blu e invece si tratta di un uovo di drago femmina! Tra i due nascerà un'incredibile amicizia e insieme sconfiggeranno il perfido re Galbatorix. La saga, animata da tiranni e maestri di vita, eroi e servi spettrali, è stata scritta da un ragazzone cresciuto nel Montana, Christopher Paolini.

di **Stefen Fangmeier** fantasy

Giù per il tubo

Roddy St. James è un topino di famiglia aristocratica: elegantissimo, ha due maggiordomi, beve tè e gioca a polo. Un giorno la sua vita viene scossa da una visita improvvisa: attraverso il tubo del lavandino, Sid, ratto delle fogne, piomba nell'appartamento. Dopo inutili tentativi di rimandarlo giù per il tubo, Roddy viene scaricato nel water da Sid: cominciano per lui le disavventure nel sottosuolo di Londra. Dai creatori di Wallace & Gromit.

di **David Bowers, Sam Fell** animazione

The Prestige

Londra, fine ottocento. Una storia legata all'ossessione per la magia. Magia che ha sempre fatto leva sul desiderio del pubblico di essere ingannato e divertito. Robert Angier (Hugh Jackman) e Alfred Borden (Christian Bale) sono due illusionisti, ex amici, ora rivali. I due si sfidano alla ricerca del trucco perfetto... arrivando a chiedere anche l'aiuto dell'inventore Tesla (David Bowie) perché fabbrichi una macchina capace di spostare la materia.

di **Christopher Nolan** drammatico

Casino Royale

Il ventunesimo film sull'agente segreto britannico James Bond è tratto dal primo romanzo della serie scritto da Fleming. Il suo nome è sempre Bond, ma non è ancora 007 con licenza di uccidere: i due zeri si acquistano dopo due assassini professionali. Sulle tracce di un'organizzazione terroristica internazionale, è in Africa per intercettare denaro sporco, sarà poi nel Montenegro dove l'aspetta una partita a poker con un certo Le Chiffre...

di **Martin Campbell** azione

Apocalypto

I feroci guerrieri Holcane sono a caccia di prede umane da sacrificare per placare l'ira degli dei. Il giovane Zampa di Giaguaro prima di essere catturato nasconde in un pozzo il figlio e la moglie. Riuscirà a salvarsi dal sacrificio e, dopo una forsennata corsa nella giungla, tornerà a salvare la famiglia. Violenza senza limiti nel film di Gibson sull'impero Maya, girato in yucateco, lingua ormai perduta, con attori non professionisti.

di **Mel Gibson** azione/avventura

L'aria salata

L'idea è nata dall'esperienza che Angelini ha fatto come volontario presso il carcere di Rebibbia a Roma: Fabio (Giorgio Pasotti) è un educatore impegnato nel percorso di reinserimento dei detenuti nella società. Un giorno si trova a colloquio con un uomo condannato per omicidio: è il padre (Giorgio Colangeli, migliore attore alla Festa Internazionale del Cinema di Roma) che da molti anni ha troncato ogni rapporto con la famiglia.

di **Alessandro Angelini** drammatico

Il grande capo

Il proprietario di un'azienda informatica si finge un dipendente. Ha inventato un capo finto a cui attribuire decisioni impopolari che riguardano i lavoratori. Quando decide di vendere l'azienda è costretto ad assumere un attore che lo interpreti. Commedia classica sul «teatrino dell'Economia» girata con Automavision, tecnica di ripresa che consiste in una macchina fissa collegata ad un computer che decide, a caso, cosa riprendere.

di **Lars Von Trier** drammatico

Napoli

Adriano via Montecelvello, 12 Tel. 0815513005					
Dopo il matrimonio	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 3,00)				

Ambasciatori via Francesco Crispi, 33 Tel. 0817613128					
Riposo (€ 7,00)					

America Hall via Tito Angelini, 21 Tel. 0815789982					
In viaggio con Evie - Driving lessons	18:00-21:00				
La cena per farli conoscere	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)				

Arcobaleno via Consalvo Carelli, 13 Tel. 0815782612					
Una notte al museo	16:00-18:15-20:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)				
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:45-18:00-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)				
Step up	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)				
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:45-18:00-20:20-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)				

Delle Palme Multisala Vip vicolo Vetriera, 12 Tel. 081418134					
L'arte del sogno	16:30-18:30-20:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)				
Black Book	17:00-19:30-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)				
Il grande capo	22:30 (€ 7,00)				

Felix Multicinema Strada Provinciale Santa Maria a Cubito, 644 Tel. 0817408888					
N.P.					
N.P.					
N.P.					

Filangieri via Filangieri, 45 Tel. 0812512408					
A casa nostra	16:00-18:30-21:00 (€ 7,50; Rid. 5,00)				
La cena per farli conoscere	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)				
La ricerca della felicità	16:10-18:20-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)				

Galleria Toledo Via Concezione a Montecalvario, 34 Tel. 081425824					
Riposo					

La Perla Multisala via Nuova Agnano, 35 Tel. 0815701712					
Riposo (€ 3,60)					

Taranto 400	Il diavolo veste Prada	18:15-21:00 (€ 7,00; Rid. 3,60)
Troisi 200	Una notte al museo	17:00-19:00-21:00-22:45 (€ 4,50; Rid. 3,60)

Med Maxicinema via Giochi del Mediterraneo, 36 Tel. 0812420111					
Una notte al museo	15:30-17:50-20:20-23:00 (€ 6,50)				
Dreamgirls	17:00-20:00-22:50 (€ 6,50)				
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	15:15-17:50-20:25-23:00 (€ 6,50)				
La ricerca della felicità	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)				
Casino Royale	16:00-19:15-22:40 (€ 6,50)				
Vero come la finzione	15:30-18:00-20:30-23:00 (€ 6,50)				
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	16:20-19:50-22:35 (€ 6,50)				
Rocky Balboa	15:40-18:10-20:35-23:00 (€ 6,50)				
La cena per farli conoscere	15:50-18:15-20:35-22:55 (€ 6,50)				
Blood Diamond	16:30-19:30-22:30 (€ 6,50)				
Step up	15:30-18:10-20:35-23:00 (€ 6,50)				

Modernissimo. It via Cisterna dell'Olio, 59 Tel. 0815800254					
Riposo (€ 7,00)					
Riposo (€ 7,00)					
Riposo (€ 7,00)					
Riposo (€ 7,00)					
Una notte al museo	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)				

Nuovo Via Montecalvario, 16 Tel. 081406062					
Riposo					

Plaza via Michele Kerbaker, 85 Tel. 0815563555					
Blood Diamond	17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)				
La ricerca della felicità	16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)				
Riposo (€ 7,00; Rid. 5,00)					

Trianon Piazza Calenda, 9 Tel. 0812258285					
Riposo					

Vittoria via Maurizio Piscicelli, 8 Tel. 0815795796					
Mille miglia...lontano	17:30-20:10-22:30 (€ 4,00)				

Warner Village Metropolitan via Chiala, 149 Tel. 08142908225					
Una notte al museo	14:40-17:10-19:40-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)				
Miss Potter	13:30-15:40-17:50-20:00-22:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)				
Dreamgirls	13:30-16:15-19:00-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)				
La ricerca della felicità	14:00-16:40-19:20-22:00 (€ 7,00; Rid. 5,00)				
Blood Diamond	15:30-18:30-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)				
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	14:00-16:35-19:10-21:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)				
Step up	13:30-15:45-18:00-20:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,00)				

Provincia di Napoli

● AFRAGOLA					
Gelsomino via Don Bosco, 17 Tel. 0818525659					
Step up	16:30-18:30-20:30-22:30				

Happy Maxicinema Tel. 0818607136					
---	--	--	--	--	--

Una notte al museo	16:30-18:40-20:50-23:00 (€ 6,00)				
La ricerca della felicità	16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 6,00)				
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	16:00-18:20-20:40-23:00 (€ 6,00)				
Felix e la macchina del tempo	16:45 (€ 6,00)				
Bobby	18:30-20:45-23:00 (€ 6,00)				
Love + Hate	16:30-21:00 (€ 6,00)				
Casino Royale	18:30-22:45 (€ 6,00)				
Step up	17:00-19:00-21:00-23:00 (€ 6,00)				
Vero come la finzione	16:15-18:30-20:45-23:00 (€ 6,00)				
Rocky Balboa	16:40-18:45-20:50-23:00 (€ 6,00)				
Blood Diamond	17:00-20:00-22:45 (€ 6,00)				
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	17:30-20:00-22:15 (€ 6,00)				
Miss Potter	17:00-19:00-21:10-23:00 (€ 6,00)				
La cena per farli conoscere	16:45-18:45-21:00-23:00 (€ 6,00)				
Giù per il tubo	16:45-18:45-21:00-23:00 (€ 6,00)				

● ARZANO					
Le Maschere via Verdi, 25/37 Tel. 0815734737					
Riposo					

● CAPRI					
Auditorium Palazzo Dei Congressi Vico Sella Orta, 3					
Boog e Elliot a caccia di amici	17:00				
Casino Royale	18:30-21:00				

● CASALNUOVO DI NAPOLI					
Magic Vision viale dei Tigli, 19 Tel. 0818030270					
Riposo					
Riposo (€ 4,50)					
Riposo (€ 6,00)					
Riposo (€ 6,00)					
Riposo					

● CASORIA					
------------------	--	--	--	--	--

Uci Cinemas Casoria Tel. 199123321					
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	17:30-20:15-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)				
Una notte al museo	17:20-20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)				
Giù per il tubo	17:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)				
Blood Diamond	19:40-22:40 (€ 6,00; Rid. 4,50)				
Miss Potter	18:00-20:15-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)				
Apocalypto	18:30-21:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)				
Una notte al museo	17:50-20:30-23:00 (€ 6,00; Rid. 4,50)				
Vero come la finzione	17:20-19:50-22:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)				
La cena per farli conoscere	17:50-20:00-22:20 (€ 6,00; Rid. 4,50)				
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	17:00-19:45-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)				
La ricerca della felicità	17:00-19:45-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)				
Step up	18:15-20:30-22:45 (€ 6,00; Rid. 4,50)				

● CASTELLAMMARE DI STABIA

Complesso Stabia Hall.it viale Regina Margherita, 37/39					
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi	17:10-19:40-22:00 (€ 4,00)				
Step up	17:30-19:30-21:30 (€ 4,00)				
Miss Potter	17:45-20:00-21:45 (€ 4,00)				

Montil via Bonito, 10 Tel. 0818722651					
Una notte al museo	18:00-20:00-22:00				
Blood Diamond	19:00-22:00				

● Supercinema corso Vittorio Emanuele, 97 Tel. 0818717058					
La ricerca della felicità	17:15-19:30-21:45				

● FORIO D'ISCHIA					
Delle Vittorie corso Umberto I, 36/38 Tel. 081997487					
Riposo (€ 6,50)					

● FRATTAMAGGIORE					
De Rosa via Lupoli, 46 Tel. 0818351858					
Riposo (€ 5,10)					
Riposo (€ 5,10)					

● ISCHIA					
Excelsior via Sogliuzzo, 20 Tel. 081985096					
Riposo (€ 6,50)					

● MELITO					
Barone via Leonardo Da Vinci, 33 Tel. 0817113455					
Una notte al museo	16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 4,6				

Teatri

Napoli

ARENA FLEGREA
Mostra d'Oltremare, - Tel. 0817258000
RIPOSO

AUGUSTEO
piazze Duca D'Aosta, 263 - Tel. 081414243
Oggi ore 21.00 **CANTO PERCHÉ NON SO NUOTARE... DA 40 ANNI** con Massimo Ranieri

BELLINI
via Conte Di Rufo, 14/17 - Tel. 0815491266
Oggi ore 21.00 **GIOVANNA D'ARCO** diretto e interpretato da Monica Guerritore

CASTEL SANT'ELMO
largo San Martino, 1 - Tel. 0817345210
RIPOSO

CILEA
via San Domenico, 11 - Tel. 08119579677
RIPOSO

DIANA
via Luca Giordano, 64 - Tel. 0815781905
Oggi ore 21.00 **MENOPAUSE, THE MUSICAL** con Mari-sa Laurito e Fiordaliso. Regia di Manuela Metri

LE NUVOLE
viale Kennedy, 26 - Tel. 0812395653
Oggi ore 9.15 e 11.30 **NOT ANOTHER TEA PARTY** spettacolo in lingua inglese. Regia Enzo Musico

MERCADANTE - SALA RIDOTTO - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 18.00 **IO, C'UTEMESTRA. IL VERDETTO** ideato e diretto da Cristina Donadio

MERCADANTE - TEATRO STABILE NAPOLI
piazza Municipio, 64 - Tel. 0815513396
Oggi ore 21.00 **LA CI NAREM LA MANO** scritto e diretto da Roberto De Simone

NUOVO TEATRO NUOVO
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
Venerdì ore 21.00 **TRO. PIC-NIC IN CUCINA** di Kado Kostzer e Alfredo Arias

NUOVO TEATRO NUOVO - SALA ASSOLI
via Montecalvario, 16 - Tel. 081425958
RIPOSO

SANNAZARO
via Chiaia, 157 - Tel. 081411723

TAM TUNNEL AMEDEO
Gradini Nobile, 1 - Tel. 081682814
RIPOSO

TEATRO AREA NORD
via Dietro la Vigna, 20 - Tel. 0815851096
Oggi ore 11.00 e 20.30 **TAMMO - LA FAMIGLIA DELLA GRANDE LEGGE** di Antonio Calone e Nicola Laieta

TEATRO TOTÒ
via Frediano Cava, 12/e - Tel. 0815647525
Giovedì ore 21.00 **SIGNORI SI NASCE** con Rino Marcello. Regia Gaetano Liguori

THÉÂTRE DE POCHE
via Salvatore Tommasi, 15 - Tel. 0815490928
RIPOSO

TRIANON VIVIANI
piazza Vincenzo Calenda, 9 - Tel. 0812258285
RIPOSO

musica

SAN CARLO
via San Carlo, 98 f - Tel. 0817972331
RIPOSO

Provincia di Caserta

● AVERSA

Cimarosa vicolo del Teatro, 3 Tel. 0818908143
Sala Omarsa 500 **Riposo (E 5,50)**
Sala Tommelli 85 **La ricerca della felicità** 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

Metropolitan Tel. 0818901187
Una notte al museo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,50)

Vittoria Tel. 0818901612
Step up 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)

● CAPUA

Ricciardi Largo Porta Napoli, 14 Tel. 0824976106
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,50)

● CASAGIOVE

Vittoria viale Trieste, 2 Tel. 0823466489
La cena per farli conoscere 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,00)

● CASTEL VOLTURNO

Bristol Tel. 0815093600 **Riposo**

S. Aniello via Napoli, 1 Tel. 0815094615 **Riposo**

● CURTI

Fellini via Veneto, 10 Tel. 0823842225
La cena per farli conoscere 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,00)

● MADDALONI

Alambra corso l' Ottobre, 18 Tel. 0823434015
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

● MARCIANISE

Ariston Tel. 0823823881 **Riposo**

Big Maxicinema Tel. 0823581025

Una notte al museo 16:30-18:40-20:50-23:00 (E 5,50)
Black Book 17:15-20:00-22:45 (E 5,50)
Love + Hate 16:30-23:00 (E 5,50)
Bobby 18:40-20:50 (E 5,50)
Felix e la macchina del tempo 16:30 (E 5,50)
Ciù per il tubo 16:45-18:30 (E 5,50)
Dreamgirls 20:20-22:45 (E 5,50)
Vero come la finzione 18:00-20:30-23:00 (E 5,50)
Blood Diamond 17:15-20:00-22:40 (E 5,50)
Miss Potter 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
La cena per farli conoscere 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
La ricerca della felicità 18:15-20:40-23:00 (E 5,50)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 18:00-20:30-23:00 (E 5,50)
Step up 17:00-19:00-21:00-23:00 (E 5,50)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:45-19:15-21:45 (E 5,50)

Small L'Altrocinema Tel. 0823581025

Spazio Baby **Riposo**
Sala 1 80 **Riposo**
Sala 2 100 **Riposo**
Sala 3 100 **Riposo**
Sala 4 100 **Riposo**
Sala 5 100 **Riposo**
Sala 6 100 **Riposo**

● MONDRAGONE

Ariston corso Umberto I, 82 Tel. 0823971066
Rocky Balboa 18:00-20:00-22:00 (E 5,00)

● RIARDO

Iride Via Pascoli, 12 Tel. 0823981050 **Riposo**

● SAN CIPRIANO D'AVERSA

Faro Corso Umberto I, 4 **Riposo**

● SANT'ARPINO

Lendi Tel. 0818919735

Una notte al museo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 5,00)
La ricerca della felicità 16:30-18:30-20:30-22:40 (E 5,00)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:30-18:30-20:30-22:45 (E 5,00)

● SANTA MARIA CAPUA VETERE

Politeama Tel. 0823817906
La ricerca della felicità 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 5,50)

SALERNO

Apollo via Michele Vernieri, 16 Tel. 089233117
Una notte al museo 16:00-18:00-20:15-22:30 (E 6,00; Rid. 4,00)

Augusteo piazza Giovanni Amendola, 3 Tel. 089223934 **Riposo (E 3,00)**

Cinema Teatro Delle Arti via Urbano II, 45 Tel. 089221807
L'arte del sogno 18:00-20:00-22:00 (E 5,00) **Riposo (E 5,00)**

Fatima via Madonna di Fatima, 3 Tel. 089721341
L'incubo di Darwin 18:00-21:00 (E 4,00)

Medusa Multicinema viale A. Bandiera, 1 Tel. 0893051824

Una notte al museo 15:20-17:45-20:10-22:30 (E 6,70; Rid. 4,50)
Blood Diamond 16:10-19:10-22:10 (E 6,70; Rid. 4,50)
La cena per farli conoscere 15:40-18:00-20:15-22:25 (E 6,70; Rid. 4,50)
Rocky Balboa 15:15-17:35-19:55 (E 6,70; Rid. 4,50)
Dreamgirls 22:20 (E 6,70; Rid. 4,50)
Black Book 16:15-19:05-22:00 (E 6,70; Rid. 4,50)
Miss Potter 16:05-18:15-20:30-22:45 (E 6,70; Rid. 4,50)
Step up 15:05-17:20-19:50-22:15 (E 6,70; Rid. 4,50)
La ricerca della felicità 15:00-17:25-20:05-22:40 (E 6,70; Rid. 4,50)
Casino Royale 18:40 (E 6,70; Rid. 4,50)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:00-21:40 (E 6,70; Rid. 4,50)
Vero come la finzione 15:10-17:40-20:05-22:35 (E 6,70; Rid. 4,50)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 15:00-17:30-20:00-22:35 (E 6,70; Rid. 4,50)

San Demetrio via Dalmazia, 4 Tel. 089220489
Miss Potter 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4,00)

Provincia di Salerno

● BARONISSI

Quadrifoglio Via San Francesco d'Assisi, 5 Tel. 089878123
La ricerca della felicità 19:00-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

● BATTIPAGLIA

Bertoni Tel. 0828341616
La cena per farli conoscere 17:30-19:45-21:45 (E 5,50; Rid. 4,00)

Garofalo via Mazzini, 7 Tel. 0828305418
Una notte al museo 17:00-19:30-21:30 (E 5,50; Rid. 4,00)

● CAMEROTA

Bolivar Tel. 0974932279
Casino Royale 19:00-21:30 (E 5,00)

● CAVA DE TIRRENI

Alhambra piazza Roma, 5 Tel. 089342089
Commediasexi 18:00-20:30-22:40 (E 5,00)

Aurora via Antonio Adinolfi, 1 Tel. 0894689207
Apocalypso 18:00-21:00 (E 3,00)

Metropol corso Umberto, 288 Tel. 089344473
Una notte al museo 18:00-20:20-22:40 (E 5,00; Rid. 4,00)

● EBOLI

Italia via Umberto Nobile, 46 Tel. 0828365333
Una notte al museo 17:30-19:45-22:00 (E 5,50; Rid. 4,50)
La ricerca della felicità 17:30-19:45-22:00 (E 5,50; Rid. 4,50)

● GIFFONI VALLE PIANA

Sala Truffaut Tel. 0898023246 **Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)**

Valle via Francesco Spirito, 9 Tel. 089866000 **Riposo (E 4,50; Rid. 3,50)**

● MERCATO SAN SEVERINO

Teatro Cinema Comunale via Trieste, 74 Tel. 0898283000
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 18:00-20:15-22:30 (E 5,00)

● MONTESANO SULLA MARCELLANA

Apollo 11 via Nazionale, 59 Tel. 0975863049
Eragon 19:15 (E 3,00)

● NOCERA INFERIORE

Sala Roma via Seltini Vittorio, 24 Tel. 0815170175
Commediasexi 18:00-20:15-22:30 (E 4,00)

● OMIGNANO

Parmenide Tel. 097464578
Step up 19:30-21:30 (E 5,00; Rid. 3,50)

● ORRIA

Kursaal via Vittorio Emanuele, 6 Tel. 0974993260
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 19:30-22:00

● PONTECAGNANO FAIANO

Drive In via Mare Ionio, 175 Tel. 089521405
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 20:30-22:30 (E 4,00)

Nuovo piazza San Pio X, 1 Tel. 089849886
La ricerca della felicità 17:30-19:30-21:45 (E 5,50)

● SALA CONSILINA

Adriano via Roma, 21 Tel. 097522579
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 18:30-21:00

● SCAFATI

Odeon via Melchiodi Pietro, 15 Tel. 0818506513
Una notte al museo 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
La ricerca della felicità 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,00)

● VALLO DELLA LUCANIA

La Provvidenza Tel. 0974717089 **Riposo**

Micron Tel. 097462922
Manuale d'amore 2 - Capitoli successivi 19:15-21:30 (E 5,00; Rid. 4,00)

UniStore
il negozio
online de
l'Unità

basta un **click**
per comprare
i libri, i cd, i dvd
e le videocassette
de l'Unità

www.unita.it/store



per informazioni **tel 0266505065 fax 0266505712**
(dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) **store @ unita.it**

Scelti per voi



Commissario Montalbano

Il ragioniere Emanuele Gargano, finanziere tornato nella sua terra natale per promuoverne lo sviluppo, è scomparso con i risparmi di centinaia di piccoli risparmiatori di Montelusa. Le indagini di Augello non portano a niente, ma Montalbano (Luca Zingaretti) scopre che all'appello manca anche uno dei collaboratori di Gargano, Giacomo Pellegrino, che a detta dello zio è stato mandato in Germania per studiare.

21.10 RAI UNO. MINISERIE.
"L'odore della notte"

Diario di famiglia

Due ragazzi, un fratello e una sorella, sono alle prese con la separazione dei loro genitori. Un evento reso ancora più sconvolgente dal fatto che la mamma non fa mistero del rancore che prova nei confronti del padre. Parole dure e critiche sprezzanti finiscono per disorientare i due ragazzi al punto da pregiudicare i loro riferimenti affettivi. Ne parlano in studio Maria Rita Parsi e Alessandro Cozzi.

01.00 RAI TRE. RUBRICA.
"Mamma contro papà"

25ª ora...

Questa settimana della rubrica è dedicata al tema del lavoro attraverso una selezione di documentari tratti dal progetto culturale multimediale pensato per festeggiare il centenario della Cgil, nel 2006. Oggi sono in visione i cortometraggi "Mamadou" e "Il papà della casa famiglia", di Pippo Onorati e Maria Zipoli, due diverse storie di lavoratori in Toscana, e "Cambio Fiat..." di Tommaso Vecchio sugli operai di Melfi.

01.30 LA7. RUBRICA.
con Paola Maueri

Metti una sera a cena

A casa di Michele (Jean-Louis Trintignant) e di Nina (Florinda Bolkan) si ritrovano spesso Max (Tony Musante) e Giovanna (Annie Girardot). In realtà, Giovanna è innamorata di Michele e Nina e Max hanno una relazione. Relazione che entra in crisi con la comparsa di Ric (Lino Capolicchio), un amatore a pagamento che Max scova per donarlo all'amante...

23.50 RETE 4. DRAMMATICO.
Regia: Giuseppe Patroni Griffi
Italia 1969

Programmazione



06.05 ANIMA GOOD NEWS. Rubrica
06.10 DADDIO - MAMMI SI DIVENTA. Telefilm
06.30 TG 1
—, — PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA. Attualità. All'interno: **07.00-08.00-09.00 TG 1; 07.30 TG 1 L.I.S.;** **TG 1 MUSICA.** Rubrica;
09.30 TG 1 FLASH
10.45 TG PARLAMENTO. Rubrica
11.00 OCCHIO ALLA SPESA. Rubrica. All'interno: **11.30 TG 1**
12.00 LA PROVA DEL CUOCO. Gioco
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 FESTA ITALIANA - STORIE. Rubrica. All'interno: **14.30 INCANTESIMO 9.** Teleromanzo
15.50 FESTA ITALIANA. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
16.15 LA VITA IN DIRETTA. Attualità. Conduce Michele Cucuzza. All'interno: **16.50 TG PARLAMENTO**
17.00 TG 1
18.50 L'EREDITÀ. Quiz. Conduce Carlo Conti



07.00 RANDOM. Rubrica
09.45 UN MONDO A COLORI. Rubrica
10.00 TG 2
—, — NOTIZIE. Attualità
—, — TG 2 MEDICINA 33. Rubrica
—, — TG 2 EAT PARADE. Rubrica
—, — TG 2 NONSOLOSOLDI
11.00 PIAZZA GRANDE. Varietà. Conducono Giancarlo Magalli, Matilde Brandi. Con Paolo Fox
13.00 TG 2 GIORNO.
13.30 TG 2 COSTUME E SOCIETÀ. Rubrica. A cura di Mario De Scalzi
13.50 TG 2 SALUTE. Rubrica. A cura di Luciano Onder
14.00 L'ITALIA SUL DUE. Rubrica. Conducono Roberta Lanfranchi, Milo Infante
15.50 DONNE. Real Tv. Conduce Monica Leoferredi
17.15 TRIBUNA POLITICA. Rubrica
18.05 TG 2 FLASH L.I.S.
18.10 RAI TG SPORT. News
18.30 TG 2.
19.00 ANDATA E RITORNO. DocuFiction. Con Michele Bottini, Nadia Carminati
19.10 LAW & ORDER - I DUE VOLTI DELLA GIUSTIZIA. Telefilm



06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 CULT BOOK. Rubrica
08.10 LA STORIA SIAMO NOI. Rubrica
09.05 VERBA VOLANT. Rubrica
09.15 COMINCIAMO BENE - PRIMA. Rubrica
09.55 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Super G maschile. Da Are (diretta)
11.20 COMINCIAMO BENE - INDICE DI GRADIMENTO. Documenti
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.25 SCI ALPINO. Coppa del mondo. Super G femminile. Da Are (diretta)
14.00 TG REGIONE
14.20 TG 3
14.50 TGR LEONARDO. Rubrica
15.00 TGR NEAPOLIS. Rubrica
15.10 TREBISONDA. Rubrica. All'interno: **INSECTOSCOPIO.** Documentario;
GENI PER CASO. Telefilm
16.15 TG RAGAZZI. News. A cura di Paola Sensini
16.35 LA MELEVISIONE. Rubrica
17.00 COSE DELL'ALTRO GEO
17.40 GEO & GEO. Rubrica. Conduce Sveva Sagramola
19.00 TG 3
19.30 TG REGIONE



06.15 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
06.35 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
06.45 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica. Conduce Roberto Gervaso
06.50 QUINCY. Telefilm
08.10 VITA DA STREGA. Situation Comedy
08.40 NASH BRIDGES. Telefilm. "L'esperimento". Con Don Johnson, Cheech Marin
09.40 LA STRADA PER AVONLEA. Telefilm
10.40 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
—, — **VIE D'ITALIA.** News
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
11.40 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE
14.00 FORUM. Rubrica. Conduce Rita Dalla Chiesa
15.10 SAINT TROPEZ. Serie Tv
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.40 LÀ DOVE SCENDE IL FIUME. Film (USA, 1952). Con James Stewart, Arthur Kennedy
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE
19.35 L'ANTIPATICO. Attualità. Conduce Maurizio Belpietro



06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
—, — **BORSA E MONETE.** Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA.
08.45 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
08.55 OSTAGGIO DELLA VENDETTA. Film Tv (USA, 2001). Con Gail O'Grady. Regia di Keoni Waxman. All'interno: **TG 5 BORSA FLASH; METEO 5**
10.50 SQUADRA MED
IL CORAGGIO DELLE DONNE. Tf.
11.50 GRANDE FRATELLO. Real Tv. (replica)
12.25 VIVERE. Teleromanzo
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Teleromanzo
14.45 UOMINI E DONNE. Talk show. Conduce Maria De Filippi
16.05 BUON POMERIGGIO. Attualità
17.00 TG5 MINUTI
17.05 AMICI. Real Tv
17.40 TEMPESTA D'AMORE. Soap Opera
18.15 GRANDE FRATELLO
18.45 CHI VUOL ESSERE MILIONARIO? Quiz



06.45 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
09.00 CHIPS. Telefilm. "Flashback". Con Larry Wilcox, Erik Estrada
10.00 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING. Televendita
10.05 SUPERCAR. Telefilm. "Banda dei ribelli". Con David Hasselhoff, Edward Mulhare
11.10 HAZZARD. Telefilm. "La febbre dell'oro". Con Tom Wopat, John Schneider
12.15 SECONDO VOI. Rubrica. Conduce Paolo Del Debbio
12.25 STUDIO APERTO
13.00 STUDIO SPORT. News
15.00 SMALLVILLE. Telefilm. "Poteri scottanti". Con Tom Welling, Kristin Kreuk
15.55 SETTIMO CIELO. Telefilm. "Crisi in famiglia". Con Stephen Collins, Catherine Hicks
18.00 PHIL DAL FUTURO. Situation Comedy. "Cocco di mamma". Con Ricki Ullman, Alyson Michalka
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 LA VITA SECONDO JIM. Situation Comedy. "Gara di spelling" - "Una funerale". Con James Belushi, Courtney Thorne-Smith



06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS LA7. Attualità
09.15 PUNTO TG
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 LE LEGGENDE DELLA TERRA. Documentario
10.25 THE PRACTICE PROFESSIONE AVVOCATI. Telefilm. "Eutanasia". Con Dylan McDermott
11.30 MATLOCK. Telefilm. "Chirurgia plastica" 1ª parte. Con Andy Griffith
12.30 TG LA7.
13.00 LE INCHIESTE DI PADRE DOWLING. Telefilm. "The Missing Body Mystery" 2ª parte. Con Tom Bosley
14.00 L'UOMO DAI 7 CAPESTRI. Film (USA, 1972). Con Paul Newman. Regia di John Huston
16.00 ATLANTIDE. STORIE DI UOMINI E DI MONDI. Documentario. Conduce Francesca Trezzalai
18.00 STAR TREK ENTERPRISE. Telefilm. "Attraverso il deserto". Con Scott Bakula
19.00 JAROD IL CAMALEONTE. Telefilm. "L'ora della verità". Con Michael T. Weiss

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 AFFARI TUOI. Gioco
21.10 COMMISSARIO MONTALBANO. Miniserie. "L'odore della notte". Con Luca Zingaretti, Cesare Bocci. Regia di Alberto Sironi
23.20 TG 1
23.25 PORTA A PORTA. Attualità
01.00 TG 1 - NOTTE
01.40 SOTTOVOCE. Rubrica
02.10 LA PENSABILITÀ DEL MONDO. Rubrica
02.40 IL MARESCIALLO ROCCA 3. Miniserie

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30
—, — **TG 2 10 MINUTI.** Attualità
21.05 DESPERATE HOUSEWIVES I SEGRETI DI WISTERIA LANE. Telefilm. Con Teri Hatcher, Felicity Huffman
22.40 LOST. Telefilm
23.15 TG 2
23.25 LA GRANDE NOTTE. Varietà. Con Gene Gnocchi, Afef Jnifen
01.10 TG PARLAMENTO. Rubrica
01.20 BILIE E BIRILLI. Rubrica. A cura di Franco Trandafilo
01.50 ALMANACCO. Rubrica

20.00 RAI TG SPORT. News sport
20.10 BLOB. Attualità
20.30 UN POSTO AL SOLE
21.05 BALLARÒ. Attualità. Conduce Giovanni Floris. Regia di Maurizio Fusco
23.10 TG 3
23.15 TG REGIONE
23.25 TG 3 PRIMO PIANO
23.45 BLU NOTTE. Attualità
00.40 TG 3 / TG 3 NIGHT NEWS
01.00 DIARIO DI FAMIGLIA. Rubrica
01.30 PRIMA DELLA PRIMA. Musicale

20.00 SIPARIO DEL TG 4
20.20 WALKER TEXAS RANGER. Telefilm
21.05 STRANAMORE. Show. Conduce Emanuela Folliero
23.50 METTI UNA SERA A CENA. Film drammatico (Italia, 1968). Con Tony Musante. Regia di Giuseppe Patroni Griffi
02.30 TG 4 RASSEGNA STAMPA
02.55 IL FISCIO AL NASO. Film (Italia, 1967). Con Ugo Tognazzi
04.50 PESTE E CORNA E GOCCE DI STORIA. Rubrica
04.55 BATTICUORE. Telenovela

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA
21.10 RIS 3 - DELITTI IMPERFETTI. Serie Tv. "Disposti a morire" - "Assolvete mio figlio!". Con Lorenzo Flaherty, Romina Mondello. Regia di Piero Belloni, Alexis Sweet
23.15 ZELIG OFF. Show
00.35 NONSOLOMODA. Rubrica
01.05 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.35 STRISCIA LA NOTIZIA LA VOCE DELLA TURBOLENZA

20.00 AZZARDO. Quiz
21.05 MAI DIRE MARTEDÌ. Show. Conduce Mago Forest. Con la Gialappa's Band, Fabio De Luigi
23.00 IL BIVIO. Talk show. Conduce Enrico Ruggeri
00.50 STUDIO SPORT. News
01.20 STUDIO APERTO LA GIORNATA.
01.30 SECONDO VOI. (replica)
02.15 HIGHLANDER. Telefilm
03.55 TALK RADIO. Show
04.00 LA BAMBA. Film (USA, 1987). Con Lou Diamond Phillips, Esai Morales

20.00 TG LA7
20.30 OTTO E MEZZO. Attualità
21.30 LA7 DOC. Documentario. "Missione Foxley Uccidete Hitler".
23.35 MARKETTE - TUTTO FA BRODO IN TV. Show. Conduce Piero Chiambretti
01.05 TG LA7
01.30 25ª ORA
IL CINEMA ESPANSO. Rubrica. Conduce Paola Maueri
02.55 OTTO E MEZZO. (replica)
03.50 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)

Satellite



14.00 I SEGRETI DI BROKEBACK MOUNTAIN. Film (USA, 2005). Con Jake Gyllenhaal. Regia di Ang Lee
16.15 IL VOLO DELLA FENICE. Film (USA, 2004). Con Dennis Quaid. Regia di John Moore
18.10 EXTRA LARGE. Rubrica
18.30 HITCH - LUI SÌ CHE CAPISCE LE DONNE. Film (USA, 2005). Con Will Smith. Regia di Andy Tennant
21.00 CINDERELLA MAN. Film (USA, 2005). Con Russell Crowe. Regia di Ron Howard
23.30 LE ADVENTURES AQUATICHE DI STEVE ZISSOU. Film commedia (USA, 2004). Con Bill Murray. Regia di Wes Anderson
01.35 IL VOLO DELLA FENICE. Film azione (USA, 2004)



14.45 THE WEDDING DATE. Film (USA, 2005). Con Debra Messing. Regia di Clare Kilner
16.35 SPANGLISH. Film (USA, 2004). Con Adam Sandler. Regia di James L. Brooks
19.05 TENTAZIONE MORTALE. Film (USA, 2002). Con Burt Reynolds. Regia di Bill Bennett
21.00 FLUBBER - UN PROFESSORE TRA LE NUVOLE. Film commedia (USA, 1997). Con Robin Williams. Regia di Les Mayfield
22.55 FIGHT CLUB. Film drammatico (USA, 1999). Con Brad Pitt. Regia di David Fincher
01.25 NESSUN MESSAGGIO IN SEGRETERIA. Film (Italia, 2005). Con Carlo Della Piana. Regia di Paolo Genovese, Luca Miniero



14.10 DEAR FRANKIE. Film. Con Emily Mortimer. Regia di Shona Auerbach
15.55 GLI OSCAR DEL CINEMANIACO. Rubrica
16.10 LA CITTÀ INCANTATA. Film (Giappone, 2003). Regia di Hayao Miyazaki
18.20 SPECIALE: MIYAZAKI DA HEIDI ALL'OSCAR
18.55 THE BIG WHITE. Film (USA, 2005). Con Robin Williams. Regia di Mark Mylod
21.00 HE GOT GAME. Film drammatico (USA, 1998). Con Denzel Washington. Regia di Spike Lee
23.35 IL SIGNOR MORTE. Film. Con Fred A. Leuchter Jr. Regia di Errol Morris
01.10 LE REGOLE DELL'ATTRAZIONE. Film commedia.



15.30 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO. Cartoni
15.55 ED, EDD & EDDY. Cartoni
16.20 LEONE IL CANE FIFONE
16.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
17.05 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER. Cartoni
17.30 BATMAN. Cartoni
17.55 ROBOTBOY. Cartoni
18.20 CAMP LAZLO. Cartoni
18.45 BEN 10. Cartoni
19.10 ATOMIC BETTY. Cartoni
19.35 NOME IN CODICE: KND
20.00 XIAOLIN SHOWDOWN
20.25 JUNIPER LEE. Cartoni
20.50 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.15 I GENELLI CRAMP
21.40 PET ALIEN. Cartoni
22.05 LE SUPERGHCICHE
22.40 JOHNNY BRAVO. Cartoni
23.00 LEONE IL CANE FIFONE
23.25 MUCCA E POLLO. Cartoni

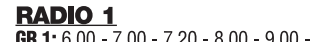


13.00 SUPERNAVI. Doc.
14.00 MEGACOSTRUZIONI. Documentario
15.00 FREDRIVE ESTREMO. Doc.
16.00 MESSA A PUNTO PER LE MANS. Documentario
16.30 MACCHINE TREMENDE. Documentario. "Treni"
17.00 LE AUTO PIÙ BELLE DEL MONDO. Documentario
18.00 STRANE STORIE DI ALIENI. Documentario
19.00 HOTROD - AUTO TRUCCATE AMERICANE. Doc.
20.00 INGEGNERIA ESTREMA. Documentario
21.00 DELITTI DIABOLICI. Documentario. "Le radici del crimine" - "Visti da vicino"
23.00 LA DONNA PIÙ RICERCATA AL MONDO. Doc.
24.00 L'ACCUSA. Doc.

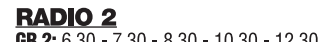


12.00 INBOX 2.0. Musicale
12.55 ALL NEWS. Telegiornale
13.00 MODELAND. Show
23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 MAGAZINE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SÌ FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 IN VOLO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 UN ALTRO GIORNO

Radiofonia



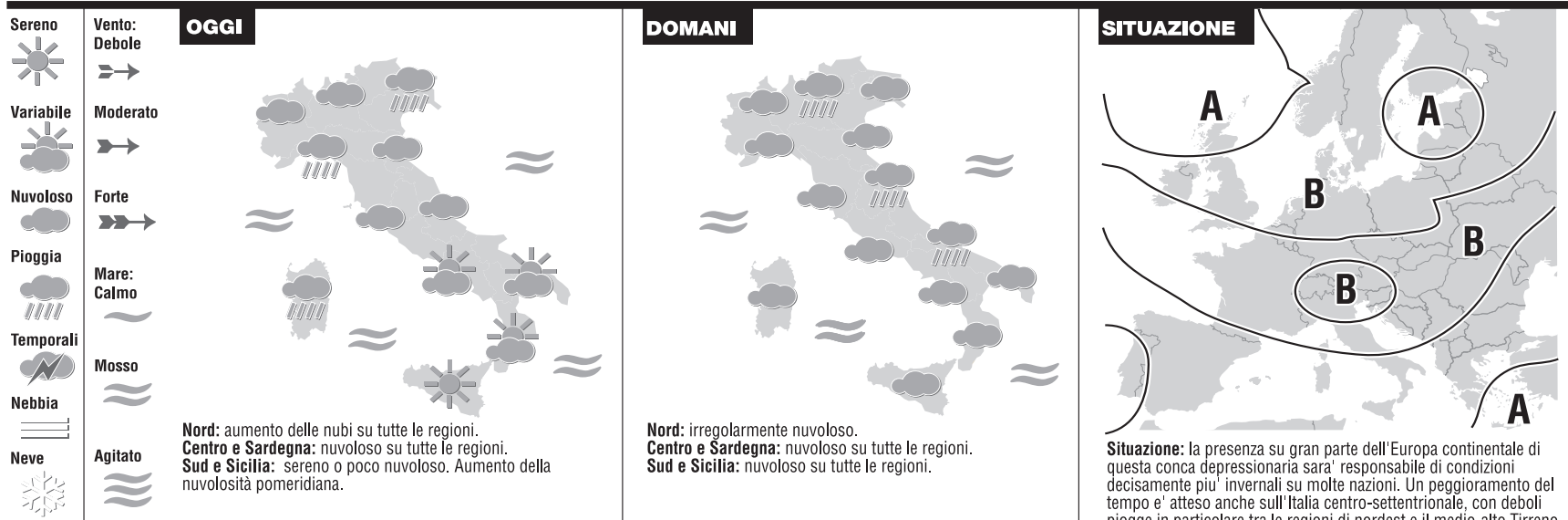
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.00 - 23.00 - 24.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
07.34 QUESTIONE DI SOLDI
08.31 GR 1 SPORT
08.40 PIANETA DIMENTICATO
08.49 HABITAT
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 QUESTIONE DI BORSA
10.35 IL BACO DEL MILLENNIO
11.46 PRONTO, SALUTE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 LA RADIO NE PARLA
13.24 GR 1 SPORT
13.33 RADIO1 MUSICA VILLAGE
14.00 GR 1 - SCIENZE
14.07 CON PAROLE MIE
14.50 NEWS GENERATION
15.04 HO PERSO IL TREND
15.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE
16.00 GR 1 - AFFARI
16.09 BAOBAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.37 MAGAZINE
18.49 MEDICINA E SOCIETÀ
19.22 RADIO 1 SPORT
19.30 ASCOLTA, SÌ FA SERA
19.36 ZAPPING
21.03 ZONA CESARINI
22.00 GR 1 - AFFARI
23.05 GR 1 PARLAMENTO
23.09 GR CAMPUS
23.17 IN VOLO
23.27 DEMO
23.45 UOMINI E CAMION
00.33 UN ALTRO GIORNO



GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2
07.53 GR SPORT
08.00 IL RUGGITO DEL CONIGLIO
10.00 IL CAMMELLO DI RADIO2 - CHIAMAMI AQUILA



GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45 - 23.00
06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Luca Damiani
07.00 RADIO3 MONDO
07.15 PRIMA PAGINA
09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
10.00 RADIO3 MONDO
11.30 RADIO3 SCIENZA
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO
13.00 LA BARCACCIA
14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
14.30 IL TERZO ANELLO
15.00 FAHRENHEIT. Conduce Marino Sinibaldi
16.00 STORYVILLE: PHIL OCHS
18.00 IL TERZO ANELLO. DAMASCO. Con Gianrico Carofiglio
19.00 HOLLYWOOD PARTY
19.50 RADIO3 SUITE
20.00 LE PORTE DELLA NOTTE
20.30 IL CARTELLONE
23.30 LA FABBRICA DI POLLI
00.10 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE
02.00 NOTTE CLASSICAO



ORIZZONTI

Moccia 3: non si vive di sole magliette Onyx

L'INTERVISTA Ha venduto più di due milioni di copie con i primi due romanzi per teen-ager. Ora arriva la love-story per il 2007, *Scusa ma ti chiamo amore*. Con una sorpresa: un mondo non per soli ricchi, e non per sole griffe

di Maria Serena Palieri



Il lancio

Dalla carovana alle librerie in notturna

Come per Harry Potter, librerie aperte in notturna - stasera - per fornire con qualche ora di anticipo sull'uscita ufficiale, annunciata per mercoledì, alle

fan il nuovo romanzo di Federico Moccia, *Scusa ma ti chiamo amore* (pp. 663, euro 18, Rizzoli). Una carovana percorrerà poi per una settimana la penisola, con sosta a Milano, Bologna, Verona, Napoli e Roma e, nelle varie città, trenta «fortunate» potranno salire a

bordo e incontrarsi con l'autore. La selezione avverrà attraverso il concorso in corso su www.scusamati chiamoamore.it: all'indirizzo si inviano pensieri composti con quattro parole chiave ispirate al libro.

Federico Moccia, «Fede» per le ragazze che gli scrivono al suo blog, è lo scrittore romano oggi quarantatreenne che, in due anni, ha venduto due milioni e trecentoquarantamila copie dei suoi primi due romanzi, *Tre metri sopra il cielo* e *Ho voglia di te*. Oltre a vendere, ha fatto qualcosa di più: ha individuato un nuovo pubblico per la nostra editoria, quello degli adolescenti. Anzi, «delle» adolescenti: «Sì, all'ottanta per cento si tratta di lettrici» conferma. A raffica, su quel segmento chi poteva ci si è buttato: come negli anni Ottanta nacque la moda specifica per teen-ager, prima abbigliati metà carne metà pesce, un po' da bambini un po' da adulti, così negli anni Duemila sono nati i libri per loro, i romanzi che vogliono espugnare i rocciosi non lettori di quella fascia d'età. Romanzi che si candidano a essere oggetti di culto, oltre che di lettura, spunto per un pubblico confessionale in Rete dove i giovani lettori si confidano con l'autore, e potenziali supporti di un merchandising: di *Tre metri sopra il cielo* esiste il diario che invita a condividere i 365 giorni dell'anno con gli eroi Babi e Step. Figlio di Giuseppe Moccia, il «Pipolo» autore, in coppia con Castellano, di va-

Con i precedenti «Tre metri sopra il cielo» e «Ho voglia di te» ha individuato un nuovo pubblico per l'editoria: quello degli adolescenti

rietà televisivi come *Studio Uno*, e sceneggiatore per Risi come Totò, lui stesso autore televisivo (per esempio dei *Ragazzi della Terza C* e dei *Cervelloni*), Moccia è un fenomeno editoriale e di costume. Perché, se ha saputo cogliere nel «mood» dei ragazzi qualcosa con cui mettersi in sintonia, lui stesso ha poi colonizzato il loro immaginario: grazie anche al film tratto dal primo dei due romanzi, modi di dire - primo tra tutti l'acrostico «3MSC» - così come marche di magliette e telefonini sono diventati d'ordinanza per le sue lettrici e i suoi lettori. Mettiamo il rito del lucchetto qui ubbidisce Step che, a sigillo del suo eterno amore, ne lega uno a un palo di Ponte Milvio, buttando le chiavi nel sottostante Tevere: è un'invenzio-



I lucchetti su un lampione di Ponte Milvio, lasciati come «pegno d'amore» al tempo dell'uscita di «Ho voglia di te»

ne mocciana, ma nel giro di una settimana dall'uscita di *Ho voglia di te*, nel 2006, diventò «realtà», vera immediata liturgia sentimentale, e qualche centinaio o migliaio di lucchetti vennero legati al palo. «Alla vigilia dell'uscita del romanzo ho pensato che qualche lettore, andando sul Ponte, poteva rimanere deluso non trovandone. Così la notte prima dell'arrivo in libreria andai io stesso e ne legai uno» racconta lo scrittore. Gioco cinico di un professionista della parola ultraquarantenne nei confronti delle masse adoranti dei suoi lettori quindicenni? Federico Moccia è uno scrittore che nuota perfettamente nella cosiddetta «industria dei contenuti», dove un libro è un oggetto da cui s'irra-

diano film, eventi, gadget. Infatti spiega che, dopo aver pubblicato i primi due romanzi con Feltrinelli, per *Scusa ma ti chiamo amore* - il nuovo, in libreria da domani - è passato a Rizzoli proprio perché lì ha trovato terreno più aperto alla kermesse promozionale che gli stava a cuore: «Io amo moltissimo scrivere. Ma poi c'è il marketing, c'è il divertimento nel pubblicizzare il libro». A incontrarlo dal vivo non sembra un cinico, piuttosto un ragazzino celestevestito che condivide qualche corda con il mondo di cui scrive. Sarà per lo sguardo che gli passa negli occhi quando accenniamo a suo padre, scomparso presto il 20 agosto scorso. Una morte che in qualche modo l'ha segnata, nell'ap-

proccio alla scrittura? «Ho mantenuto in modo costante il pensiero di lui. È stato un maestro della commedia all'italiana, perciò ho sentito il desiderio di aprirmi anch'io a qualche tono simile. E in mente ho sempre avuto uno dei suoi film migliori, *La voglia matta*, dove Tognazzi s'innamorava di una giovanissima Catherine Spaak» ribatte. Perché ci chiedevamo se Moccia fosse un cinico? Perché su queste colonne l'anno scorso scrivemmo sulla saga di Step & C. Però, ritrovandoci nel farlo perfettamente sole nel panorama editoriale, piuttosto che laudare il fenomeno ci impegnammo ad analizzare la storia che stava ammalando un milione di ragazzi: ai nostri occhi, la saga di un gruppetto di

EX LIBRIS

Quella ch'era un tempo l'arte di scrivere romanzi è morta da un pezzo... Pace alle sue ceneri alcune delle quali hanno un grosso mercato

Ambrose Bierce
«Il dizionario del diavolo»

picchiatori e del loro leader, chiusi in un quartiere, la Roma vignaclarina, segregato, cioè per soli ricchi, dediti a storie d'amore dove le loro lei, sempre assai griffate, erano costrette in ruoli insopportabilmente sciocchi. «Ma era il mio modo di affrontare, un po' in anticipo, il tema del bullismo» si difende Moccia. Sarà. No, non ci convince. Ma ora un po' ci spiazza. Il suo romanzo per il 2007 è diverso. Sempre di un «Valentine book» si tratta: *Scusa ma ti chiamo amore* in 663 pagine racconta di quattro liceali strette in un gruppo autobattezzatosi «Le Onde», e la love story di una di loro, Niki, diciassettenne, con Alessandro, trentasettenne creativo pubblicitario; però la storia decolla su una Mercedes Benz ML 320 Cdi, una jeep sui 60.000 euro, ma finisce - lietamente - a bordo di uno scassato maggiolino Volkswagen di altri tempi; la geografia metropolitana sfonda del romanzo si allarga a qualche luogo storico, le Scuderie del Quirinale, la Roma archeologica, e perfino alla proletaria Casilina; e qua e là irrompono oggetti che nei primi due sarebbero stati visti come Ufo, libri, film, musica di qualità, una mostra di Sebastiao Salgado, che i personaggi leggono, guardano, ascoltano, citano. Con giudizio. Moccia, essere l'idolo di una milionata di ragazzini italiani, in molti casi l'unico scrittore che leggono, non l'opprime? «Puoi avere un amico, un idolo no, è sbagliato. Io, corrispondendo con loro, cerco sempre di ricondurli alla normalità. So che sono una delusione, inevitabilmente inciamperei». Ci dice perché stavolta la sua Roma prende quota, non è più una città per soli ricchi? Perché oltre che alle magliette Onyx, agli spolverini Scervino, ai redivivi Rayban, alle minicar, qualcuno in queste sue nuove pagine s'interessa anche a qualcosa di immateriale, un romanzo, una poesia? Addirittura, a Parigi, davanti al Louvre, i protagonisti si ripromettono di visitare prima o poi il museo? «Quando andavo a scuola tra noi era diffuso il culto del leggere. Leggevamo *Siddharta*, leggevamo il *Diario di un seduttore* di

Stavolta però al posto delle imprese del macho picchiatore Step c'è una storia dove qualcuno guarda un buon film, legge un libro...

Kierkegaard. Tifavamo per un libro o l'altro. Un personaggio che mi interessasse molto, in questo mio nuovo romanzo, è Erica, che s'innamora di un ragazzo sedotto dalle parole che lui ha scritto sul suo computer, senza capire che sono dei brani del *Martin Eden* di Jack London. Erica è come molti ragazzi oggi. E allora mi sono detto: perché, questo mio pubblico, non farlo crescere?». Editori, state pronti: vista la capacità di trasformare il virtuale in reale, che ha Federico Moccia, aspettatevi richieste in massa di *Martin Eden*, così come del Kahlil Gibran che leggucchiano le «Onde» o dell'Isabel Allende letta dalla madre di Niki.

LA MOSTRA Per la prima volta nella sua città una personale presenta l'opera dell'autore di storie come «5 è il numero perfetto», «Baobab» e «Fats Waller»

Igort dalla Sardegna al Giappone: il viaggio a fumetti d'un instancabile narratore

di Francesca Ortali

Storie di guerra, guappi e grandi pianisti jazz. Disegnate in punta di inchiostro, so-spesse tra il bianco e il nero e i colori delicati dell'acquarello. Sono quelle di Igort, al secolo Igor Tuveri, fumettista cagliaritano e cittadino del mondo che in questi giorni, per la prima volta nella sua città, ha inaugurato la mostra antologica *Story Teller* (fino al 18 febbraio all'Exmà). Sotto un segno inconfondibile si snodano i personaggi che hanno conquistato il Giappone, l'America e l'Europa. Appaiono anche alcune «chicche», in esclusiva per la sua Cagliari, come le tavole di *Nemo* che usciranno a marzo in America non ancora arrivate in Italia o alcuni inediti di *Baobab*, lunghissima storia, della quale, in Italia, per i tipi della Coconino Press, sono usciti i primi due volumi.

Il mondo spumeggiante di una Harlem pullulante di vita e talento a cavallo tra le due guerre, ha il volto «pacioccone» di Fats Waller, il musicista brillante e tormentato ri-creato da Igort e dallo sceneggiatore argentino Carlos Sampayo nel 2002. Il bianco e nero sono smussati dall'ocra delicata dell'acquarello. L'inchiostro si fa spesso e corposo quando racconta di ritmi e danze sfrenate che invadono il bordo della cornice a colpi di «bum bum». La catastrofe imminente della seconda guerra mondiale traspare dalla linea che diventa sempre più sottile, trasformando pian piano il sorriso smagliante di Fats. Il tema tragico della guerra ritorna anche in Brillo, altro personaggio «cult» nato sulla scia dei fumetti e cartoni degli anni trenta, comparso poi sulle pagine di *Linus*. Brillo, leggero e ironico cambia per sempre quando va a combattere, se-



Un disegno di Igort per «Fats Waller»

gnato dalla stessa amarezza e inquietudine che invade il mondo fantastico delle *Cronache di Falifumia*. Qui è il colore che trasuda dalle tavole, diventa quasi materia accesa da rossi e arancioni, sinistri bagliori di battaglie non tanto lonta-

ne. Il verde delle divise marca i piccoli soldati che giocano alla guerra, quella vera, per poi morire davvero, con i grandi occhi sbarrati pieni d'angoscia. È una linea quasi invisibile invece, quella che disegna la Napoli degli anni 70, scenario di *5 è il numero perfetto*. Protagonista il guappo Peppino Lo Cicero, specie di biglietto da visita dell'Igort degli ultimi anni, presentato nella sua ultima versione, quella dell'ottobre 2005. Qui i dialoghi hanno un linguaggio immediato e semplice, le atmosfere cupe vengono appena stemperate dall'azzurro dell'acquarello che caratterizza il profilo aquilino di Peppino, mentre i colpi di revolver diventano macchie nere: una Napoli attualissima, di luci e ombre. Dal Vesuvio al Giappone, con i manga di *Yuri*, le piccole *graphic novel* a colori che hanno spopolato in Giappone, terra dove Igort ha vissuto

per un lungo periodo. Le tracce rimangono ancora nella sua ultima creatura, il giovane Hiroshi al centro di *Baobab*. Sognatore e sensibile, il ragazzino giapponese incarna le due anime di Igort, quella visionaria che disegna con una matita favole di anatre che vanno a cavallo, e quella più realista, capace di accendere le fiamme della guerra. Tutto convive in armonia, colore spesso e bianchi e neri leggeri come le ali della fantasia. Non manca la Cagliari dei ricordi d'infanzia che fa capolino nella terra fantastica del Paradiso della storia parallela di *Baobab*, affresco tropicale sulle alterne fortune di Celestino Villarsa. È un'arte visionaria quella di Igort: con i fumetti sa raccontare umori e atmosfere, personaggi a tutto tondo, sapendoli caratterizzare con pochi tratti in maniera inconfondibile. Così come tempo fa fece con le parole dei suoi libri il grande scrittore cagliaritano Sergio Atzeni.

Sedia Ergonomica in Legno Naturale

- **Prevenzione e cura del mal di schiena:** un valido aiuto naturale per chi sta seduto a lungo, per lavoro o per studio
- **Comoda e riposante più di ogni altra sedia:** apporta grande beneficio a chi già soffre di problemi legati alla colonna vertebrale, riducendo al minimo stress, stanchezza e fatica di dorso, spalle e collo
- **Favorisce una regolare respirazione:** sia il tratto addominale sia quello toracico non vengono compressi
- **La Sedia Ergonomica evita di far assumere scorrette posture quando si è seduti**

2 anni
garanzia di qualità

Cuscini a doppia imbottitura

Un resistente tessuto arabiappo a pezzi unici senza cuciture che potrebbero nel tempo cadere, fissato direttamente al supporto di legno, rivesto i morbidi cuscini per un'ottima durata nel tempo. Un'adeguata imbottitura permette una comoda e confortevole seduta anche per chi sta seduto a lungo.

Montaggio facile e veloce

La confezione contiene tutti gli attrezzi ed istruzioni per un facile e veloce montaggio.

Perno a "vite doppia" in metallo

Permette di regolare millimetricamente il grado d'inclinazione della sedia per adattarsi perfettamente all'altezza della persona e alla lunghezza delle gambe.

Robuste ruote piroettanti

Si avvitano saldamente in bussola di metallo alla base di legno della sedia e permettono di muoversi facilmente su qualsiasi superficie.

MODELLO CON SCHIENALE, disponibile nei colori Beige o Blu

€ 149,40

(Iva e trasporto inclusi)

IN OMAGGIO UN MASSAGGIATORE MULTISFERA

Per ogni sedia acquistata (mod. con schienale), in OMAGGIO un pratico e utilissimo Massaggiatore in Legno Naturale per alleviare dolori, tensioni e stress rilassando collo, nuca e spalle.



Solida struttura in legno massello

E' realizzata in legno massello di Hevea brasiliensis ("Rubber Tree"), selezionato non a caso per la sua buona qualità di robustezza e flessibilità. Una scelta anche ecologica: da questo tipo di pianta originaria dell'India si ricava il lattice naturale; dopo il suo ciclo produttivo di circa vent'anni, recema sempre meno gomma e deve essere abbattuta, ma il prezioso legno viene utilizzato per molteplici lavorazioni soprattutto per la realizzazione di mobili e complementi d'arredo.

La Sedia è progettata per supportare un peso massimo di 90 kg. e per persone non superiori a 1,95 metri di altezza



MODELLO BASE, disponibile nei colori Beige o Blu

€ 119,00

(Iva e trasporto inclusi)

E' raccomandata da Fisioterapisti e Specialisti della Riabilitazione

IN OMAGGIO DUE UTILISSIMI MASSAGGIATORI

Per ogni sedia acquistata (mod. base), in OMAGGIO due pratici e utilissimi Massaggiatori in Legno Naturale per alleviare dolori, tensioni e stress di mani e piedi.



AZZURRO PRATO



Modalità di pagamento:
ALLA CONSEGNA
(contanti o assegno bancario)
Trasporto:
INCLUSO NEL PREZZO
Spedizione:
IN 24/36 ORE TRAMITE CORRIERE
ESPRESSO SDA

Come ordinare:
TELEFONO: 02.82.43.553 - FAX: 02.82.43.106
E-mail: info@benesseremultistore.it

Visita il sito internet
www.benesseremultistore.it
troverai centinaia di prodotti per la cura del corpo, per la casa e molto altro ancora!

L'EDIZIONE ITALIANA delle annotazioni e dell'epistolario dello scrittore austriaco.

Un'opera che lo riscatta dai cliché e ne rivela il ruolo di interprete della nostra modernità

di Luigi Reitani

Aveva cominciato giovanissimo, ad appena diciassette anni, e continuerà con assidua e maniacale sistematicità fino alla morte, nel 1931. Giorno per giorno e con assoluta dedizione, ovunque si trovasse. Annotando incontri e amori, letture e avvenimenti, considerazioni ed emozioni. Sempre con la massima intransigenza verso se stesso, e talvolta divorato da una feroce autocritica. È così che il *Diario* di Arthur Schnitzler - il medico e scrittore di origine ebraica che fu tra i maggiori protagonisti della «grande Vienna» - è diventato uno dei maggiori e più impressionanti esempi del genere: migliaia e migliaia di pagine fitte di nomi, episodi e situazioni, che aprono una prospettiva straordinaria su un'intera epoca, da quell'osservatorio privilegiato che era la capitale austriaca prima e dopo il crollo della monarchia asburgica. Nel *Diario* l'autore si propone inizialmente di registrare solo e freddamente gli «avvenimenti del giorno», senza effusione di sentimenti, ma questa promessa viene fortunatamente mantenuta solo a metà, e così tra l'annotazione di una conversazione al caffè o di un concerto alla Filarmonica - trovano posto osservazioni sulla politica e la guerra, riflessioni sul proprio lavoro, considerazioni su Gustav Mahler, Sigmund Freud o Theodor Herzl, trascrizioni di sogni, e naturalmente accadimenti privati e familiari, e non da ultimo rapporti sentimentali ed erotici con un incredibile numero di signorine viennesi che rispondono ai diminutivi di Jeanette, Mizzi, Fanny, Dilly e così via. Insomma, un'autentica manna per chi voglia studiare dall'interno non solo la società e la cultura, ma la stessa antropologia di quel mondo, così mitizzato, che fu l'Austria dell'impressionismo letterario e della psicoanalisi, dell'anti-

Schnitzler, ecco il Diario del «futuro»



Egon Schiele: «Doppelbildnis Heinrich und Otto Benesch» (1913). Sotto Arthur Schnitzler

semitismo e del sionismo, della nuova musica dodecafonica e della critica del linguaggio. Schnitzler è un testimone attento e sensibillissimo, che registra tutto ciò che gli passa davanti, e soprattutto analizza su se stesso le contraddizioni del proprio tempo.

Per proteggere le persone ancora in vita menzionate nelle sue annotazioni, l'autore aveva disposto che il *Diario* potesse essere pubblicato soltanto cinquant'anni dopo la sua morte. A

Curata da Giuseppe Farese è un'attenta selezione della mega-edizione austriaca

partire dal 1981 l'Accademia austriaca delle Scienze iniziò così un'imponente edizione dell'opera in dieci volumi, curata da un gruppo di studiosi sotto la direzione di Werner Welzig e il coordinamento operativo di Peter Michael Braunwarth, conclusasi definitivamente nel 2000. A questa edizione hanno attinto negli

scorsi anni tutti coloro che si sono occupati di Schnitzler e in genere della cultura viennese tra l'Ottocento e il Novecento. Alcune tra le più significative pagine del *Diario* erano dunque già note anche in Italia, figurando in introduzioni o studi di carattere divulgativo, e ciò non può certo stupire per un autore che nel nostro paese ha conosciuto un'enorme fortuna con racconti ormai diventati dei classici, come *Il ritorno di Casanova*, *Doppio sogno*, *Fuga nelle tenebre* o *La signorina Else*, e che anche sulle scene ha goduto di un discreto successo, a partire dai numerosi allestimenti del sempreverde *Girotondo*. Nonostante questa ricezione dalle dimensioni così ampie, è tuttavia un atto coraggioso, nell'attuale panorama editoriale, la proposta di un volume organico dedicato esclusivamente ai *Diari e lettere*, recentemente pubblicato da Feltrinelli nella collana «Le comete» (pagine 573, euro 35,00).

Curatore dell'opera ed autore di una preziosa introduzione è Giuseppe Farese, lo studioso a cui si deve sostanzialmente la conoscenza di Schnitzler in Italia negli ultimi quarant'anni. Professore di letteratura tedesca a Bari, Farese ha pubblicato il suo primo vasto studio su Schnitzler nel

1969, e da allora non ha praticamente mai smesso di occuparsi dell'autore, proponendo costantemente nuove edizioni e traduzioni. Dopo aver curato negli anni Settanta presso le edizioni Adelphi la pubblicazione di quei racconti con cui ha fatto inizio la riscoperta di Schnitzler in Italia, Farese ha poi raccolto un'ampissima scelta dell'opera narrativa e drammatica dello scrittore viennese in un volume dei «Meridiani» di Mondadori del 1988, ormai giunto alla setti-

Scopriamo uno Schnitzler interessato ai nuovi «media» a radio e cinema E pacifista

ma edizione, a cui si accostano altre traduzioni in tascabili. Nel 1997 Farese ha infine pubblicato (sempre da Mondadori) una vasta biografia di Schnitzler, tradotta anche in Germania. Delle circa 3.400 pagine del *Diario*, Farese ne ha dunque tradotte e commentate 300, accostandovi una scelta dalla altrettanto

ricca produzione epistolare dell'autore. Questa selezione ha naturalmente il pregio di censire dal minuzioso elenco delle annotazioni diaristiche solo tutto ciò che ha un manifesto valore da un punto di vista storico e biografico. Sono quindi privilegiate le osservazioni più lunghe e più meditate, ed è invece eliminato tutto ciò che ha il carattere di puro elenco di accadimenti, sebbene sia proprio questa forse la maggiore caratteristica del *Diario*. Farese applica comunque alla sua scelta un ordinamento cronologico, che permette sempre una contestualizzazione storica, scartando il principio - che pure sarebbe stato possibile - di raggruppare le annotazioni in base ai temi e agli argomenti trattati, sebbene frequentemente la selezione sia interna anche alle osservazioni di uno stesso giorno, e quindi privilegi di fatto alcuni temi rispetto ad altri. Lo stile del *Diario* è infatti ellittico e telegrafico (ottimamente reso nella traduzione italiana), e frequentemente Schnitzler cita solo per iniziale o per nome di battesimo personaggi a lui familiari. Ma il problema maggiore per il lettore dell'edizione integrale tedesca è quello di trovarsi spaesato di fronte a una folla di persone o situazioni di un'altra epoca. Se per

lo studioso ciò è uno stimolo a penetrare in profondità nel tessuto quotidiano di cinquant'anni di storia austriaca, per chi invece cerchi subito un approccio «narrativo», questo elevato numero di allusioni a fatti o a persone poco o affatto note costituisce al contrario un ostacolo e un'irritazione. In questo senso la scelta effettuata da Farese ha il vantaggio di rendere accessibile anche al non specialista il materiale più pregnante del *Diario*, distillandone, per così dire, il succo più denso, anche a costo di sacrificare qualche allusione significativa, ma troppo criptica. È così che il commento può essere contenuto in un'ampiezza ragionevole e limitato essenzialmente ad informazioni di carattere biografico, pur all'interno di un sicuro inquadramento complessivo e con notazioni di carattere generale. Anche nella scelta delle lettere - tratta da un corpus di circa 1.500 pagine - il curatore privilegia quelle scritte ai destinatari di maggior prestigio o quelle che, per il loro argomento, acquistano una pregnanza storico-culturale. Ci si può dunque solo augurare che una scelta simile possa costituire da esem-



Ma soprattutto risaltano i temi della crisi dell'Io dell'eros e di una civiltà preda del narcisismo

pio anche per un'edizione tedesca meno monumentale e più accessibile al lettore comune. Lo Schnitzler che in questo modo conosciamo è uno Schnitzler appassionato di musica, capace di suonare al pianoforte complesse partiture, ma anche interessato ai moderni mezzi della radio e del cinema, di cui si occupa-

rà a fondo, seguendo personalmente la produzione di alcuni film tratti dalle sue opere. È uno Schnitzler che di fronte al primo conflitto mondiale scrive pregnanti riflessioni di condanna della guerra, assumendo un atteggiamento pacifista che lo differenzia da quasi tutti gli scrittori austriaci contemporanei: «che la guerra sia possibile - questa, solo questa è la cosa terribile; tutto il resto è un dettaglio». È uno Schnitzler che diffida del sionismo di Herzl e che pure guarda con preoccupazione al crescente antisemitismo. Dopo la guerra vota i socialdemocratici, ma è disgustato dall'incendio del Palazzo di Giustizia, e accusa i capi del partito di aver sobillato la massa. Si tormenta sulla sua produzione e indaga spietatamente sul suo comportamento verso le donne, passando da un'amante all'altra prima e dopo il fallimento del suo matrimonio. Nei confronti di Freud e della psicoanalisi ha un atteggiamento ambivalente, di ammirazione e scetticismo. Nel 1928 la sua vita è sconvolta dal suicidio della figlia Lili, sposatasi all'ufficiale della milizia fascista Arnoldo Cappellini, e il *Diario* registra le emozioni di un uomo distrutto nell'animo, che non sa darsi una spiegazione razionale di quanto accaduto.

Soprattutto il *Diario* (e le lettere) tematizzano i grandi problemi della cultura austriaca alla fine dell'Ottocento: l'inarrestabile scorrere del tempo, la disgregazione dell'Io in una miriade di percezioni senza continuità e centro nel nuovo paesaggio metropolitano della modernità, dove si è sempre anonimi e sempre diversi, il carattere ambiguo dell'erotismo, che è espressione di vitalità e impulso distruttivo, il narcisismo come approdo e collasso della civilizzazione. La meticolosa cura dell'esercizio diaristico sembra anzi voler costituire una sorta di antidoto contro il fluire e lo svanire delle percezioni, una resistenza dell'Io contro i demoni che lo assalgono. Non per ultimo, anche attraverso il *Diario* e le lettere dello scrittore, possiamo assegnare ad Arthur Schnitzler il giusto posto che gli compete nel panorama letterario europeo del Novecento, liberato da stereotipi e cliché: non il cantore del «mondo di ieri», non il divulgatore letterario delle teorie freudiane, non l'esteta di un erotismo decadente, ma un grande interprete della nostra modernità.

luigi.reitani@uniud.it

EDITORIA Se il libro vi è piaciuto lo affrancate e inviate a un amico

Letto e stampato. Anzi spedito

di Roberto Carnero

Un giovane di nome Beppe riceve una lettera da parte di uno sconosciuto che lo invita a recarsi da Roma, dove abita, ad Aosta, perché questa persona ha delle rivelazioni da fargli sulla sua famiglia. In particolare sui suoi genitori, da tempo scomparsi. Beppe non sa che fare, pensa a uno scherzo, ma non più di tanto. La lettera sembra convincente e fissa già un appuntamento, in un giorno e ad un'ora precisi, di lì a poche settimane. Nonostante il parere negativo del fratello, con il quale Beppe si è confidato, decide di accettare questa strana sfida con la sorte. Che cosa gli vorrà svelare di tanto importante sulle figure degli amati genitori? Per saperlo, non gli resta che prendere un treno. Beppe giunge ad Aosta, si sistema in un hotel dove stanno girando una fiction, ma lui non è il protagonista di una *candide-camera*. Anzi, poiché la finestra del suo albergo dà proprio sulla piazza dell'appuntamento, riesce forse a individuare l'uomo che l'ha cercato... Che cosa fa a questo punto Beppe? Ovviamente non ve lo diciamo, poiché vi toglieremmo il gusto della scoperta.

Perché questa storia la racconta Giorgio Nisini, giovane scrittore viterbese (ma anche professore di Sociologia della letteratura alla «Sapienza» di Roma) in un

racconto intitolato *Quello che non so*, pubblicato dalla piccola casa editrice romana Il Catamarano. È un volumetto di 32 pagine (il costo è di 4 euro) che ha una particolarità: la copertina ha un risvolto più ampio del solito, anzi della stessa dimensione della copertina stessa. È un'alea che può «fasciare» tutto il libro e che ha stampato al suo esterno il *layout* di una cartolina postale, con tanto di linee per indicare destinatario e indirizzo e di riquadro per l'affrancatura. L'idea è semplice: se il racconto vi è piaciuto, una volta letto lo potete spedire a una persona amica.

Quello di Giorgio Nisini non è l'unico titolo di questa collana, intitolata «Giri di Parole». Sono già usciti alcuni racconti di autori «classici» - tra cui *L'apparizione del naufrago* di Emilio Salgari, *Ser Ciappel-*

La collana si chiama «Giri di parole» Il risvolto di copertina ripiegato diventa una cartolina che si può imbucare

letto di Giovanni Boccaccio, *Senza malizia* di Luigi Pirandello, *L'imbutto di cuoio* di Arthur Conan Doyle, *Manoscritto trovato in una bottiglia* di Edgar Allan Poe, *La condanna* di Franz Kafka - ma anche di giovani scrittori emergenti - tra gli altri *Esplorazione del sogno di due* di Antonello Morea e *Macumba* con *Fidel* di Sabina Morandi.

«Giri di Parole» è una piccola collana (basata su un gioco di parole) che, dicono dalla casa editrice, ha l'obiettivo di «mettere in moto quel circolo virtuoso di «scoperta e scambio» tanto necessario alla natura stessa della cultura, che è curiosità, trasmissione e crescita». Ogni «giro» di libri, come si dice in gergo, è composto da 9 racconti: 6 classici e 3 inediti di giovani autori, tutti illustrati da un giovane disegnatore, diverso per ogni giro. «Il lettore che vorrà farlo», spiegano ancora i curatori del progetto, «potrà spedire ad altri i racconti che più gli sono piaciuti, e partecipare così alla scoperta delle nuove voci del panorama letterario attuale o alla riscoperta di grandi autori del passato, o se lo desidera potrà semplicemente commentarli e darne un proprio giudizio visitando il forum nella pagina della casa editrice (www.il-catamarano.it)». A questo punto, dopo la lettura, non ci resta che affrancare e spedire. Confidando, una volta tanto, nell'efficienza delle Poste Italiane.

LIBRI Un'interessante edizione del «Morgante» riletto dallo scrittore

Manganelli-Pulci, che labirinto

di Giulia Nicolai

Un appuntamento improrogabile voluto dal destino per un bel gioco di parole: Graziella Pulce, studiosa ed esperta di Giorgio Manganelli, cura e presenta *Un'allucinazione fiamminga: il Morgante Magiore di Luigi Pulci raccontato da Giorgio Manganelli* (Edizioni Socrates, pag. 287, euro 12,00). Suddiviso in origine in quindici puntate, corredato da commenti e spiegazioni di Manganelli, e per la regia di Vittorio Sermonetti, il poema andò in onda sul programma Nazionale della Radio, per la rubrica *Un classico all'anno* nel 1972.

I sette lustri che ci separano da allora danno a Graziella Pulce una prospettiva privilegiata per inquadrare l'opera «storicamente» nel contesto culturale di quel periodo: per «Gli Struzzi» einaudiani escono nel '70 *l'Orlando Furioso* raccontato da Italo Calvino e la *Gerusalemme liberata* di Torquato Tasso raccontata da Alfredo Giuliani, mentre Augusto Frassinetti, altro noto amico di Manganelli, sta lavorando alla sua traduzione di *Gargantua e Pantagruel* sempre per Einaudi, come «a documentare che in quel giro di anni il confronto con i classici fu sereno e diretto», ma soprattutto che

«nella letteratura e specificamente nei poemi eroici o eroicomici questi intellettuali non vedevano un oggetto di studio fine a se stesso ma opere che avevano fatte proprie, che tenevano a portata di mano e portavano con sé nella realtà quotidiana (culturale e politica)». Non a caso l'incipit del saggio di Graziella Pulce riguarda il ben noto concetto di «riletura» di cui Manganelli fu tenace sostenitore. Ma la distanza nel tempo permette soprattutto all'autrice di individuare e mettere in luce, in maniera sommaria e convincente e illuminante, una straordinaria serie di analogie tra determinati aspetti del poema quattrocentesco (che il «Manga» definisce «uno dei più sfrenatamente divertenti della nostra letteratura»),

Un intreccio originale di appunti e annotazioni sull'opera satirico-cavalleresca del Quattrocento

e certi schemi e concetti portanti, o pronunciamenti teorici spesso ricorrenti nella sua futura prosa letteraria e critica. «È bene che una qualsivoglia sensazione di libertà abbia un che di canagliesco», sostiene sempre Manganelli, ed è chiaro come egli possa averla individuata appunto in «un libriccino ridanciano, drammatico, gaglioffo, rissoso, plebeo e aristocratico, un divertimento ed un lavoro di calcolata dottrina» come questo. La «calcolata dottrina» dello stesso Manga, nei confronti del poema del Pulci, viene documentata da numerose fotocopie di foglietti a righe di un quaderno a spirale sui quali il nostro catalogava i suoi densissimi appunti filologici, e il saggio di Graziella Pulce ci rivela i cammini paralleli di due «letterature labirintiche che fanno del viaggio e dell'avventura la chiave di volta dell'arte del raccontare». Così anche quella «allucinazione fiamminga» rinvia a un'idea di letteratura che crea continui giochi di prospettiva e nella quale l'attenzione è tratta alternativamente da un particolare all'altro, da un particolare all'insieme e viceversa, e ogni volta la parola-pennellata splende diversamente perché diversamente riflette la luce rispetto al piano di lettura adottato.

Cara Unità

I cattolici e il dolore: neppure Cristo amava la croce in sé

Cara Unità, domenica sera (4 febbraio) Umberto Veronesi, ospite della trasmissione «Che tempo che fa», tra le tante cose giuste a proposito del delicato problema dell'eutanasia, testamento biologico, ecc., ha fatto una considerazione non giusta. Riguardo al dolore, ha affermato che l'atteggiamento di alcuni cristiani che soffrono volentieri e addirittura con trasporto, giacché persuasi di imitare Cristo sulla croce, è onorevole. In realtà, questo comportamento, stando alla ragione e al Vangelo, è insensato. L'imitazione di Cristo, infatti, avviene nella forma, ma non nella sostanza. Diventa una sorta di inconsapevole scimmiettatura. Un esempio: un uomo si getta tra i flutti per salvare il figlio che sta annegando, e ci rimette la vita. Il figlio memore del sacrificio del padre, un giorno vuole imitarlo, e si getta nel mare in burrasca, pur non avendo nessuno da salvare. La sofferenza di Cristo fu necessaria per

la salvezza dell'umanità. La sofferenza ha un suo valore, un significato, solo quando è l'inevitabile conseguenza dell'amore per il prossimo; dell'amore per la verità e la giustizia; quando è conseguenza di un sacrificio necessario; altrimenti non ha senso, e deve essere evitata sempre che sia possibile. Molti santi sono incorsi nell'equivoco, ed ancora oggi credenti e non credenti fanno confusione. Neppure Cristo amava la croce in sé.

Elisa Merlo

Non avrei mai pensato che un giorno avrei difeso Pippo Baudo

Cara Unità, non avrei mai pensato che un giorno mi sarei trovata a scrivere per difendere... Pippo Baudo! Invece eccomi qui per esprimergli tutta la mia comprensione, perché immagino il suo stato d'animo e condivido le sue riflessioni. Da una posizione ormai fuori moda ma che un tempo sintetizzava al meglio la mia collocazione, cattocomunista, capisco la delusione per quelle parole e quei gesti che non sono arrivati. Ma non è colpa del papa, è proprio l'ingranaggio prudenziale, per non dire altro, della gerarchia che la fa parlare sempre fuori tempo, approfondendo così quel solco con la realtà che le mille parole dopo non riusciranno più a colmare. Molti anni fa, quando sullo schermo apparvero i primi tracciati delle bombe della I guerra del Golfo, non volevo crederci. Fino all'ultimo ero convinta che gli americani non avrebbero mai introdotto nuo-

vamente nella nostra esperienza di paesi occidentali la realtà terribile della guerra. Dopo una notte insonne, la mattina dopo a mezzogiorno ero in piazza S. Pietro dove, da buona romana pigra, capito raramente la domenica mattina e ho atteso... Ho atteso che si aprisse la finestra e che il Papa tanto celebrato si scagliasse contro la barbarie! E invece niente. Mi faceva male il cuore, e dicono che non fa mai male. Non una parola, un cenno, un... qualcosa. Egregio signor Baudo, ha tutta la mia comprensione e la mia solidarietà. Certo è importante capire come è più giusto morire, ma è settanta volte sette più importante interrogarci su come è più giusto vivere.

Claudia Mancini

Il governo litigarello ed il rischio che torni Berlusconi

Caro Padellaro, è molto vero, reale, ma anche triste il suo bellissimo articolo: «Sull'orlo del burrone». In effetti questo governo si trova in bilico, rischia troppo. In questi casi necessita un minimo di auto-critica. Discutere su una problematica, come il fattore Pacs, l'allargamento della base Usa a Vicenza, l'Afghanistan (anche se la mia ignoranza ancora non mi permette di capire quale attinenza vi sia fra la permanenza dei nostri soldati in Afghanistan e l'ampliamento della base vicentina) è giusto, come ogni dialettica politica, ma litigare su queste diverse questioni, fino al rischio di fare cadere il Governo proprio non lo capisco: è una questione di

coerenza o di visibilità, come giustamente dice Massimo D'Alema? Forse entrambi, ma entrambi i motivi non bastano, sono assurdi di fronte allo spettro di un ritorno di Berlusconi: il pericolo è troppo grande, ma qualcuno sembra non prenderne atto. Ne vale la pena? Io dico di no per migliaia di motivi, che tutta la sinistra conosce! Dovrebbe conoscere, fuori da ogni interesse speculativo...

Luca Bonicalzi

Quel misterioso secondo atto di Paolo Rossi

Carà Unità, due proposte: una per qualche dirigente della Rai, e una per te. Sabato 8 gennaio 2005, quasi all'una di notte, andava in onda su Rai 2 nello spazio Palcoscenico il primo atto di uno spettacolo dell'artista Paolo Rossi. Nonostante l'orario clandestino, ci dissero che si ebbero dati d'ascolto altissimi. Così alti da intimorire qualcuno, almeno questa fu l'impressione, e non mandare in onda la seconda puntata. Ecco, a più di due anni di distanza, e dopo un sofferto cambio di governo, sarebbe bello se qualcuno ci consentisse, bontà sua, di vedere quella misteriosa seconda puntata, magari in prima serata, a mò di risarcimento: per noi spettatori e per gli autori tutti. Per quanto riguarda te, cara Unità, nel 2003 avesti la fantastica idea di chiedere la collaborazione dello scrittore Diego Cugia. Il suo Jack Folla lo seguivo sempre alla radio. Mi affrettavo a tornare da scuola per

ascoltarlo. Sarebbe bello se ti fosse possibile allegare in un prossimo futuro le puntate trasmesse in Tv, o alla radio, o magari entrambe. Sarebbe bello.

Angelo Farano, Taranto

L'educazione sportiva gli europei e quelle righe saltate

Caro direttore, nella mia nota di domenica scorsa intitolata «Un altro calcio è possibile» purtroppo per avventura devono essere saltate alcune righe, in sei punti di essa. Per una migliore comprensione del testo, tengo solo a completare il senso del discorso sugli Europei 2012. La frase letterale era questa: «...Invece che pensare agli ennesimi Europei del 2012, che fanno la gioia non di un paese ma di una classe dirigente politica e calcistica a due velocità, perché non prenderci una pausa organizzativa e provare a far crescere l'erba diversamente in altri stadi, quelli dell'educazione sportiva e del vivere civile?». Aggiungo che forse dovresti aprire un dibattito pubblico tra i lettori sull'opportunità di ospitare gli Europei oppure no, investendo magari invece - come sostenevo nella nota - su tutto il movimento calcistico e il suo collegamento con la scuola e la società. Grazie dell'attenzione.

Oliviero Beba

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità**, via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail lettere@unita.it

Giustizia lumaca tra promesse e tabù

ELIO VELTRI

In Parlamento, il ministro della giustizia ha annunciato misure drastiche per ricondurre i tempi dei processi a 5 anni per i tre gradi di giudizio. Mastella è stato chiaro su un punto: saranno adottati provvedimenti severi nei confronti dei magistrati che li sfioreranno e il provvedimento, a parere del ministro, deve essere approvato prima della chiusura estiva del Parlamento. Il fatto che il ministro della giustizia parli ufficialmente e nella sede propria della riduzione dei tempi dei processi è positivo di per sé e costituisce una novità. Temo però che la notizia difficilmente potrà diventare realtà se i provvedimenti annunciati riguarderanno esclusivamente i magistrati. Quasi a sottolineare che la lunghezza dei processi dipende solo da loro e che le leggi che il Parlamento ha approvato negli ultimi 10 anni c'entrino poco. Mentre, dall'approvazione di leggi come la riforma dell'articolo 513 del codice di procedura penale, del giusto processo, delle leggi vergogna di Berlusconi, i tempi del processo penale si sono allungati di cento giorni all'anno e quelli del processo civile ancora di più, con esito obbligato, per il primo, in prescrizione. Ridurre a 5 anni il tempo per lo svolgimento di un processo non è granché, ma siamo in Italia e per le condizioni in cui versa la giustizia il passo avanti va incoraggiato. Una cosa però è certa: intervenendo con semplici misure amministrative, ammesso che ci si riesca, come l'aumento dei finanziamenti, il potenziamento degli organici del personale amministrativo, il recupero di magistrati impegnati in altri compiti, come quelli che operano nel ministero della giustizia voluti dal ministro e sono davvero tanti, il problema non si risolve nemmeno nei termini indicati dal ministro. È necessario intervenire

sulla struttura del processo e sul sistema delle impugnazioni. Altrimenti la stessa riforma sacrosanta della prescrizione del reato che il ministro vuole introdurre bloccandola dopo il primo grado di giudizio e il divieto del patteggiamento in appello, entrambi necessari, non sortiranno gli effetti desiderati. Non si capisce perché introdurre limitazioni serie e quindi dei paletti al ricorso in appello, come avviene in tutti i paesi che hanno il sistema accusatorio, costituisca un tabù. All'appello si dovrebbe potere accedere solo nei casi in cui si dimostra che c'è stata una mancata assunzione di prove oppure sono sopravvenute nuove prove. Così come sarebbe necessario garantire l'obbligo di presenza dell'imputato il quale, se assente, determina l'inammissibilità dell'appello. Inoltre è necessario restituire alla Cassazione il suo compito costituzionale di controllo di legittimità mentre è diventata la sede del terzo grado di giudizio. Con la conseguenza che la nostra Suprema Corte scrive ben 30 mila sentenze all'anno che costituiscono la somma di tutte le sentenze delle analoghe Corti di giustizia dei paesi europei. E poi è necessario mettere mano alla rimozione di tutte le false «garanzie» che costituiscono impedimento allo svolgimento del processo e favoriscono la difesa «dal processo». Penso alla concessione indiscriminata delle attenuanti generiche, alle nullità e inutilizzabilità per cui è sufficiente annullare un atto perché si annullino tutti gli altri e si ricomincia da capo; ai rinvii per legittimo impedimento del difensore; agli scioperi degli avvocati; alle incompatibilità riguardanti la composizione dei collegi giudicanti ecc. Tutti ostacoli che a detta dell'ex procuratore generale della Cassazione Favara, favoriscono un «processo costoso al quale possono accedere in pochi».

Un clima diverso. Anche in Italia

EDO RONCHI

L'allarme cambiamento climatico è chiaro, elevato, ufficialmente sancito da un rapporto (il quarto) degli scienziati, di tutti i Paesi del mondo, incaricati dai governi, al massimo livello internazionale, quello delle Nazioni Unite. Circa un mese fa lo stesso allarme era stato anticipato con un documento ufficiale della Commissione Europea. Ma cosa possiamo realisticamente fare, noi, in Italia, per contribuire a per fronteggiare quella che si configura come la più grave crisi ambientale nella storia dell'umanità, limitarne i danni e impedire che evolva verso esiti catastrofici? Sarebbe bene provare a rompere gli schieramenti passati e puntare a costruire un ampio accordo sull'effettivo ed elevato livello di priorità politica del cambiamento climatico. Nonostante le ormai innegabili evidenze, in Italia, il cambiamento climatico non è ancora una priorità nell'agenda politica, né vi è un'intesa ampia e realmente condivisa su tale priorità. Continuo a sentire, anche in Parlamento, gli stessi argomenti che frenavano l'iniziativa dieci anni fa, quando, per il governo italiano, seguiva la trattativa per il protocollo di Kyoto: quello che possiamo fare noi non sarebbe rilevante, dovremmo aspettare che prima si muovano altri Paesi, noi non potremmo fare di più perché una riduzione del gas serra (cioè l'applicazione del Protocollo di Kyoto) avrebbe per l'Italia costi economici insostenibili per la nostra competitività economica. Altri Paesi, come la Germania e il Regno Unito, intanto si sono mossi riducendo notevolmente le loro emissioni, e con una crescita economica superiore alla nostra. Se si valutano i costi del cambiamento climatico (come ha fatto il governo inglese col rapporto Stern) ci si accorge che quelli, anche economici, delle mancate misure di riduzione delle emissioni sono molto più elevati di quelli della loro attuazione. Vanno anche tenuti in debito conto la riduzione della dipendenza dall'importazione di fossili e la riduzione dei co-

sto, sempre più elevato, di tali importazioni, oltre ai costi che si dovranno pagare per le emissioni di gas serra in più di quelle consentite dal protocollo di Kyoto e dalla direttiva Europea che regola gli impianti con maggiori emissioni. La stima prudenziale del costo delle circa cento milioni di tonnellate di gas serra che emettiamo in più rispetto a quelle consentite dal protocollo di Kyoto è di 1,5 miliardi di euro all'anno. Sarebbe meglio investire tale somma per sviluppare una nuova politica energetica e industriale in Italia, con benefici occupazionali ed economici rilevanti, piuttosto che sbersarli come sanzioni o per acquistare all'estero permessi di emissione. La strategia europea, che propone di guidare, e trascinare, lo schieramento internazionale per il clima, che punta a fare dell'economia a basso contenuto di carbonio il perno di una nuova rivoluzione industriale, non è una passeggiata. Ma non vedo alternative. Questa sfida globale sarebbe sicuramente persa, con danni che, in un paio di decenni, potrebbero diventare irrimediabili, se dovesse prevalere l'attendismo, il mettersi in coda, contribuendo a rallentare l'impegno di tutti. I settori nei quali produciamo la maggior parte, e la maggiore crescita, delle nostre emissioni di gas serra sono i trasporti e la produzione di energia elettrica. Proseguendo la riflessione proposta da l'Unità, in particolare con l'intervento di Pietro Greco, avanzo alcune idee su ciò che si potrebbe fare, in Italia, di più impegnativo, ma fattibile, per il clima. Si potrebbe stabilire una quota, obbligatoria e consistente, di biodiesel per i mezzi, con motore diesel, adibiti a trasporto pubblico, con priorità per gli autobus e per i treni (ce ne sono ancora con motori diesel). Stabilire che tutti i nuovi autobus, a partire da una certa data, siano alimentati a metano o con biocarburanti. Stabilire che ogni veicolo a motore, per il trasporto di persone o di merci, sia fornito di un foglio con annotate le emissioni di CO2 per chilometro, in modo che, mensilmente, moltiplicandolo per i chilometri percorsi, si conoscano le emissioni di gas serra prodotte. Andrebbe introdotta una carbon tax almeno nel settore dei trasporti, proporzionata alle emissioni di CO2. Gli introiti della carbon tax sulle emissioni

di gas serra nei trasporti dovrebbero essere destinati ad incrementare gli interventi per la mobilità sostenibile (mezzi pubblici più ecologici, treni, mobilità ciclopedonale ecc.). Chi inquinava di più va disincentivato, deve sapere che pagherà di più. Tutte le auto, e gli autocarri, in vendita, dovrebbero dichiarare ed esporre obbligatoriamente in maniera visibile, anche nella pubblicità, le emissioni di CO2 per ogni chilometro percorso. Si potrebbe avviare con l'industria automobilistica un progetto, che circolava anni fa e poi fu abbandonato, per produrre, nei tempi più rapidi possibili, un'auto a bassissimi consumi (almeno 50 chilometri con un litro, con emissioni, quindi, di CO2 inferiori di circa il 75% di quelle della media delle auto circolanti) a costi non eccessivi e con reale impegno per una larga diffusione. Nel settore dell'energia elettrica vanno affrontati due problemi prioritari: un aumento troppo elevato dei consumi elettrici e una crescita troppo lenta delle fonti rinnovabili. E andrebbe rivista una scelta: l'aumento in corso, e programmato per i prossimi anni, della quota di carbone impiegato per produrre elettricità. Se aumenta, ora, con le tecnologie attualmente utilizzate, la quota di carbone (che rispetto al gas emette più del doppio di CO2 per chilowattora), le emissioni di gas serra nel settore elettrico aumentano e l'impegno per l'efficienza e le rinnovabili avrà la stessa efficacia dell'acqua versata in un secchio con un grosso buco che viene allargato. Si sviluppi, invece, e con maggiore impegno, la tecnologia della cattura e del sequestro della CO2 che potrebbe consentire un uso pulito del carbone. Nell'incremento del risparmio e dell'efficienza energetica ed elettrica sono state avviate, con la finanziaria, misure significative per i consumi domestici e industriali. L'impegno deve proseguire. Nell'efficienza e nel risparmio si possono ottenere risultati consistenti in tempi relativamente brevi. Si potrebbe, per esempio, dare conto in bolletta dei consumi annuali di ogni utenza e stabilire riduzioni premiali della tariffa se vengono ridotti i consumi rispetto all'anno precedente. Occorrerebbero standard minimi obbligatori di rendimento energetico che portino, entro un termine ragionevole, ad un divieto di uso di scal-



da acqua elettrici e di altri apparecchi simili che sprecano energia elettrica e che sono facilmente sostituibili con altri ben più efficienti. Le energie rinnovabili tutti le vogliono, ma in Italia non crescono. Perché? In passato si diceva che non potevano crescere, che sarebbero rimaste comunque marginali. Poi sono arrivate le sorprese. La Germania, per esempio, ha varato, e sta attuando, un programma di sostituzione del nucleare con le rinnovabili ed ha installato 19 mila megawatt di impianti eolici (in Italia siamo a meno di duemila). Le rinnovabili possono crescere, e stanno crescendo in altri Paesi (Germania, Giappone, Danimarca, Spagna ecc.). Noi, dopo essere stati fra i primi con le centrali idroelettriche costruite dai nostri nonni, siamo rimasti indietro. Il nostro sistema di incentivazione basato sui certificati verdi, su quote d'obbligo che diventano tetti limitanti, è inadeguato e andrebbe cambiato adottando il sistema che ha prodotto i migliori risultati: quello tedesco. Troppe Regioni e troppi Comuni si impegnano poco per far sviluppare le rinnovabili: ci sono troppe moratorie, troppe lentezze, troppi ostacoli. Occorre costruire un quadro condiviso delle nuove politiche energetiche fra lo Stato (e tutti i ministeri coinvolti), le Regioni e gli Enti locali, con un Programma nazionale condiviso, coordinato da un Consiglio superiore dell'energia, formato da tutti i livel-

li istituzionali della Repubblica. L'obiettivo indicativo europeo del 25% dell'energia elettrica da fonti rinnovabili (siamo al 16%) dovrebbe diventare un obiettivo obbligatorio e una prima tappa per un'ulteriore crescita successiva. L'impegno per raggiungere l'obiettivo andrebbe ripartito equamente fra le Regioni. Chi lo realizza riceve un premio, chi lo manca una penalizzazione. Le rinnovabili richiedono piccoli impianti, diffusi sul territorio. Il ruolo dei Comuni per la loro diffusione è decisivo. Le procedure per le autorizzazioni non possono essere così lunghe, gli esiti così incerti. Certo che va assicurata la tutela ambientale, ma senza ipocrisie e infondate esagerazioni. Senza un forte sviluppo delle fonti rinnovabili (tutte) non è possibile fronteggiare il più grave problema ambientale della nostra epoca. E per sviluppare, promuovere, implementare, tutte le rinnovabili (eoliche, idriche, solari, da biomasse, geotermiche) occorrono tecnologie, impianti, conoscenza e competenza tecnica, che in Italia non sono disponibili in maniera diffusa. Occorre un supporto tecnico per i comuni, le piccole imprese, i cittadini: una vera e propria Agenzia per la promozione delle fonti rinnovabili (e dell'efficienza energetica). Potrebbe essere una funzione svolta dall'Enea, con una riorganizzazione ed un rafforzamento, con l'assunzione di almeno un migliaio di giovani tecnici competenti e motivati.

Chi controlla l'università

PAOLO PRODI

SEGUE DALLA PRIMA

Essendo stato, per di più, sempre sconfitto per decenni in tutte le proposte. Lascio al lettore giudicare la graduatoria dei colpevoli: io, i miei colleghi baroni o il mondo politico, o viceversa, o tutti insieme a pari merito. Devo parlare anche perché fra pochi mesi andrò in pensione: o ora o mai più.

La ragione fondamentale per parlare è però quella che ora manca un'idea di università e la politica, anche quella del centro sinistra, continua a procedere a tentoni guardando solo i sintomi più superficiali della malattia: in altre sedi ne ho parlato più distesamente. Qui mi limito a un indice delle proposte che sono emerse negli scorsi decenni e che sono state disattese perché colpivano interessi ben precisi non solo della corporazione ma anche della politica legata al consenso su base territoriale.

1 - Costruzione di due strutture concorrenti per l'istruzione superiore: una, l'università, caratterizzata dalla simbiosi tra didattica e ricerca, e l'altra dedicata invece soprattutto alla formazione professionale (scuole tecniche superiori ecc), caratterizzata dalla prevalenza della didattica, dalla frequenza obbligatoria degli studenti e da un forte legame con le strutture sociali e produttive locali. Tutte le città hanno in vece voluto il "titolo" di città universitarie come titolo nobiliare e le grandi università non hanno resistito alla tentazione bulemica di mangiare tutto e di ingrandirsi a dismisura per avere posti e quadrisi.

2 - Programmazione degli istituti superiori di istruzione a livello regionale con una conferenza permanente dei rettori e delle istituzioni politiche e sociali del territorio della Regione (qui esiste addirittura da decenni una legge, mai applicata e di cui si ta-

ce soltanto). Ricordo uno studio fatto insieme con il CENSIS per la Sardegna negli anni '70, gli studi preliminari per la fondazione dell'università di Arcavacata in Calabria.

3 - Autonomia delle sedi universitarie basata su una reale concorrenza, con l'intervento di una magistratura scientifica a livello nazionale soltanto come valutazione ex post dei risultati ottenuti nella ricerca e nella formazione dai singoli atenei. Ciò avrebbe supposto naturalmente anche l'abolizione del falso problema del valore legale del titolo di studio e avrebbe ostacolato (qualsiasi fosse la forma dei concorsi prescelti) i comportamenti scorretti che si sono moltiplicati negli ultimi tempi (nomine di allievi somari o di familiari). Ciò spinge però a sottolineare molto fortemente che la proposta attuale di un'authority senza un mutamento radicale di tutta la struttura esistente non servirebbe a nulla e compirebbe il quadro.

4 - Definizione delle responsabilità precise all'interno dei singoli Atenei con l'abolizione delle facoltà (che possono rimanere come federazioni per affrontare problemi comuni, come tanti secoli fa) e la coincidenza/fusione tra corsi di laurea e dipartimenti in un'unica struttura portante. Ora nessuno è veramente responsabile di nulla in un rimpalpo di decisioni e di verbali in cui prevalgono necessariamente logiche clientelari. Con Beniamino Andreatta avevamo previsto per Arcavacata una struttura in 16 dipartimenti sovrani del tutto diversa da quella di tutte le altre università.

5 - Creazione di corsi di diploma professionalizzanti in parallelo e non in serie rispetto ai corsi di laurea (il pensiero va in ricordo del ministro Antonio Ruberti le cui intelligenti proposte furono deformate immediatamente): l'intelligenza minima suggerisce che il greco o l'analisi matematica debbono essere affrontate al primo anno o non si imparano più, ma si è preferito andare in senso inverso con il 3+2 dichiarando che bisognava scimmio-

tare un'Europa immaginaria. Naturalmente i diplomi dovrebbero nascere da convenzioni tra l'università, le scuole superiori tecniche e le istituzioni locali in funzione del mercato del lavoro.

6 - Creare canali di passaggio dei docenti/ricercatori tra università, altri istituti di istruzione superiore, centri di ricerca, scuole medie superiori, biblioteche archivi ecc in modo da garantire nello stesso tempo la stabilità di cui ogni uomo ha bisogno e la selezione di cui vive la ricerca. Un tempo un assistente che non produceva scientificamente dopo tot anni passava al liceo e

molti professori di liceo, splendidi intellettuali, venivano chiamati in università. Le chiacchiere tra i cubi e le piramidi di personale che si fanno anche in questi giorni sono senza senso. Naturalmente questi sono soltanto alcuni punti principali. Possono essere esplicitati tanti altri punti non certo secondari, come la proposta di corsi di terzo livello (di dottorati di ricerca) consorziate fra varie università, un tempo esistenti con la partecipazione di più sedi universitarie, poi massacrati e ridotti all'interno di ogni singolo ateneo, ora rinascenti a volte sotto spoglie am-

bigue come centri di eccellenza staccati dalla rete universitaria. Mi si dice che queste sono riforme impossibili e che bisogna fare un passo alla volta. Che sia necessario fare un passo alla volta è vero, ma la direzione deve essere ancora più definita e chiara in questo caso e sono convinto che senza affrontare questi nodi di base il nostro sistema universitario non possa sopravvivere. O la politica democratica riprende il sopravvento ed è capace di rifondare le regole oppure il sistema crollerà inevitabilmente verso privatizzazioni perverse o rigurigi di corporativismo di un corpo docente sempre più povero e demotivato. Dei poveri più poveri che sono i precari, sui quali ormai si basa la vita quotidiana degli atenei, ma anche nel senso che la figura del docente universitario ha perso il ruolo sociale e la retribuzione economica di un tempo (solo qualche decennio fa eravamo considerati al livello di prefetti e ambasciatori...). Se è vero che il paese deve investire al massimo nella ricerca e nella formazione occorre che in primo luogo si chiudano i buchi del secchio se si vuole che l'acqua del denaro e dell'intelligenza non fuoriesca prima di produrre qualcosa (i cervelli all'estero sono un minimo rivolo di ciò che si perde). Anche la riforma dei concorsi è necessaria ed urgente ma da sola non basta affatto.

Da storico posso soltanto dire che l'università nella sua storia millenaria ha avuto diverse vite e che è anche morta più volte (cheché ne dicano le retoriche celebrative delle fondazioni secolari). Basta pensare alla decadenza delle università italiane nel corso del Cinquecento e del Seicento: allora nascono fuori delle università (in preda del potere politico e del nepotismo sfrenato) le accademie e le società scientifiche. Ora qualcosa d'altro nascerà ma non sappiamo quali saranno i nuovi padroni e se agiranno nell'interesse del paese. La libertà costituisce l'anima e l'identità dell'università occidentale: è questa che stiamo perdendo.



INDONESIA Giochi d'acqua (e di disperazione)

ALCUNI RAGAZZI indonesiani alle prese con un semaforo in una via di Giacarta. L'alluvione che ha colpito il paese ha causato almeno 27 morti o dispersi ed ha obbligato almeno 340 mila persona ad abbandonare le proprie case.

Giro di vite Giro di soldi

OLIVIERO BEHA

SEGUE DALLA PRIMA

Ed'altro canto gli interessi mal tradotti in slogan dal presidente della Lega calcio, Matarrese, premevano eccome, a partire dai diritti tv che corrono e che sono la vera quintessenza del baraccone. Ma mentre ricondurre il calcio giocato nei binari dei pochi stadi omologati (a proposito, siamo sicuri che nello stadio più a base il nostro sistema universitario non possa sopravvivere. O la politica democratica riprende il sopravvento ed è capace di rifondare le regole oppure il sistema crollerà inevitabilmente verso privatizzazioni perverse o rigurigi di corporativismo di un corpo docente sempre più povero e demotivato. Dei poveri più poveri che sono i precari, sui quali ormai si basa la vita quotidiana degli atenei, ma anche nel senso che la figura del docente universitario ha perso il ruolo sociale e la retribuzione economica di un tempo (solo qualche decennio fa eravamo considerati al livello di prefetti e ambasciatori...). Se è vero che il paese deve investire al massimo nella ricerca e nella formazione occorre che in primo luogo si chiudano i buchi del secchio se si vuole che l'acqua del denaro e dell'intelligenza non fuoriesca prima di produrre qualcosa (i cervelli all'estero sono un minimo rivolo di ciò che si perde). Anche la riforma dei concorsi è necessaria ed urgente ma da sola non basta affatto.

Da storico posso soltanto dire che l'università nella sua storia millenaria ha avuto diverse vite e che è anche morta più volte (cheché ne dicano le retoriche celebrative delle fondazioni secolari). Basta pensare alla decadenza delle università italiane nel corso del Cinquecento e del Seicento: allora nascono fuori delle università (in preda del potere politico e del nepotismo sfrenato) le accademie e le società scientifiche. Ora qualcosa d'altro nascerà ma non sappiamo quali saranno i nuovi padroni e se agiranno nell'interesse del paese. La libertà costituisce l'anima e l'identità dell'università occidentale: è questa che stiamo perdendo.

non sopporta più di tanto l'astinenza e presto, già mentre leggete, sta ricominciando a rumoreggiare per Totti e compagni? Davvero si pensa che un dramma possa come un mistero doloroso rimettere le cose a posto, riordinare gli stadi, restituire al pallone la sua anima ludica di parthena?

Perché vedete, il punto è che ormai da un pezzo ciò che è vissuto come calcio è un'altra cosa, che mantiene in vita l'attesa, il desiderio, l'emotività, la partecipazione stimolate dal calcio, ma non è più la cosa di cui si sta parlando. Il calcio che doveva servire (a mo' di oppio per una religione rotondolatraca) a mettere in scena una guerra simbolica, è semplicemente diventato il teatro di una guerriglia reale di cui constatiamo gli effetti, in una società che ha ridotto al lumicino lo spazio simbolico per quasi tutto. Quindi il Duomo di Catania ospita un funerale che sarebbe stato lo stesso in altre circostanze criminali ma che qui celebra il suo cortocircuito perché il morto è morto come sarebbe morto in una rischiosa operazione di polizia in una società violenta che si dovrebbe «distrarre» con il calcio, nel quale invece si muore nello stesso modo: il mondo del pallone è diventato il fusibile di questo cortocircuito, e purtroppo alla lettera Raciti ma tutti i morti e i feriti recenti lo testimoniano.

Adesso si riparte con queste misure, assolutamente indesiderabili e certamente tardive, che andranno verificate nel tempo. Ma è impensabile che uno sforzo molto maggiore non venga fatto in direzione di una Rifondazione generale dell'idea di sport e di spettacolo sportivo per le nuove generazioni, con la consapevolezza che il veicolo di comunicazione positivo o negativo rappresentato in primi dal calcio forse oggi non ha eguali nella società contemporanea, perlomeno in Italia. Quanto all'altro bersaglio delle critiche in parte giustamente scandalizzate per le dichiarazioni di ieri a cadavere caldo, oltre al proclama becerino ma non ipocrita di Matarrese, e cioè Caruso e la sua esternazione sui morti di serie A e di serie B e sui poliziotti impreparati, sicuramente poteva e doveva esprimersi meglio. Ma il discorso su tutte le morti che contano ugualmente non mi pare una bestemmia pronunciata contro Raciti ma casomai il richiamo a maggiore attenzione per gli altri morti lasciati in penombra, e la nota sull'impreparazione dei poliziotti rimanda invece alla stessa sacrosanta logica con cui in tanti, ministri compresi, oggi lamentano la presenza dei servitori dello stato in divisa negli stadi Vietnam invece del servizio d'ordine degli steward pagati dalle società di calcio e addestrate per questo e nel vertice lo dicono con chiarezza. Ma anche tale difficoltà di comunicazione, e poi l'immediatezza con cui si fraintende e si specula sul fraintendimento in termini politici di schieramento, è l'ennesima conferma di un ritardo culturale, di una sottovalutazione di un fenomeno barbaro e onnivaso come quello evidenziato da una morte che c'entra sì con il calcio ma proprio come tutto un modo di vivere c'entra con il calcio, in una reciprocità che spaventa.

La domanda che ci conduce alla prossima giornata di campionato un po' «normale» e un po' a porte chiuse ma tutto regolarmente in tv, è comunque: vinceranno il dolore e la preoccupazione, oppure l'ansia tifosa che rincara una dose venuta a mancare per un turno «solo» perché c'è scappato il morto? E temo che non siano i vertici di governo che possano e debbono rispondere a una domanda simile.

Rai, il dovere della qualità

ALESSANDRO CURZI

SEGUE DALLA PRIMA

Lo scompensano fra le attese della società e in particolare del popolo di centrosinistra di un visibile risanamento, una radicale ristrutturazione e una intelligente riprogrammazione della Rai, e le risposte inadeguate, deludenti quando non contraddittorie che arrivano tuttora dal schermo.

Io sono in consiglio di amministrazione da due anni circa. E so le cose buone che abbiamo fatto, con Petruccioli e Cappon, ma anche prima ancora che essi assumessero i loro attuali incarichi. Ho condiviso spesso con loro anche l'amarezza per l'incomprensione che questi sforzi hanno registrato presso la «nostra» gente e le «nostre» stesse forze politiche. La prima animata dalla giusta indignazione per il conflitto di interessi e per il duopolio, le seconde meno comprensibilmente ignare della reale e ridottissima praticabilità del cambiamento (quando non direttamente corresponsabili di ciò che non funziona fra Rai e partiti, fra Rai e governo e quindi fra servizio pubblico e diritti del cittadino).

Basti pensare al Tg1, all'informazione radiofonica e alla gestione del personale, che sono solo le tre punte di diamante dell'azione di questi mesi, per avere un po' il senso di quegli sforzi. Ma che non sia stato possibile porre in essere la triplice azione strategica necessaria, anzi urgente - risanamento, ristrutturazione e ri-

programmazione - lo dicono da soli tre recentissimi episodi. La sollecitazione di Veltroni, appunto; il fatto che un provvidenziale caso esterno ha impedito, nei giorni scorsi, una nomina sbagliata al vertice di Rai Cinema, e il fatto che nell'ultimo CdA, a maggioranza, sia passato un palinsesto unanimemente considerato, per molti aspetti, lesivo dell'immagine Rai anche dal punto di vista del mercato dell'audience e pubblicitario, e che contraddice persino le poche decisioni innovative prese da un CdA pur a maggioranza di centrodestra. Si aggiunge a tutto questo la situazione strutturale precaria in cui vive questo CdA, a causa di una sentenza del consiglio di Stato, di una iniziativa della magistratura e di un procedimento dell'Authority che ne mettono in discussione la composizione.

Da questo punto di vista - anche in riferimento alla riunione del consiglio di amministrazione di stamane, al quale non potrei partecipare per problemi di salute - mi auguro che non si aggravi, proprio ad opera del vertice aziendale, confusione e confusione. Il voto differenziato dei consiglieri di centrosinistra sui nuovi palinsesti non solo ha determinato la loro approvazione, ma ha innescato sgradevoli strumentalizzazioni di cui il pubblico, intollerabile atto di delegittimazione di un consigliere nell'esercizio delle sue funzioni da parte di un pur autorevole collaboratore dell'azienda, registrosi ieri, è solo un segnale esterno. Il CdA non deve diventare og-

getto/soggetto di partite personali. Deve semplicemente governare l'azienda sulla base delle indicazioni dell'azionista e del pubblico interesse. Punto. Se non ci riesce, il minimo che possa fare è operare in piena trasparenza, mettendo la politica di fronte alle sue responsabilità. In questo quadro, Veltroni ha perfettamente ragione a richiamare la Rai al dovere di una Tv di qualità. La Tv in genere e il servizio pubblico in particolare dovrebbero portare nelle case degli italiani la vita reale, il punto di vista dei veri protagonisti della realtà, i cittadini in carne ed ossa, a cominciare dai giovani, che nella vita di ogni giorno sono solo in infima minoranza quelli che ci fanno vedere le trasmissioni-spazzatura. Io sono tra coloro che crede che la Tv non rappresenti la realtà, ma la deformi. Perciò sono d'accordo con Veltroni: se la Tv si affacciasse e rappresentasse il reale, avremmo una Tv di qualità. E non è tanto questione di «serate eccezionali» o di «eventi straordinari». Di ben altra continuità ha bisogno una programmazione, anzi un servizio pubblico televisivo per proporsi in termini qualitativi. L'innovazione e i valori debbono qualificare l'intero palinsesto ordinariamente, quotidianamente. Come disse lo stesso Petruccioli all'inizio del suo mandato, un servizio pubblico è tale - e la sua sopravvivenza ha un senso - solo se ogni suo singolo pezzo ha inequivocabilmente la cifra (e la qualità) di servizio pubblico.

Ma ci sono mille ostacoli, inter-

ni ed esterni, che impediscono alla Rai di fare la propria parte. Non basta, come nel mio caso, essere un consigliere di amministrazione che si batte da sempre in questa direzione. Non basta nemmeno che l'intero attuale consiglio di amministrazione, pur fra contraddizioni e limiti strutturali, prenda un paio di buone decisioni nel senso auspicato, perché esse si realizzino. Esiste una vischiosa eredità del passato e ci sono ritardi nell'opera di risanamento e di ristrutturazione della Rai che ne impediscono alla radice la possibilità di rispondere ad un'esigenza, pur diffusamente sentita dagli italiani, come quella rappresentata da Veltroni. Come stiamo verificando anche in questi mesi, non bastano pochi esempi di buona televisione e la buona volontà dei singoli per rimettere in moto, in Rai, un meccanismo virtuoso.

Non dico nulla di nuovo o di riservato, se aggiungo che tutto sinora è dipeso dal tipo di rapporto che la politica ha avuto con la Rai, e tutto dipenderà da ciò che di nuovo si registrerà concretamente in questo rapporto: riforma dell'intero settore con il superamento del duopolio, passo indietro dei partiti, una nuova normativa per il servizio pubblico che ne garantisca l'effettiva autonomia aziendale e professionale. E subito, prima di tutto, con urgenza, quel minimo di decisioni che servano a salvare il servizio - siamo ancora appena in tempo per farlo - dallo sprofondare definitivamente in una palude che si rivelerebbe

mortale nell'attuale panorama normativo, di mercato e tecnologico (con un duopolio di fatto in via di superamento, e una competizione globale che aggiunge alle conseguenze dell'eredità del passato le insidie della nuova concorrenza). Che è poi quello che notoriamente vogliono alcuni detentori e tutori di interessi impropriamente rapresentati in politica, e quello che non vogliono invece la gran parte degli italiani, sempre più consapevoli della indispensabilità di un forte presidio televisivo e informativo che faccia capo agli interessi collettivi.

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branco (centrale) Nuccio Ciccone Rinaldo Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE Presidente Marialina Marcucci Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p>	
<p>Redazione</p> <p>● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano via Antonio da Recanate, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A. Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Stampa ● Litoss via Aldo Moro 2 Pessano con Bornago (MI)</p> <p>● Litoss via Carlo Presenti 130 Roma</p> <p>● Unione Sarda S.p.A. Viale Elnas, 112 09100 Cagliari</p>	



0:19 filmfest dresden
international short film festival 17. to 22. april 2007

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA
CON IL PATROCINIO DEL MINISTRO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI

CON IL SOSTEGNO DEL PROGRAMMA CULTURA 2000 DELL'UNIONE EUROPEA



Festival dei Due Mondi

fondatore
Gian Carlo Menotti

presidente e direttore artistico
Francis Menotti

50° anniversario *50th anniversary*

Francis Menotti
Presidente e Direttore Artistico del Festival dei Due Mondi

presenta
MUSIC and MAGIC
Concerto Straordinario per celebrare 50 anni del Festival

ORCHESTRA NAZIONALE DEL BELGIO

Direttore, Eivind Aadland
Solisti, Annette Dasch e Francesco Meli

Wolfgang Amadeus Mozart, *Il flauto magico, Ouverture*
Wolfgang Amadeus Mozart, *Così fan tutte, Rondò di Fiordiligi*
Gaetano Donizetti, *L'elisir d'amore, Romanza di Nemorino*
Maurice Ravel, *Dafne e Cloe, Suite n°2*

Wolfgang Amadeus Mozart, *Così fan tutte, Duetto Fiordiligi - Ferrando*
Igor Stravinsky, *L'uccello di fuoco, Suite*

Sabato 17 febbraio 2007 ore 20.00
Roma, Auditorium della Conciliazione



BIGLIETTERIA 800565600

Con la partecipazione del Filmfest di Dresda
Si ringraziano per la gentile collaborazione l'Ambasciata del Belgio in Italia e l'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania in Italia